GIORNALE DEL FRIULI

Messaggero del lunedì

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE LUNEDÌ 16 GIUGNO 2025

€1,70 ANNO 70 - N° 23 | DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE 33100 UDINE, VIALE PALMANOVA, 290 | TEL. (Centralino) 0432/5271 | www.messaggeroveneto.it | POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 CONVERTITO IN LEGGE 27/02/2004 N. 46 ART. 1 C. 1 DCB UDINE

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Trump: Israele-Iran, Putin mediatore

No di Macron. Ancora raid incrociati. Il presidente Usa: se attaccati, reagiremo

DI RONZA / PAGINA 9

Pasdaran, eliminati i capi dell'intelligence

LOGOZZO / PAGINA 8

TREMILA FRIULANI AL RADUNO TRIVENETO DI CONEGLIANO. NEL 2026, A 50 ANNI DAL TERREMOTO, LO OSPITERÀ GEMONA

Staffetta alpina

Gli alpini di Gemona, con il sindaco Revelant e l'assessore Zilli, sfilano a Conegliano **DAL MAS E TOFFOLETTO** / PAGINE 4-7

RICERCA DELL'ISTITUTO TONIOLO NELLA FASCIA 18-34 ANNI. CALA IN FRIULI LA VOCAZIONE IMPRENDITORIALE

Giovani a Nord Est tra sogni e sfiducia

Soltanto uno su due spera in una vita che dia un senso all'esistenza

FRANCESCO JORI

Depredati del futuro. È sconfortante, la cartella clinica dello stato d'animo dei giovani italiani tra i 18 e i 34 anni proposta dall'annuale rapporto dell'Istituto Toniolo, operante da un secolo nell'ambito della Cattolica di Milano.

La versione 2025 presenta una diagnosi inequivocabile: solo uno su due (quota ancora più elevata tra le ragazze) è sorretto dalla speranza di una vita degna di questo nome, e che dia un senso all'esistenza.

Allarmato il commento di Elena Marta, docente di Psicologia sociale alla Cattolica, che ha lavorato sui dati: «Parliamo di una fase della vita che dovrebbe essere ricca di progettualità, sogni, voglia di futuro».

/ PAGINE 2 E 3

L'ANALISI

PEPPINO ORTOLEVA / PAGINA 3

CELLULARI I RISCHI DA EVITARE

ECONOMIA

L'OPS SU BANCA GENERALI

Mediobanca Assemblea rinviata al 25 settembre

Ennesimo colpo di scena nel risiko bancario: Mediobanca ha deciso di rinviare al 25 settembre l'assemblea ordinaria dei soci inizialmente convocata per oggi, 16 giugno.

Al centro della convocazione c'era il voto sull'Offerta pubblica di scambio da 6,3 miliardi con cui Piazzetta Cuccia punta a rilevare la maggioranza della banca del Leone e, contestualmente, a uscire dal capitale di Assicurazioni Generali. Lo slittamento è stato deciso in extremis, dopo un cda straordinario convocato nella mattinata di ieri. **PAOLINI** / PAGINA 11

IL COMMENTO

LUCA PIANA

ORA NAGEL È ATTESO AL RILANCIO

La mossa di Mediobanca e del suo amministratore delegato Alberto Nagel ricorda il modo con cui Muhammad Alì descriveva la propria boxe: «Pungi come un'ape, vola come una farfalla». / PAGINA 11

PITTINI E LA FESTA PER I 50 ANNI

Ferriere Nord ha in progetto una nuova acciaieria

Cinquant'anni dalla prima colata d'acciaio per Ferriere Nord. **DELLE CASE** / NELL'INSERTO CENTRALE

IN CRONACA

GEMONA

Morì in auto Fiaccolata per chiedere la verità

La fiaccolata in ricordo di Matteo

Anche il cielo ha partecipato. Dall'inizio alla fine della fiaccolata, gocce di pioggia sottili sono cadute come lacrime, come per unirsi al dolore e al ricordo di Matteo Pittana. Quasi un migliaio i braccialetti distribuiti con la scritta "Verità per Matteo". **PALLUELLO** / PAGINA 22

CODROIPO

Bella Époque in scena al museo delle carrozze

Figuranti in costume a Codroipo

Sottogonne di batista, pizzi ricamati a mano, ombrellini di tulle e nastri di seta. Al Museo Civico delle Carrozze d'Epoca di Codroipo, nella giornata di ieri, il tempo è sembrato piegarsi all'indietro. / PAGINA 23

PALLA QUADRATA

GIANCARLO PADOVAN

GATTUSO UOMO VERO E GENEROSO CT PER AMORE

/ PAGINA 34

LA TRATTATIVA

L'uomo del fondo e la nuova Udinese

Passa ancora dal Belgio la strada che potrebbe portare la proprietà dell'Udinese dalla famiglia Pozzo agli americani. Come due settimane fa, quando rimbalzò in Friuli l'indiscrezione su Guggenheim Partners, piove sempre dal Nord dell'Europa un altro tassello dei retroscena sulla trattativa in corso in questi giorni sul futuro del club bianconero. **OLEOTTO** / PAGINA 32

Il rapporto 2025

I nostri giovani senza il sogno del futuro Poche aspettative verso scuola e politica

La ricerca dell'Istituto Toniolo sulla fascia 18-34 anni: sfiducia nel riconoscimento del merito e del bene comune

FRANCESCO JORI

Depredati del futuro. È sconfortante, la cartella clinica dello stato d'animo dei giovani italiani tra i 18 e i 34 anni proposta dall'annuale rapporto dell'Istituto Toniolo, operante da un secolo nell'ambito della Cattolica di Milano.

La versione 2025 presenta una diagnosi inequivocabile: solo uno su due (quota ancora più elevata tra le ragazze) è sorretto dalla speranza di una vita degna di questo nome, e che dia un senso all'esistenza.

Allarmato il commento di Elena Marta, docente di Psicologia sociale alla Cattolica, che ha lavorato sui dati: «Parliamo di una fase della vita che dovrebbe essere ricca di progettualità, sogni, voglia di futuro. E in questi momenti carichi di ansia e preoccupazione, è la speranza ad offrire la possibilità di ritrovare un orizzonte di senso, la possibilità non solo di sopravvivere agli affanni quotidiani, ma di fare un'esperienza di vita piena, per sé e per gli altri, dove anche l'impegno civico e solidale trova spazio e offre categorie di senso».

Rosina: «Chiedono spazi e opportunità reali per contribuire a un miglior presente»

Il rapporto 2025 è centrato su quattro aree: formazione, lavoro, partecipazione politica, relazioni sociali e benessere. I giudizi sulla scuola sono espliciti: solo il 54 per cento ritiene che essa garantisca pari opportunità a tutti a prescindere dalla condizione socio-economica; e appena il 37 per cento pensa che i risultati scolastici riflettano il vero talento degli studenti. Commentano gli autori del rapporto: «Il rischio è che si inaspriscano le diseguaglianze, con meno motivazione a formarsi bene proprio tra i giovani che più avrebbero vantaggio in termini di mobilità sociale da una solida formazione. È inefficace aumentare gli strumenti di aiuto a chi è in difficoltà, se non si parte dal senso che le persone attribuiscono alla scuola».

Di particolare interesse è l'atteggiamento dei giovani rispetto al lavoro: i dati del Toniolo contribuiscono a smontare una serie di stereotipi. Per loro, avere un'occupazione è essenziale nei rispettivi progetti di vita; ma non un posto qualsiasi a prescindere. Spiega la ricerca: «In larga parte i giovani rifiutano l'idea di lavoro solo come necessità e responsabilità; deve poter abbinare passione e realizzazione personale. Ma chiedono anche un lavoro ben remunerato e che offra stabilità, associato a strumenti che sostengano la possibilità di conquistare una autonomia abitativa e mettano nelle condizioni di formare una propria famiglia. Insomma, più che perdere rilevanza il lavoro allarga i suoi confini rispetto alle dimensioni del ben-essere che sempre più si associano al ben-lavorare».

Alcuni ragazzi all'esterno di scuola. Secondo il rapporto dell'Istituto Toniolo, i giovani d'oggi non credono più nella scuola, nella politica e hanno un'idea di lavoro diversa da quella dei loro genitori

Rispetto alla politica, emerge una netta difficoltà delle giovani generazioni a riconoscersi nell'offerta attuale, percepita come scarsamente in grado di attrarle e coinvolgerle. Sono soprattutto la crisi di rappresentanza e la polarizzazione del dibattito pubblico ad accentuare la sensazione che il bene comune sia trascurato, mentre prevalgono interessi di parte. E tuttavia, segnala il rapporto, «i giovani trovano sintonia con temi locali, per il miglioramento concreto delle loro comunità, e globali, legati ai diritti e alla sostenibilità. Pur prevalendo disaffezione e disillusione, non mancano elementi di speranza: la grande maggioranza degli intervistati crede ancora possibile contribuire al miglioramento del Paese. Ancor più alta è la percentuale di chi afferma che una politica più inclusiva, capace di offrire veri spazi di partecipazione per le nuove generazioni, migliorerebbe la loro percezione della democrazia e li avvicinerebbe all'impegno politico».

Da ultimo, il capitolo delle relazioni: i giovani non sono affatto privi di valori, o addirittura portatori di dis-valori, come sostiene una narrazione diffusa. Costruire relazioni basate sul confronto sincero, sul rispetto reciproco e sulla valorizzazione dell'altro come persona autonoma è fondamentale per una società più giusta e armoniosa. Sottolineano i ricercatori: «In un mondo spesso segnato da stereotipi di genere e dinamiche relazionali disfunzionali, educare a un modello relazionale positivo diventa un atto di speranza e responsabilità collettiva».

Dalle interviste emergono tra l'altro l'aspettativa e il desiderio delle nuove generazioni di superare gli stereotipi di genere nella formazione delle proprie nuove famiglie e nella trasmissione di modelli educativi nei confronti dei figli.

Sintetizza Alessandro Rosina, coordinatore scientifico dell'Osservatorio Giova-

IN DIECI ANNI LA DIMINUZIONE È STATA DEL 18% IN VENETO E DELL'11% IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Vocazione imprenditoriale in declino Ai ragazzi non interessa aprire attività

VENEZIA

In tema di giovani, il Nord Est "fotografato" dal rapporto del Toniolo presenta alcune peculiarità, a partire dal mondo del lavoro. Nell'insieme del Paese, diminuisce in misura rilevante il numero di coloro che decidono di dare vita a un'impresa: a livello nazionale il calo negli ultimi dieci anni è stato di 150mila unità, pari al 24%; attualmente, sono poco meno di mezzo milione. In Veneto, la diminuzione è stata più contenuta, con una perdita di oltre 7mila unità, pari al 18%; la consistenza odierna è di 34mila. Per il Friuli-Venezia Giulia, la contrazione è stata inferiore al migliaio, con un'incidenza dell'11%, e un numero assoluto ad oggi di poco meno di 7.500 unità. La quota delle imprese giovanili in funzione sul totale delle aziende operanti in regione equivale al 7,5% sia nel caso veneto che in quello friulano: con posizioni peraltro tra le più basse in Italia, considerando che su 20 regioni il Friuli-Venezia Giulia si colloca al 13mo posto e il Veneto al 15mo. Il calo generalizzato ha colpito in modo particolare il manifatturiero, le costruzioni e il mondo artigiano. Dati significativi vengono dall'ambito delle università. Quelle nordestine si rivelano attrattive per l'area economica e per quella letteraria; in ogni caso, soltanto metà degli studenti che vengono a laurearsi da altre regioni rimarrebbe qui

I giovani e il lavoro

una volta completato il percorso. Tra i residenti, invece, tre su quattro preferirebbero "spendere" la laurea sul posto; rimane il fatto comunque significativo che uno su quattro pensa di trasferirsi altrove, a conferma del fenomeno della "fuga dei cervelli" specie all'estero. È un problema in particolare (anche se non soltanto) di retribuzioni: a un anno dalla laurea, chi lavora all'estero può contare su uno stipendio medio di 2mila euro, a fronte dei 1.500 scarsi di chi opera in casa; a tre anni, la prima cifra sale a 2.500, la seconda migliora appena di un centinaio di euro; il che chiaramente fa la differenza. —

F.J.

Il rapporto 2025

La fotografia delle nuove generazioni Chiedono un lavoro che garantisca una buona retribuzione ma anche stabilità e sicurezza

Forte sensibilità verso temi collettivi come la giustizia sociale l'uguaglianza di genere la sostenibilità ambientale

ni del Toniolo: «I ragazzi chiedono spazi e opportunità reali per contribuire al miglioramento del presente, tenendo viva la speranza di un futuro più sostenibile e giusto. Il loro spazio strategico deve potersi estendere oltre la casa e il luogo di lavoro. I giovani sono spesso percepiti come distanti dalla politica, ma questa distanza non implica disinteresse verso le questioni collettive. Al contrario, molti manifestano una forte sensibilità verso temi come la giustizia sociale, l'uguaglianza di genere, la sostenibilità ambientale e i diritti umani. La sfida è trasformare questa sensibilità in un impegno attivo, offrendo ai giovani spazi e strumenti per esprimere le proprie idee e contribuire alle decisioni che influenzano il loro presente e futuro». —

I divieti a tappeto sono rassicuranti per genitori e docenti ma possono causare ribellioni
La videocrazia non nasce dagli adolescenti, ma dall'incapacità legislativa della politica

Cellulari, rischio moral panic Ecco perché vanno evitate le condanne indiscriminate

L'ANALISI

PEPPINO ORTOLEVA

Con lo sviluppo di sempre mutevoli tecnologie di informazione e di nuove abitudini di consumo assistiamo a ondate ricorrenti di quello che è detto "panico morale": la paura e la condanna di fenomeni percepiti come minacce gravissime, insieme, per la stabilità della società e per i suoi princìpi etici. Qualcosa di simile sta ora avvenendo per l'uso e l'abuso dei telefoni cellulari da parte degli adolescenti. Da una parte, il ministero dell'Istruzione obbliga i ragazzi di ogni ordine di scuola a deporre i loro telefoni all'ingresso in aula, dall'altro noti psicologi parlano degli effetti devastanti perfino irreversibili che questi apparecchi avrebbero sulle menti delle giovani generazioni. Il rischio che l'esplodere di un moral panic comporta è quello di trasformare preoccupazioni motivate in condanne indiscriminate, di trattare intere fasce di età come tutte da stigmatizzare. E di ricorrere a divieti a tappeto, che sembrano rassicuranti per adulti e insegnanti ma più che mettere in guardia gli adolescenti dalle conseguenze dei loro comportamenti possono generare reazioni di ribellione. È bene invece distinguere i seri motivi di timore dalle ansie e dai luoghi comuni che esasperano le paure e le condanne.

È indubbio che l'eccesso di stimoli informativi simultanei può avere effetti negativi per le menti, non solo dei ragazzi: riduce la capacità di attenzione e rende difficile seguire a lungo uno stesso percorso come quello offerto da un libro o da un film. Se il problema è grave è anche perché questo solo in parte è voluto dall'utente, molto è guidato da chi ci bombarda di pubblicità e diffonde fake news e pornografia, sempre più aiutato da appositi algoritmi. La cosiddetta "videocrazia" non nasce dai ragazzi, ma dall'incapacità della politica di imporre in materia una legislazione adeguata. Pensare comunque che proibendo i cellulari in classe si possa tornare alla scuola tradizionale basata sui libri e sull'autorità del docente è illusorio. Il nuovo sistema informativo è là per restare, del resto la scuola comincia a tenere conto anche delle opportunità che offre, per esempio la possibilità di fare "interagire" gli allievi con i contenuti loro proposti come non era possibile nell'era del libro. Non dobbiamo dimenticare d'altra parte che tutta la storia dei media ha visto la tendenza a dare giudizi allarmistici sugli effetti negativi che le nuove forme di comunicazione avrebbero sui giovani: basta leggere quel che veniva scritto sul cinema negli anni Trenta (si diceva causasse comportamenti violenti o anche allora incapacità di attenzione e perfino "scosse epilettiche") o ripensare il precedente moral panic, non ancora cessato, quello relativo ai videogame. È accaduto più volte che una nuova forma di comunicazione facesse più presa sui giovani che sugli adulti, e che questi si allarmassero per le possibili conseguenze, prima di tutto sulla propria autorità. Quanto al rischio di vera e propria "dipendenza da cellulare" occorre stare attenti all'uso del termine, oggi applicato a comportamenti di ogni genere, dallo shopping al sesso. Non ci sono prove serie che i telefoni mobili creino una dipendenza paragonabile a quella da droghe. C'è chi preferisce parlare piuttosto di "sovrainvestimento", evidenziare solo lo squilibrio nel tempo dedicato al cellulare rispetto ad altre attività. Certo, mentre ci concentriamo sui rischi dell'abuso del cellulare rischiamo di sottovalutare la presenza tra i giovani di una dipendenza grave e quella sì dimostrata: l'alcolismo. —

Giovani con il cellulare, si è acceso il dibattito sull'ipotesi di vietarlo

> «Non è proibendo il telefonino in classe che si tornerà alla scuola tradizionale»

Raduno Triveneto 2025

LE IMMAGINI

Insieme tutta la notte per cantare in città

La festa degli alpini in città è durata tutta la notte di sabato, alla Scalinata degli Alpini, per poi proseguire dall'alba di ieri mattina. Di notte si sono ritrovati in diecimila a cantare l'inno e a intonare canzoni alpine in pieno centro, con molti ricordi affidati ai social newtork. Sopra il passaggio della stecca a Gemona, qui a lato l'oste Michele Vendraminetto.

Centomila per l'Adunata del Nord Est Nel 2026 gli alpini saranno a Gemona

Il grande corteo ha chiuso i tre giorni di iniziative a Conegliano: tra un anno l'appuntamento in Friuli nel 50º dell'Orcolat

Francesco Dal Mas / CONEGLIANO

«Possiamo ben definirlo il Raduno dei 100 mila» si lascia prendere dall'entusiasmo il sindaco Fabio Chies. Quindi, la "città degli alpini", può sognare un'adunata nazionale? «Aspettiamo che i numeri calino un po' e poi potremmo candidarci», risponde Francesco Botteon, il presidente della Sezione Ana che per festeggiare il 100esimo della Fondazione ha organizzato, dopo solo 10 anni (quindi dal 90esimo anniversario), l'incontro del terzo raggruppamento Triveneto, 140 mila tesserati, 25 sezioni.

Una festa autentica, durata tre giorni, con un indotto economico di almeno 3 milioni di euro. Una trentina i malori per caldo soprattutto nel primo pomeriggio di ieri, con relativi soccorsi. In 20 mila hanno sfilato ieri mattina, per 3 chilometri (e c'è chi, come l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin, l'ha fatto due volte, a Capo della Protezione civile, e con la sezione di Belluno). Con circa 10 mila penne nere trevigiane, nessun sindaco di Marca ha voluto mancare, Mario Conte di Treviso in testa, insieme a Stefano Marcon, presidente della Provincia. Luca Zaia, presidente della Regione, e mezza giunta, hanno avuto modo di raccogliere il rinnovato appello di Sebastiano Favero, presidente nazionale dell'Ana, che domani sarà a Roma per stringere con il Governo sul servizio civile obbligatorio all'interno della nuova riserva.

E per chiedere, sia al Governo ma soprattutto alle autorità militari: «Giù le mani dagli Alpini». «Noi vogliamo che il Corpo degli Alpini rimanga un corpo e non diventi una specialità. Noi siamo un corpo, abbiamo la fanteria, l'artiglieria, il genio, le trasmissioni. Questo deve rimanere perché quando ci si muove in montagna, qualcuno forse non lo capisce, bisogna essere totalmente autonomi».

Una specialità, invece? «Non ha più quell'autonomia necessaria per poter operare e poter formare i giovani in maniera costruttiva». C'erano i vertici della Julia e del 7° reggimento Alpini ad ascoltarlo. Riferiranno. C'era, appunto, anche Zaia: «Difendere il Corpo degli Alpini è una battaglia identitaria, nonché in difesa dei valori civili che il Corpo ha rappresentato. Si pensi solo al contributo indispensabile che danno alla Protezione civile. Quindi il presidente Favero ha tutto il nostro sostegno. Come rinunciare in tempi come questi, con 60 conflitti in corso, a una forza di pace e di solidarietà?». E proprio Bottacin ricorda l quanto la Regione Veneto ha votato, ancora 7 anni fa, su sua iniziativa, a sostegno della richiesta Ana del servizio obbligatorio. E a questo riguardo, lo stesso FavEro ha alzato di nuovo la voce, a margine dell'evento. «Quello che vogliamo far capire a chi ci governa e al Parlamento che è ora di cambiare strada. Che è ora di prendere in considerazione in maniera seria una formazione per i giovani che è necessaria più che mai oggi. Noi con i nostri campi scuola lo stiamo dimostrando e con il motto che ci abbiamo messo del noi prima dell'io», ha detto.

Paola Del Din, classe 1923, partigiana decorata, con il sindaco Chies

Per le principali strade di Conegliano hanno sfilato non solo i triveneti, ma anche penne nere di numerose altre sezioni italiane, nonché delegazioni da Sidney, Melbourne, Brasile, dei Balcani.

Applausi per De Pellegrin, campione paralimpico, che ha sfilato in carrozzina

Folta la rappresentanza dell'Anpi: i bersaglieri si sono presentati di corsa. La friulana Paola Del Din, 102, due medaglie d'oro alla Resistenza, è stata applaudita fragorosamente quando s'è presentata in tribuna. 101 anni ha l'alpino di Ponte della Priula che non ha voluto neppure lui rinunciare; 93 anni un vecio portato dal figlio fin da Como. Al passaggio delle maglie rosso, bianche e verdi della Cadore, di Belluno e di Feltre, Nicola Stefano, lo speaker ha proiettato l'attenzione sulle Olimpiadi, chiamando un applauso per il sindaco di Belluno, Oscar De Pellegrin, pluricampione paralimpico, che ha sfilato in carrozzina.

Commozione al passaggio della maglia arancione dei volontari alpini che operarono durante la tragedia del Vajont, accompagnati dal sindaco Roberto Padrin. Fragorosi gli applausi al transito del reparto Salmerie di Vittorio Veneto; 5 muli e 15 volontari. L'adunata si è conclusa con il passaggio della stecca a Gemona, la capitale del terremoto del Friuli. Roberto Revelant, il sindaco, Ivo Del Negro, presidente degli alpini, e Barbara Zilli hanno anticipato che il prossimo raduno triveneto sarà l'occasione per ringraziare quanti si sono adoperati per la rinascita dalle macerie. Macerie sotto le quali sono morti anche due giovani alpini trevigiani, alla caserma Goi. —

Molti hanno deciso di passare 5 giorni accampati nella città del Cima
Roberto Gobbato (Castelcucco): «Ricordiamo anche chi non c'è più»

I bar aperti fin dall'alba e l'amicizia nelle tende Naja, lo scambio di ricordi

Il tricolore sollevato per le vie del centro dalle Penne nere

LE STORIE

Mattia Toffoletto / CONEGLIANO

C'è l'alpino si è accampato già sabato pomeriggio, portando famiglia, amici, viveri a volontà. C'è l'oste che ha aperto il locale prima delle 5, per servire le colazioni e magari intercettare chi ha fatto le ore piccole.

C'è il residente che ha esposto il tricolore al balcone, seguendo l'esempio di tantissimi commercianti: pure il benzinaio, all'ingresso della città, aveva la nostra bandiera ben visibile. Una festa indimenticabile, l'Adunata Triveneta Alpini 2025, ieri per Conegliano: il sindaco Fabio Chies ha fatto i conti della tre giorni e stimato 100mila persone. Due ali di folla a incorniciare la sfilata (caldissima, temperatura sopra i 30 gradi), il momento clou del lungo weekend che ha affollato la città del Cima come mai - forse - era successo nella sua storia recente. Tanto da riportare alla mente - benché molto più in piccolo - le emozioni dell'Adunata nazionale di Treviso del 2017. Un'Adunata versione ridotta che fa vibrare il cuore di veci e bocia, giovani e meno giovani. Un pubblico di tutte le età, che dalle 9.30 alle 13 applaude senza sosta, immortalando con lo smartphone il serpentone che prende il largo dal quartiere Lourdes. Il punto di osservazione più gettonato? Corso Vittorio Emanuele II, a uno sguardo dalla Gradinata degli Alpini (mai onorata come ieri) e dal palco autorità.

Con il gran finale consacrato alle sezioni della Marca e il sipario a Conegliano. L'appuntamento, le penne nere della Marca, l'avevano cerchiato da tempo. Una giornata all'insegna della condivisione e dell'amicizia, citando le parole più ricorrenti dello speaker. Una sintesi efficace la offre Tarcisio Bonan, 65enne capogruppo Alpini di Casale sul Sile, 84 iscritti: «L'adunata è un'occasione di festa, è l'abbraccio con amici ed ex commilitoni. E un'opportunità per ricordare a tutti chi siamo. Perché noi ci siamo sempre, quando la gente ha bisogno: nelle alluvioni, in tutte le calamità. La mia naja? A Cavazzo Carnico, nel '74». Gino Mazzarolo, 67enne bassanese, l'esperienza da alpino ad Arabba nel '78, appartiene invece al gruppo di Castelcucco. Prima dell'ammassamento, gioca a carte con l'amico Roberto Gobbato. Si sono piazzati in un giardino vicino all'ospedale: «Abbiamo montato la tenda sabato a mezzogiorno, non ci perdiamo mai le adunate. Per quelle nazionali, facciamo una super trasferta di cinque giorni. Partecipare a un'adunata significa ritrovare vecchi amici e ricordare i caduti». Poco più in là, un altro giardino è diventato accampamento alpino: il gruppo di Colbertaldo, di primo mattino, allieta l'attesa con canzoni e sopressa.

«A Chiusaforte tornerei subito», confida Emanuele Bottarel (Colbertaldo)

«Un'esperienza da trasmettere ai giovani. La mia naja? A Chiusaforte, nel '92: la rifarei subito», spiega Emanuele Bottarel, consigliere del gruppo della frazione di Vidor. Ma è una giornata da ricordare anche per il commercio. Michele Vendraminetto, titolare del Caffè ai Portici, in via Garibaldi, vive sensazioni uniche. E non c'entra solo il lavoro intenso, tanto da aver alzato le serrande all'alba. «Sono alpino, le adunate sono la mia vita», racconta l'oste, «di solito non riesco a partecipare per via del bar, ma stavolta ce l'ho in casa. Abbiamo aperto prima delle 5 per le colazioni, raccontiamo ai giovani le nostre storie e sono affascinati. Il mio bar è diventato, in questi giorni, il riferimento per gli alpini della Carnia: un tuffo al cuore, feci la naja a Pontebba». La sfilata, nel frattempo, comincia: un applauso sentito proprio per i carnici - a fine mattinata il passaggio della stecca, nel 2026 toccherà a Gemona a 50 anni dal terremoto - e il conto alla rovescia verso l'ultimo segmento dedicato ai trevigiani. Francesco Di Mognol, 72enne di Vittorio Veneto, segue l'adunata in Corso Vittorio Emanuele II, indossò l'inconfondibile cappello con penna nera a Pontebba e Gemona. «Uno spettacolo per tutte le età. Con i simpatizzanti a rappresentare il nostro futuro», sintetizza Di Mognol. Ecco passare Valdobbiadene e Treviso, ecco sfilare i sindaci: Mario Conte e Stefano Marcon, poco dopo Fabio Chies per l'abbraccio agli alpini di Conegliano. Un abbraccio indimenticabile per tutta la città. —

Tarcisio Bonan (Casale)

Tarcisio Bonan (Casale): «Noi ci siamo sempre se la gente ha bisogno»

Il raduno triveneto delle Penne nere a Conegliano

La delegazione gemonese, con l'assessore regionale Barbara Zilli e il sindaco Roberto Revelant, dopo il passaggio della stecca

Gli amministratori del Pordenonese. In alto la sezione goriziana e, sotto, gli alpini della Destra Tagliamento e di Campoformido

L'incontro del 2026 sarà ospitato nella città simbolo del terremoto
Corriere e auto da tutta la regione per partecipare alla mini-adunata

Dal Friuli Venezia Giulia oltre 3 mila alla sfilata Gemona è già pronta: «Alpini, vi aspettiamo»

LA GIORNATA

«Amici alpini, vi aspettiamo a Gemona». Elegantissimo a dispetto della canicola, con la fascia tricolore d'ordinanza e comprensibilmente emozionato, il sindaco di Gemona Roberto Revelant ha salutato così i centomila del Raduno Triveneto di Conegliano, dando appuntamento al terzo fine settimana del giugno 2026, quando sarà proprio la città-simbolo del terremoto del 1976 a ospitare le penne nere del Nord Est. Un legame saldo quello di Gemona con gli alpini, reso indissolubile proprio dall'Orcolat: le truppe alpine, piangendo i trentatré caduti alla caserma Goi-Pantanali, furono in prima linea nella ricostruzione.

«Raccogliamo un'eredità importante, consapevoli del grande lavoro da svolgere, ma pronti a esprimere la nostra profonda gratitudine per il vostro contributo alla gestione dell'emergenza del sisma e alla rinascita di Gemona e del Friuli», ha detto Revelant, ricevendo la simbolica "stecca", detenuta dalla città e dal gruppo Ana incaricato dell'organizzazione del Raduno Triveneto. Che sarà organizzato dalla sezione Ana di Gemona, con la collaborazione dell'associazione "Mai Daur".

Un'alpina friulana FOTO FACEBOOK ANA

«A tutti coloro che verranno potremo mostrare ciò che anche grazie a loro è stato realizzato – ha detto l'assessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli, prendendo la parola ieri –. Siamo qui oggi per dimostrare agli Alpini la nostra profonda gratitudine perché senza di loro la ricostruzione non sarebbe diventata quel Modello Friuli riconosciuto in tutto il mondo».

Oltre tremila sono stati gli alpini che si sono spostati in direzione di Conegliano per la mini-adunata. A farla da padrona i gruppi provenienti da Udine e Pordenone, che hanno portato in Veneto quasi 1.500 associati ciascuno. Ma non sono mancati neppure gli alpini della sezione di Trieste, una trentina, con polo nera e alabarda sul cuore accanto al logo dell'Ana. Particolarmente significativa la presenza dalla Destra Tagliamento, con la sezione Ana pordenonese che proprio quest'anno celebra il centenario dalla fondazione. A sfilare con gli alpini pordenonesi anche il deputato Emanuele Loperfido e il consigliere regionale Markus Maurmair. Nutrita la rappresentanza di sindaci e assessori, a testimoniare la vicinanza dei Comuni alla causa alpina: a rappresentare Udine c'era l'assessore Andrea Zini, mentre ad affiancare il centinaio di penne nere della provincia di Gorizia il vicesindaco del capoluogo, Chiara Gatta. —

Medio Oriente in fiamme

Israele è sotto i missili ma continua a colpire Oltre 400 morti in Iran

Tel Aviv stringe la morsa sul nemico. Sono stati azzerati i vertici dell'intelligence Netanyahu va nella bombardata Bat Yaman: «Pagheranno per la morte dei civili»

Le squadre di soccorso rimuovono le macerie a Tamra ANSA/AFP

Alte fiamme si levano da un deposito petrolifero a Teheran ANSA

Silvana Logozzo / TEL AVIV

Terzo giorno di guerra tra Iran e Israele, senza esclusione di colpi, con raffiche di missili a ondate verso gli obiettivi nemici. Il conto delle vittime da entrambe le parti è continuato a salire, con un bilancio drammatico in Iran che avrebbe superato i 400 morti, ma anche nello Stato ebraico la notte del sabato è stata la più cruenta: almeno 6 morti e 180 feriti in

Il bilancio delle vittime israeliane è salito a 14 Sarebbero molte centinaia i feriti

un raid condotto contro Bat Yaman, cittadina di mare vicino a Tel Aviv.

Per tutta la domenica poi i caccia con la Stella di Davide hanno continuano a bersagliare in tutte le direzioni, rivendicando di aver colpito al «cuore il nucleare iraniano» e di aver azzerato i vertici dell'intelligence dei Pasdaran.

L'OFFENSIVA

I bombardamenti israeliani si sono intensificati. I missili sono caduti su Teheran, dove l'Idf ha spiegato di aver attaccato «il quartiere generale nucleare» degli ayatollah. Ed è stato liquidato un altro pezzo importante dell'élite della Repubblica islamica: il capo dell'intelligence dei Pasdaran, Mohammad Kazemi, e il suo vice Hassan Mohaqqeq, seppelliti dalle macerie dopo un blitz condotto nella sede dell'organizzazione. Nei giorni scorsi erano caduti molti comandanti dell'esercito e delle Guardie della Rivoluzione.

Oltre ai missili, l'offensiva è stata condotta anche con le autobombe: almeno cinque esplose in diverse zone della città. Attacchi mirati in cui hanno perso la vita altri scienziati di punta del programma atomico. In tutto finora sono 14.

Decine gli obiettivi presi di mira, tra cui due depositi di carburante. Mentre i residenti cercavano rifugio in posti improvvisati, come moschee e metropolitane in un Paese che non ha rifugi.

L'aeronautica dello Stato ebraico ha poi allargato il raggio d'azione, colpendo la città nord-orientale di Mashhad, a 2.300 chilometri di distanza da Israele: «L'attacco più in profondità dall'inizio dell'operazione», ha spiegato l'Idf.

La morsa israeliana sul nemico giurato si è stretta ulteriormente in risposta ai raid iraniani che sabato notte sono riusciti a bucare più di altre volte le difese israeliane, portando morte e distruzione soprattutto a Bat Yaman, facendo salire ad almeno 14 morti il bilancio complessivo delle vittime nello Stato ebraico. Le bombe su Bat Yaman sono state uno shock per il paese e Benyamin Netanyahu, visitando la zona, ha tuonato: «L'Iran pagherà un prezzo altissimo per l'assassinio deliberato di civili, donne e bambini. Raggiungeremo i nostri obiettivi e infliggeremo loro un colpo devastante».

Lo stesso premier ha poi confermato la «distruzione dell'impianto principale» di Natanz, nel centro dell'Iran, dove si arricchisce l'uranio. L'Aiea nei giorni scorsi aveva

Secondo l'Idf sono oltre 200 i vettori balistici lanciati da Teheran da venerdì

riferito che la parte in superficie dell'impianto era stata distrutta.

LA RISPOSTA

In risposta l'Iran ha lanciato due nuove ondate di missili verso Israele, e forti esplosioni sono risuonate a Tel Aviv, Gerusalemme, nel nord e nel

L'ARMA DEGLI AYATOLLAH

Il missile che buca la difesa «Soleimani» ha 1.200 km di gittata

I palazzi sventrati di Tel Aviv o Bat Yam non erano scontati. In questi ultimi anni la protezione della contraerea israeliana aveva quasi sempre risparmiato le principali città dello Stato ebraico della minacce dell'Asse della Resistenza. Nella guerra tra Israele e Iran, tuttavia, qualcosa è cambiato, grazie soprattutto ad un missile balistico di nuova generazione che l'Iran ha presentato poco più di un mese fa: il «Soleimani», chiamato così in onore del generale Qassem Soleimani, alla guida delle forze Quds e ucciso nel gennaio 2020 da un drone statunitense per ordine proprio di Donald Trump.

Il missile balistico fu inizialmente presentato nell'agosto del 2020. Si trattava della prima versione, prima dell'aggiornamento completato poi lo scorso maggio. Si tratta di un missile balistico a medio raggio con un sistema a due stadi alimentato a combustibile solido. I funzionari iraniani affermarono a quel tempo che il Qassem Soleimani ha una gittata di circa 1.200 chilometri.

IL REPORTAGE

Nella capitale iraniana senza rifugi «Non eravamo pronti a questo inferno»

Cittadini iraniani rimasti feriti in un attacco israeliano ANSA/AFP

Mojgan Ahmadvand / TEHERAN

Teheran piange le sue vittime uccise dalle bombe israeliane e scioccata cerca di difendersi dalle incursioni dei jet con la Stella di David, che ormai da tre giorni portano dal cielo distruzione e morte. Chi può lascia la capitale, chi non è in grado di farlo si sente in trappola, alla ricerca di rifugi in cui proteggersi. Ma non ci sono i Mamad, le safe room delle case israeliane. E neanche ricoveri di emergenza. Si scappa in cantina, si cerca riparo nei tunnel. E sale la rabbia contro il regime.

Sui social media, gli utenti ripubblicano le dichiarazioni della portavoce del governo Fatemeh Mohajerani, che ha invitato la popolazione a rifugiarsi in moschee, scuole e metropolitane. «Moschee? Scuole? Ci sta prendendo in giro? La mia casa era più forte di loro, ma ora è in parte danneggiata», grida una giovane donna in preda al panico per strada, poco dopo che un missile ha colpito un edificio vicino al suo palazzo in via Niroo-Havai. Mentre cerca sua madre, racconta angosciata: «Non eravamo pronti per questo inferno. Siamo impotenti».

La questione dei rifugi è virale in questi giorni tra gli iraniani sui social media. C'è chi sostiene che in Israele le sirene risuonino al momento dell'attacco iraniano e che la gente venga indirizzata ai rifugi. In Iran invece a nessuno importa della vita delle persone, perché - denunciano - non c'è un sistema di allarme né un posto sicuro dove stare durante i raid. «Dobbiamo rifugiarci in tunnel e scantinati. Non abbiamo nessun posto dove andare», scrive un utente sui social. «I funzionari hanno sempre affermato con sicurezza di essere pronti per qualsiasi guerra, ma sembra che abbiano dimenticato la necessità di preparare la città per una guerra del genere, almeno con alcuni luoghi sicuri, sirene o distribuendo opuscoli su cosa la gente dovrebbe fare durante una crisi come questa», afferma un padre di famiglia a Teheran. —

sud, mentre l'Idf diramava le allerte a scendere nei rifugi. Ci sono stati almeno sei feriti in un edificio nel sud del Paese centrato da un razzo. L'Idf ha fatto un bilancio di almeno 200 vettori balistici lanciati contro Israele dall'inizio dell'escalation di venerdì.

Lo Stato ebraico non sembra avere intenzione di allentare la presa. «Il piano sta funzionando come al solito e anche oltre. L'attacco a Teheran e ai suoi sistemi nucleari, ai sistemi di produzione di armi, alla difesa aerea e ai missili è un attacco potente», ha rilevato il ministro della Difesa Israel Katz durante una valutazione della situazione con il capo di stato maggiore, il direttore del Mossad e alti ufficiali dell'Idf. «Chi ci attacca trasforma Teheran in Beirut», è l'avvertimento. —

La Casa Bianca apre a Putin come mediatore

Trump auspica un accordo di pace Ma non esclude il coinvolgimento Usa

Serena Di Ronza / NEW YORK

Israele e Iran «devono raggiungere un accordo». Donald Trump parla di pace in pubblico e in privato lasciando trapelare chiaramente la sua volontà di tenere, almeno per il momento, gli Stati Uniti fuori dalla guerra, evitando così che restino impantanati in un nuovo conflitto in Medio Oriente. In una girandola di incontri e telefonate, il presidente lavora da venerdì per cercare di disinnescare la guerra e tornare a negoziare con un Iran indebolito dai bombardamenti. «Non c'è nessuna scadenza» per Teheran per sedersi al tavolo, «vorrebbero un accordo», ha detto ai microfoni di Abc.

Trump finora ha resistito alle pressioni di Israele e dei falchi repubblicani a unirsi alla guerra, limitando il ruolo degli Usa a sostenere gli sforzi difensivi israeliani. Pur non escludendo un coinvolgimento americano - «è possibile», ha affermato - Trump è apparso suggerire che potrebbe esserci solo se le basi e gli interessi americani nell'area finissero sotto attacco. In quel caso - ha minacciato - l'Iran verrebbe colpito con tutta la forza dell'esercito americano.

IL PREZZO POLITICO

Del resto, all'interno della Casa Bianca lo scetticismo contro una discesa in campo americana è elevato. Pur nella consapevolezza che gli Stati Uniti consentirebbero a Israele di raggiungere più facilmente i suoi obiettivi e chiudere la missione con successo, il prezzo politico da pagare in casa sarebbe troppo alto per un presidente che ha criticato tutti i suoi predecessori per aver inviato le truppe americane a combattere all'estero.

La reticenza del commander-in-chief ad una discesa in campo appare evidente anche dal suo presunto veto al piano di Israele per uccidere la guida suprema. L'eliminazione dell'ayatollah Ali Khamenei è una linea rossa che Trump ha ritenuto non valicabile, soprattutto dopo aver assicurato durante il suo viaggio in Medio Oriente che gli Stati Uniti non sono interessati e non vogliono cambi di regime. «Gli iraniani hanno ucciso un americano? No. Finché non lo faranno, non parleremo nemmeno di prendercela con la leadership politica», ha detto un funzionario dell'amministrazione a Reuters.

Il premier israeliano Benjamin Netanyahu tuttavia ha negato in modo secco l'indiscrezione: «Ci sono così tante false notizie su conversazioni che non sono mai avvenute che non entrerò nei dettagli».

Al di là delle dichiarazioni pubbliche, che per i critici sono contrastanti e che indicano una mancanza di strategia chiara alla Casa Bianca, Trump lavora dietro le quinte per fermare la guerra ed evitare che contagi altri paesi.

LA CARTA RUSSA

Per risolvere una crisi che con il passare dei giorni diventa sempre più intricata e pericolosa, Trump apre a una possibile mediazione di Vladimir Putin. «Ne abbiamo parlato a lungo. È pronto», ha riferito il tycoon sollevando lo scetticismo di molti nel suo partito, che chiedono sanzioni dure contro la Russia nel caso in cui fallissero i tentativi diplomatici per la pace in Ucraina. —

Donald Trump alla parata dei reparti dell'esercito statunitense a Washington ANSA/AFP

L'ITALIA

Meloni cauta sul presidente Usa No a indicare lo zar come paciere

Il momento cruciale al G7 per Giorgia Meloni si annuncia l'incontro con Donald Trump. Non è chiaro se sarà un bilaterale vero e proprio o un momento più informale. Certamente ci saranno dei contatti che inevitabilmente saranno focalizzati sulla nuova guerra fra Israele e Iran, in uno scenario ulteriormente movimentato dall'annuncio del presidente americano sull'apertura a un ruolo per Vladimir Putin da mediatore in questo conflitto. Una presa di posizione che ha spiazzato anche Roma. Lo scenario rende ancora più complesse le trattative fra gli sherpa dei sette Paesi.

La situazione impone cautela. Anche a chi come Meloni, fra gli altri sei al tavolo, è probabilmente la leader politicamente più vicina a Trump. La premier in questi giorni ha dettato al proprio governo una linea incentrata sulla necessità di de-escalation e di tenere aperta una linea di dialogo. Ma l'idea di Trump che a mediare possa essere Putin è una novità che come minimo può creare incertezze se non imbarazzi.

IL VERTICE IN CANADA

Herzog chiede la sponda del G7 La guerra sul tavolo dei grandi

KANANASKIS

La guerra tra Israele e Iran irrompe e stravolge l'agenda del G7 canadese a Kananaskis, finendo in cima alle priorità dei grandi e aggiungendo un altro dossier geopolitico potenzialmente divisivo, dopo quello dell'Ucraina e di Gaza. Con l'incognita dell'imprevedibilità e dell'ambiguità di Donald Trump anche su questo nuovo capitolo di guerra.

Prima di sbarcare per ultimo in serata tra le bellezze naturali delle Montagne Rocciose, tra orsi e alci, il tycoon ha profetizzato un accordo a breve tra Teheran e Tel Aviv, non ha escluso il coinvolgimento degli Usa nel conflitto e si è detto aperto alla proposta di Vladimir Putin come mediatore. Messaggi che hanno spiazzato e preoccupato le diplomazie degli altri membri del G7, allineati sul diritto di Israele a difendersi ma anche sulla necessità di una de-escalation e di un negoziato da non affidare di certo a Putin, ritenuto l'aggressore dell'Ucraina.

Gli europei sembrano decisi a chiedere al presidente americano di scoprire le sue carte, le sue reali intenzioni. Il rischio è quello di un «G6 contro Trump», come titola Politico. Con la sfida aperta di Emmanuel Macron, che alla vigilia ha visitato la Groenlandia «in solidarietà europea» contro le mire annessionistiche del tycoon.

La scommessa, quindi, è quella di evitare ulteriori fratture in quello che è il primo banco di prova dell'unità delle sette maggiori economie occidentali dopo il ritorno di The Donald alla Casa Bianca. Gli sherpa, soprattutto quelli europei, sono al lavoro per trovare una posizione comune e discutere come rispondere anche all'appello lanciato dal presidente israeliano Isaac Herzog ai leader del G7: «Dovrebbero essere tutti con noi, perché se volete eliminare le testate nucleari, è meglio che lavoriate insieme con noi». —

Il logo del G7 di Kananaskis ANSA

I nodi della politica

IL CONFRONTO IN MAGGIORANZA

Gasparri: «Terzo mandato? Parliamone ma la contropartita sia il taglio dell'Irpef»

Il capogruppo di Forza Italia al Senato: «Lega divisa sul tema, non ha avanzato una proposta I tempi sono strettissimi. Il rinvio delle elezioni al 2026? Non c'è alcuna motivazione valida»

L'INTERVISTA

Laura Berlinghieri

Maurizio Gasparri, capogruppo di Forza Italia in Senato, la riforma per il terzo mandato si farà?
«Prima mi faccia fare una premessa...».
Prego.
«Il mondo va avanti lo stesso pure senza Luca Zaia, Massimiliano Fedriga e pure senza il sottoscritto. E io questo accanimento alla carica proprio non lo capisco.

«Non riesco a capire l'accanimento di Zaia e Fedriga per la carica Hanno alternative»

Non potersi più candidare alla presidenza di una Regione non è una condanna all'esilio. Nessuno di noi è insostituibile e le alternative, in politica come nella vita, sono tante».
In ogni caso, la Lega chiede il terzo mandato, FdI si dice pronta al dialogo. E Forza Italia?
«Riguardo alla Lega, non sarei così netto. Perché un conto è la posizione di Zaia e Fedriga, che reputano indispensabile la loro permanenza. Ma mi sembra che le posizioni siano differenti all'interno del partito stesso».
Si riferisce a Salvini?
«La mia impressione è che, nella Lega, non tutti vogliono il terzo mandato. E lo dico da politico "navigato", che negli anni ne ha viste tante. In ogni caso, se la Lega vuole aprire una discussione, allora avanzi – e lo faccia al più presto – una proposta formale al nostro segretario Antonio Tajani. Se c'è una proposta, che venga fatta nei modi dovuti, non con le interviste sul giornale. Ma, al momento, questa proposta non esiste».
Non è arrivata dalla Conferenza delle Regioni?
«Una questione va posta nei modi corretti, seguendo la gerarchia. E, lo ripeto, al momento nessuno ha interpellato Tajani. E comunque ricordo che c'è stata anche una sentenza della Corte Costituzionale, che fissa in "due" il limite dei mandati».
Ma se la Lega dovesse presentare la questione al coordinatore Tajani, come si comporterebbe Forza Italia?
«Faremmo come ha detto Fratelli d'Italia: ci siederemmo a un tavolo, per valutare i pro e i contro della questione. Noi non abbiamo nulla contro Zaia o Fedriga. Siamo contrari a innalzare il limite dei mandati, perché riteniamo che dieci anni siano un tempo giusto. In ogni caso, saremmo pronti a discuterne».
Quale potrebbe essere un modo per convincervi a cedere?
«Premetto che quello del limite dei mandati è un aspetto tecnico e non di sostanza. E non è su questo, né sul destino di Zaia, che si fonda la coalizione di centrodestra. Per noi, una priorità è abbassare l'Irpef. Quindi, ad esempio, di fronte a una proposta di taglio di cinque punti percentuali, saremmo sicuramente più aperti. Oppure davanti a una trattativa sulle leggi per la flessibilità in azienda. Quello che ci chiedono i nostri elettori è di accelerare l'attuazione del programma su tasse e lavoro. Quindi, di fronte a questo, saremmo pragmaticamente disposti a discutere».

Da sinistra, il capogruppo di Forza Italia in Senato Maurizio Gasparri e, in senso orario, i presidenti Luca Zaia (Veneto) e Massimiliano Fedriga (Fvg)

«La riforma per alzare il numero dei mandati può essere fatta solo mediante una legge»

E Fratelli d'Italia alla fine cederà?
«Finora erano contrari, adesso si dicono aperti alla discussione. Del resto, la questione è stata posta pubblicamente proprio da Donzelli. Io ne parlo tutti i giorni con lui, così come con Calderoli. Ma c'è anche una questione di tempo, che è strettissimo».
Sufficiente?
«A malapena, perché serve una legge, gli altri strumenti normativi sarebbero inadeguati. Quindi, se si vuole provare a percorrere questa strada, è necessario farlo immediatamente. Anche perché ci sono sindaci che devono capire se devono dimettersi dal loro attuale incarico, per candidarsi in Regione».
Si è parlato anche di rinvio delle elezioni alla primavera 2026...
«Ma per quale motivo? Prima se n'era parlato per consentire a Zaia di inaugurare le Olimpiadi: ma le sembra possibile? È un presidente di Regione, mica un atleta olimpico. E a chi chiede il terzo mandato e pretende di indire le elezioni quando gli pare, io consiglio di stare con i piedi per terra. La legge dello Stato dice che le elezioni si celebrano ogni cinque anni, salvo ragioni gravi, come fu la pandemia».

«Cambiamento anche per i sindaci dei Comuni con oltre 15 mila abitanti»

Lei è in Parlamento dal 1992, sono 33 anni. Non crede che ci vorrebbe un limite dei mandati anche per i parlamentari?
«Paragonare i parlamentari ai presidenti di Regione è un'emerita sciocchezza, perché è completamente differente l'entità del "potere" in capo agli uni e agli altri. I governatori e i sindaci delle città più grosse nominano persone di fiducia, assegnano incarichi: non è nulla di paragonabile al lavoro di un parlamentare. E comunque, se il tema verrà posto per i presidenti di Regione, al pari dovrà riguardare anche i sindaci dei Comuni con più di 15 mila abitanti». —

LA MANIFESTAZIONE IL 21 GIUGNO A ROMA: CI SARÀ IL M5S

Il riarmo divide il centrosinistra Il Pd indugia pensando al corteo

ROMA

Il corteo romano di sabato 7 giugno per Gaza e il fronte di critica alle "ambiguità" del governo sull'attacco di Israele all'Iran hanno mostrato lo schieramento progressista compatto. Pd, M5s e Avs già si propongono come base dell'alleanza che, nel 2027, sarà chiamata a sfidare il centrodestra di Giorgia Meloni. Eppure, se la piazza di sabato 7 ha unito, quella di sabato prossimo potrebbe di nuovo mettere in mostra le crepe. Per il 21 giugno a Roma è in programma una manifestazione promossa dalle oltre 430 fra reti, organizzazioni sociali, sindacali, politiche che hanno sottoscritto l'appello della "Campagna europea Stop Rearm Europe" . Nell'elenco delle adesioni compaiono già il M5s, che ci sarà con una delegazione guidata dal presidente Giuseppe Conte, e di Avs, che scenderà in piazza con in testa Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni. Ancora manca il Pd. Nel partito la riflessione è in corso. Il tema riarmo è materia da maneggiare con cura. È vero che, nei mesi scorsi, la richiesta di una "revisione radicale" del piano di Ursula von der Leyen ha messo d'accordo tutte le anime Pd. Ma, sul punto, lo slogan della manifestazione sarà molto più radicale: "Stop Rearm Europe. No guerra, riarmo, genocidio, autoritarismo" . Al momento, sono inclini a partecipare esponenti della sinistra Pd. «Molti dei promotori – fa notare uno di loro – sono saliti sul palco della manifestazione per Gaza. E la stessa rete ha condiviso il nostro percorso di mobilitazione contro il decreto Sicurezza e per i Sì ai referendum». Fra i riformisti, invece, le adesioni sono più improbabili. Il tema riarmo è stato l'ultimo motivo di scintille fra l'eurodeputata Pd Pina Picierno, che è favorevole, e Conte, anche in queste ore impegnato ai gazebo del Network Giovani M5s contro il Piano Ue, nell'ambito della settimana di mobilitazione europea in occasione del vertice Nato a L'Aja del 24 e 25 giugno. «Non mi sembra che la posizione di Picierno sia quella ufficiale del Pd», ha detto Conte, sollevando le proteste dei riformisti, come i parlamentari Filippo Sensi e Marianna Madia: «Non spetta a Conte decidere chi è del Pd». Per adesioni e riflessioni c'è tempo fino a sabato: appuntamento alle 14, da Porta San Paolo. —

I due leader Giuseppe Conte (M5S) e Elly Schlein (Pd)

IL RISIKO

Il board di Mediobanca rinvia l'assemblea al 25 settembre

L'assise era chiamata a decidere sull'Ops lanciata su Banca Generali
Il cda ha deciso di interpellare i soci dopo l'esito delle valutazioni di Trieste

Mediobanca, la sede in Piazzetta Cuccia

Roberta Paolini/
INVIATA A MILANO

Ennesimo colpo di scena nel risiko bancario: Mediobanca ha deciso di rinviare al 25 settembre l'assemblea ordinaria dei soci inizialmente convocata per oggi, 16 giugno. Al centro della convocazione c'era il voto sull'Offerta pubblica di scambio da 6,3 miliardi con cui Piazzetta Cuccia punta a rilevare la maggioranza della banca del Leone e, contestualmente, a uscire dal capitale di Assicurazioni Generali.

Lo slittamento è stato deciso in extremis, dopo un cda straordinario convocato nella mattinata di ieri. I due consiglieri in quota Delfin, la holding della famiglia Del Vecchio, primo azionista con quasi il 20% del capitale, hanno votato diversamente. Sandro Panizza si è espresso contro mentre Sabrina Pucci si è astenuta.

«L'attività di engagement pre-assembleare ha confermato l'esistenza di un largo supporto del mercato all'Offerta, testimoniato anche dai pareri favorevoli unanimi dei proxy advisors», si legge nella nota diffusa dall'istituto milanese.

Tuttavia, alcuni soci presenti sia nel capitale di Mediobanca che in quello di Generali, continua il comunicato, «hanno sottolineato l'esigenza di conoscere le valutazioni e l'orientamento di Generali rispetto alla proposta, al fine di potersi esprimere consapevolmente in assemblea». Anche perché, come ribadito, l'adesione del Leone è cruciale per il buon esito dell'ops, vista la soglia minima del 50% + 1 posta da Mediobanca come condizione irrinunciabile per il perfezionamento dell'offerta.

A determinare la decisione, spiega ancora la nota, è stato anche un elemento di novità: giovedì 12 giugno, a ridosso della convocazione, Generali ha comunicato di aver avviato un processo di analisi della proposta di Mediobanca e delle sue implicazioni commerciali, economiche e di valore.

«Tale elemento di novità richiede di tener conto delle disponibilità e delle tempistiche di Generali», osserva la banca guidata da Alberto Nagel, accogliendo l'auspicio espresso da alcuni azionisti di poter conoscere la posizione della compagnia triestina prima del voto.

Il consiglio di amministrazione, continua il comunicato, ha così deciso di interpellare i soci solo dopo aver acquisito l'esito delle valutazioni di Generali, ribadendo nel contempo il «forte razionale industriale e finanziario dell'Offerta, che punta a creare un leader italiano del Wealth Management». L'ops, precisa la banca, rimane valida in tutti i suoi termini, con conclusione attesa tra settembre e ottobre 2025.

Quindi nessun passo indietro, nessuna intenzione di rinunciare al progetto.

Quella di domani sarebbe stata una assise con una partecipazione record, con oltre l'80% del capitale rappresentato. D'altronde il progetto che Nagel e il management hanno presentato e sul quale chiedevano il voto ai soci è un cambio epocale, con una Mediobanca sganciata da Generali e focalizzata sul wealth management.

A sostenere l'operazione sarebbero pronti a schierarsi la maggior parte del patto di consultazione (11,8%), Unipol (con poco più del 2%) e una larga parte dei fondi, forti della raccomandazione positiva dei proxy advisors. Norges Bank (1,4%) ha reso pubblica la propria intenzione di voto a favore, mentre BlackRock (3,5%) e Vanguard (2,7%) non ancora.

Sul fronte opposto, Francesco Gaetano Caltagirone che ha annunciato da tempo la propria contrarietà con il suo 10%, ritenendo l'operazione priva di senso industriale e denunciando l'insufficienza di informazioni a disposizione dei soci. Lo stesso imprenditore aveva chiesto il rinvio dell'assemblea. Posizione simile è attribuita a Delfin (19,8%), che potrebbe anche semplicemente astenersi. Anche alcune casse di previdenza (tra cui Enpam, Enasarco e Cassa Forense) sono orientate per il no o per l'astensione, e con il loro 5,5% il fronte contrario potrebbe superare il 35% del capitale. Ancora in silenzio i Benetton (2,2%). Resta da capire se UniCredit, che detiene l'1,9% per conto terzi, manterrà la quota fino alla nuova assemblea.

I due consiglieri Delfin: Panizza si è espresso contro, Sabrina Pucci si è astenuta

Non sfugge che da qui a settembre gli schieramenti e i pesi nel capitale potrebbero mutare. Come potrebbe mutare anche il contesto, considerando che la Procura di Milano ha iniziato a indagare sugli intrecci del risiko bancario. Le evidenze che dovessero emergere nei prossimi mesi potrebbero cambiare le carte in tavola. —

Se fallisse la scalata tentata da Siena cadrebbe la necessità di fare l'assemblea

Ora tocca a Nagel respingere l'assalto del Monte Paschi

IL COMMENTO

LUCA PIANA

La mossa di ieri di Mediobanca e del suo amministratore delegato Alberto Nagel ricorda il modo con cui Muhammad Alì descriveva la propria boxe: «Pungi come un'ape, vola come una farfalla». Quando la compagine guidata dal costruttore Francesco Gaetano Caltagirone pensava di essere vicina a sferrare il colpo del ko, bocciando in assemblea la proposta di acquisto di Banca Generali e affossando di conseguenza le speranze di Mediobanca di evitare di essere divorata dal Monte dei Paschi di Siena, il consiglio di amministrazione dell'istituto ha rinviato al 25 settembre il momento in cui riunire i soci. Uno scarto di lato che ha sottratto il bersaglio a Caltagirone, rinviando il momento del confronto.

Uno degli elementi che ha spinto gli amministratori di Mediobanca a prendere tempo è quanto accaduto in Borsa nelle ultime settimane. Da quando il 28 aprile ha annunciata l'Offerta pubblica di scambio su Banca Generali, in Piazza Affari è stato rastrellato oltre l'11 per cento del capitale di Mediobanca. A comprare, talvolta con strumenti derivati costruiti apposta per l'assemblea che si sarebbe dovuta tenere oggi, è stato Caltagirone stesso, arrivato alla soglia del 10 per cento dei diritti di voto, una serie di casse previdenziali, tra le quali quelle dei medici (Enpam) e degli agenti di commercio (Enasarco), UniCredit, forse per conto di alcuni clienti, e infine - stando a indiscrezioni non smentite - due banche d'affari come Jefferies e JP Morgan, advisor di Mps nel tentativo di scalata di Mediobanca.

Era dunque forte il rischio che la decisione sulla validità del progetto di Mediobanca fosse bocciata da un fronte che sta giocando su più tavoli contemporaneamente, con il fine ultimo di permettere a Caltagirone & C. di mettere le mani sulle Generali. Il supplemento di tempo, dunque, dovrà servire per tentare di convincere alcuni azionisti che oggi si sarebbero astenuti, a cominciare da Delfin e forse Benetton, perché interessati a capire quali possono essere i benefici dell'operazione congegnata da Nagel anche per Generali.

Di qui a settembre, tuttavia, il quadro potrebbe essere cambiato anche sotto altri aspetti. L'assemblea rinviata oggi, infatti, era resa necessaria dal fatto che, dopo l'offerta di scambio lanciata da Mps, Mediobanca è sotto passivity rule. Se però l'Ops senese non andasse a buon fine, il cda dell'istituto milanese sarebbe libero di decidere anche senza assemblea di procedere nell'operazione su Banca Generali. È qui, dunque, che il management di Mediobanca dovrà dimostrare di essere capace anche di pungere come un'ape, come sapeva fare il grande Muhammad Alì, convincendo almeno il 51 per cento del proprio azionariato a non consegnare le azioni a Mps. Le basi ci sono, perché nonostante il grande lavoro e il coinvolgimento di soggetti come le casse previdenziali, che nel risiko finanziario sembrano usare i soldi delle pensioni dei loro iscritti come farebbe un hedge fund invece che un investitore istituzionale, il fronte Caltagirone anche ieri si era fermato al 40 per cento del capitale. —

Per il fronte Caltagirone non è scontato salire dal 40 al 51% del capitale

IL GIALLO DI VILLA PAMPHILI

L'Italia chiede l'estradizione Analisi sui cellulari del killer

Rexal Ford è recluso in carcere in Grecia, negli Usa avrebbe un altro nome Da un matrimonio a Malta una pista per identificare la madre della bimba

Lorenzo Attianese / ROMA

Le autorità italiane formalizzeranno presto la richiesta di estradizione alla Grecia per avviare l'iter del trasferimento di Rexal Ford, che al momento è recluso in un istituto penitenziario ellenico. Gli inquirenti stanno ancora raccogliendo in queste ore tutti gli elementi che possano contribuire a dare piena sostanza alle gravi accuse a carico del 45enne californiano arrestato in Grecia per l'omicidio della bimba di pochi mesi trovata morta una settimana fa a Villa Pamphili e per la soppressione del cadavere della madre della piccola.

Rexal Ford in un frame estratto dalla trasmissione televisiva Chi l'ha visto?

IL CELLULARE

Gli investigatori, in possesso del suo smartphone, stanno passando al setaccio tutti gli spostamenti del 45enne californiano, tracciando il tragitto attraverso i rilievi sulle celle telefoniche mentre nuovi elementi potrebbero arrivare dall'analisi del contenuto del cellulare, lo stesso che ha permesso agli investigatori di arrivare a lui. Sotto la lente di ingrandimento ci sono anche i movimenti bancari di Ford, che vagava tra mense e mercati rionali come un clochard ma possedeva anche una carta di credito, con la quale ha acquistato i biglietti aerei per fuggire in Grecia dopo la morte della piccola. Un'altra stranezza è quella individuata dal Tg1: nei registri anagrafici degli Stati Uniti, l'uomo sarebbe registrato con un nome diverso da Rexal Ford, che è invece quello che compare sul passaporto, risultato autentico.

La Questura di Roma ha diffuso il video dell'arresto del 45enne a Skiathos

Un ulteriore punto da verificare, mentre una certezza potrebbe arrivare già tra oggi e domani : il Dna di Ford è già nei laboratori della Polizia Scientifica e a breve si saprà se, come ha detto alle pattuglie che lo avevano fermato prima del ritrovamento dei corpi di madre e figlia, la bambina sia sua figlia. Subito dopo il momento dell'arresto, Ford non avrebbe ancora fatto alcun riferimento a quanto accaduto alla donna: una pista - ancora da verificare - porterebbe ad un matrimonio celebrato a Malta, attraverso cui si potrebbe quindi risalire all'identità della donna. In queste ore la questura di Roma ha anche diffuso le immagini dell'arresto di venerdì scorso nell'isola di Skiathos, che mostrano il 45enne scortato dagli agenti greci e italiani fuori dagli uffici di polizia e fatto entrare in un'auto. Al termine delle procedure di identificazione le forze dell'ordine hanno dato esecuzione alla notifica del mandato di arresto europeo emesso dall'autorità giudiziaria italiana a seguito delle indagini coordinate dalla Procura capitolina.

I TEMPI

L'uomo potrebbe essere trasferito in Italia non prima di una ventina di giorni, ma prima i capi di accusa dovranno essere passati al vaglio dei giudici ellenici, per la verifica della richiesta di estradizione e la conformità con la legge greca e le convenzioni internazionali. E non si può ancora del tutto escludere l'altra variabile: Ford potrebbe anche essere consegnato agli Usa nel caso in cui le autorità degli Stati Uniti ne facessero richiesta.

Intanto emergono con il passare delle ore anche dei particolari che potrebbero fornire una precisa motivazione per la quale forse il californiano si trovava in Italia: l'uomo, che probabilmente aveva notato la sua omonimia con un suo connazionale impegnato nel campo cinematografico internazionale, si era anche lui presentato in giro come sceneggiatore. —

UDINE

E-Mail cronaca@messaggeroveneto.it
Udine Viale Palmanova 290
Telefono 0432 - 5271

Il Sole Sorge alle 5.13 e tramonta alle 21.03
La Luna Sorge alle 00.16 e tramonta alle 10.11
Il Santo Santi Quirico e Giulitta
Il Proverbio
Tes robis di pôc si cognòssin i amìs.

Pulizia e sicurezza idraulica

Rogge, conclusi i lavori L'acqua torna a scorrere «Ora non gettate rifiuti»

Per le operazioni, gestite dal Consorzio di bonifica, sono stati spesi 400 mila euro
Di Nardo: «Curati anche la manutenzione delle piante e il ripristino dell'argine»

Chiara Dalmasso

L'acqua è tornata a scorrere nella roggia: limpida e trasparente, dopo i mesi di "asciutta" per la pulizia dei canali, ora brilla alla luce del sole estivo. Sono infatti terminati gli interventi di messa in sicurezza idraulica, realizzati dal Consorzio di bonifica della pianura friulana e finanziati dalla Regione con una spesa di circa 400 mila euro, che ha coperto un intervento complesso, durato oltre cinque mesi.

I LAVORI

Compiute periodicamente in una forbice compresa tra i cinque e i sette anni, le operazioni – che in quest'occasione, complice il Covid, non avvenivano dal 2019 – hanno interessato tutta l'estensione della roggia di Udine, con inizio al manufatto sito a Cortale nel Comune di Reana del Rojale e termine con l'immissione della roggia nel torrente Cormor a Mortegliano, per un'estensione totale di circa 22 chilometri. Sei i comuni coinvolti: Reana del Rojale, Tavagnacco, Udine, Campoformido, Pozzuolo del Friuli e Mortegliano. «Per prima cosa, va evidenziata la rapidità con cui il progetto è stato portato a termine» sottolinea il direttore generale del Consorzio Armando Di Nardo, notando quanto l'impatto del cambiamento climatico influisca sulla frequenza con cui dovrebbe avvenire la pulizia.

VIA ZANON E MARANGONI
LE OPERAZIONI CONCENTRATE SUI TRATTI CENTRALI / FOTO PETRUSSI

Vetro, plastica, lattine, vestiti e biciclette: in tutto raccolte 400 tonnellate di materiale lungo 22 chilometri

I RIFIUTI

Nell'alveo della roggia, gli addetti ai lavori trovano di tutto: come specificato dalla presidente del Consorzio Rosanna Clocchiatti, unitamente a un appello a «non gettare rifiuti nell'acqua», si va dalla spazzatura – soprattutto vetro, plastica e lattine – agli abiti, alle sedie e, addirittura, è stata ripescata qualche bicicletta. «Il volume totale – precisa Lorenzo Fabro, responsabile dei lavori – ammonta a 400 tonnellate di materiali, dirottati su un impianto di trattamento e recupero».

LE PIANTE E GLI ARGINI

«Le principali lavorazioni eseguite hanno riguardato, oltre al recupero dei rifiuti e all'asportazione dei sedimenti limosi in eccesso, la manutenzione arborea e i decespugliamenti, con particolare attenzione ai tratti di roggia che attraversano il centro cittadino» spiega Di Nardo, ribadendo l'importanza della collaborazione con il Servizio forestale della Regione, per concordare preliminarmente quali piante abbattere. Oltre a questo, nei tratti di viale Vat e viale Volontari della libertà, si è provveduto al ripristino di alcuni tratti di argine con la costruzione di nuove palizzate in legno.

L'ATTENZIONE ALLA FAUNA

Se la salvaguardia del pesce è affidata all'Ente tutela patrimonio ittico, che provvede alla raccolta e alla reimmissione degli esemplari al termine dei lavori, quella della fauna anatide è garantita dalla convenzione stretta tra il Consorzio e l'associazione ambientalista Fare Verde. Come spiega la presidente Rita Zamarian, «ci siamo occupati del monitoraggio della salute dell'avifauna, che, realizzando la carenza di acqua, si è spostata in autonomia». —

ROSANNA CLOCCHIATTI

«Patrimonio»

«Le rogge sono un patrimonio ambientale e culturale delle città che attraversano» dichiara Rosanna Clocchiatti, presidente del Consorzio di bonifica della pianura friulana. «Come una squadra, con la Regione, i Comuni e le associazioni, lavoriamo per la manutenzione e chiediamo ai cittadini di fare la loro parte, non considerando le rogge come discariche in cui gettare la spazzatura».

RITA ZAMARIAN

«Monitoriamo»

«L'avifauna si sposta quando vede criticità ambientali» spiega Rita Zamarian, presidente dell'associazione ambientalista Fare Verde. «Ci occupiamo di monitorare il territorio per verificare lo stato di salute degli esemplari presenti e raccomandiamo, peraltro, ai cittadini, se vogliono nutrirli, di non dare loro panificati, ma solo vegetali, che sono in grado di digerire»..

IN BREVE

In sala Ajace
Innovazione urbana Oggi il laboratorio

Udine Retail alla data zero. Oggi, nella sala Ajace di Palazzo D'Aronco, dalle 9 alle 13, ci saranno le prime prove del laboratorio nazionale di innovazione urbana, un connection day tra brand, investitori, proprietari di spazi sfitti per rigenerare il commercio urbano. Protagonisti, il Comune, la Camera di Commercio e Confcommercio Udine. L'evento ha generato così tanto interesse, che si è già pensato a una data aggiuntiva: il 13 ottobre, tra panel e stakeholders di settore.

A palazzo Torriani
Punitiva o riparativa Incontro sulla giustizia

"Giustizia punitiva o giustizia riparativa?" è il titolo dell'incontro organizzato dall'Unione giuristi cattolici di Udine per mercoledì, dalle 17 alle 19, a palazzo Torriani, in largo Melzi 2. Moderati dall'avvocato Raffaele Conte, interverranno Francesco Florit, consigliere della Corte di Cassazione, e Fabio Fiorentin, magistrato al Tribunale di sorveglianza di Venezia e autore di "Giustizia Riparativa" (editore Giuffrè). Saluti del notaio emerito Paolo Alberto Amodio.

Domani
Guido Tavagnacco pittore della Costituzione

È dedicata a Guido Tavagnacco, pittore della Costituzione e poeta del paesaggio friulano, l'evento in programma domani, alle 17.30, nell'aula T5 di palazzo Garzolini di Toppo Wassermann, in via Gemona 92. Ai saluti di Massimo De Sabbata, direttore dell'Istituto friulano per la storia del movimento di liberazione, che organizza l'appuntamento, seguirà l'intervento di Diego Collovini, docente di Storia dell'arte moderna all'Accademia di belle arti di Udine.

Opere pubbliche

Abbattuti colonnato e chiosco del Cormor Torneranno nel 2027

Serviranno due anni di tempo per completare la riqualificazione del parco
Marchiol: «L'obiettivo è riuscire ad avviare i lavori entro la prossima estate»

Mattia Pertoldi

Il colpo d'occhio è senza dubbio notevole, specialmente per chi in questa città è nato e cresciuto, oppure è amante della corsa e delle passeggiate all'aria aperta. Da alcuni giorni a questa parte, infatti, il colonnato del parco del Cormor – datato 1993 – è stato abbattuto, al pari del chiosco al suo interno. Nulla di inaspettato, siamo chiari, considerato il progetto messo in campo e avviato dal Comune a inizio anno. Ma comunque una mini-rivoluzione impattante e destinata a essere completata non prima del 2027. Quando, cioè, il principale polmone verde del capoluogo friulano dovrebbe tornare a disposizione dei cittadini con pure i servizi affini all'attività sportiva. Come il chiosco, appunto.

Dopo il raddoppio del parcheggio avviato a novembre – e per il quale, stando all'assessore Ivano Marchiol i lavori «sono quasi ultimati» –, il Comune a inizio anno ha approvato un ulteriore step della riqualificazione della struttura d'ingresso, sorta all'inizio degli anni Novanta e ormai «non più adeguata ai criteri statici previsti dalla normativa vigente». Complessivamente l'intervento comporta una spesa, per le casse di palazzo D'Aronco, da 1 milione 200 mila euro e include un miglioramento sismico, oltre a un restyling che punta a valorizzarne l'aspetto estetico e funzionale. Sul lato sud-est sarà costruito un nuovo chiosco di più o meno 80 metri quadrati, caratterizzato da grandi vetrate trasparenti che permetteranno di integrare visivamente l'interno con il paesaggio circostante. Questo spazio, inoltre, sarà dotato di vetri scorrevoli, ideali per garantire una ventilazione naturale durante i mesi più caldi.

L'ABBATTIMENTO
L'AREA DOVE SORGEVA IL COLONNATO CON IL CHIOSCO / FOTO PETRUSSI

> I nuovi parcheggi avrebbero dovuto essere pronti ieri, ma è stata concessa una proroga di dieci gironi

La riqualificazione del parco del Cormor, andando oltre, include anche la realizzazione di una nuova piazza verde, pensata come un elemento centrale di aggregazione. Uno spazio polifunzionale sarà destinato a ospitare eventi, mercati e attività ricreative per rafforzare il ruolo del parco come punto di incontro per la comunità. Un altro aspetto centrale dell'opera è la ricerca della sostenibilità. Saranno utilizzati materiali innovativi e prefabbricati ad alta efficienza, riducendo al minimo l'impatto ambientale e garantendo tempi rapidi di esecuzione. L'intero intervento, stando alle previsione della vigilia, sarebbe dovuto terminare a metà del 2026, ma, in realtà si chiuderà con un anno di ritardo. «Il cronoprogramma – ha spiegato Marchiol – prevede la conclusione di tutte le fasi progettuali entro dicembre, in modo tale da iniziare i lavori nel corso del primo semestre del prossimo anno e smontare il cantiere non oltre l'estate del 2027».

Nuova struttura e chiosco rappresentano, come detto, il secondo step di un progetto complessivo che si è aperto a novembre con l'intervento sui parcheggi della zona destinato a concludersi a breve e a portare gli stalli a disposizione dei frequentatori del parco del Cormor da 56 a 113. La spesa complessiva, in questo caso, è pari a 970 mila euro che porta, dunque, il totale del progetto a una quota di poco superiore ai 2 milioni.

Sul piano contrattuale, era previsto che l'impresa aggiudicatrice dell'appalto dovesse consegnare l'opera completata entro ieri. Il Comune ha tuttavia concesso una proroga dei termini di dieci giorni considerato come, di concerto con Enel, si sia deciso di intervenire inserendo un nuovo pozzetto per evitare possibili interferenze a livello di cavi dell'elettricità. Rispetto al progetto originario, ereditato dall'amministrazione di Pietro Fontanini che l'aveva immaginata durante la consiliatura precedente, l'intervento prevede una riduzione dei parcheggi pari a 80 unità. —

SERVIZIO A TEMPO

Il Comune aspetta proposte dai privati

Due anni senza un punto fisso dove poter anche soltanto comprare una bottiglietta d'acqua sono tanti in una realtà come quella del parco del Cormor utilizzata da migliaia di persone. Per questo, al momento della definizione del progetto finale che prevedeva l'abbattimento del chiosco e la sua ricostruzione, in Comune più di qualcuno aveva pensato a un bando temporaneo per garantire una specie di chiosco, anche non fisso, attorno al polmone verde.

Dopo un'analisi dei tempi burocratici, però, alla fine questa strada è stata abbandonata se non altro per il fatto che sarebbero serviti diversi mesi per immaginare il bando, pubblicarlo e attuarlo rendendo di fatto poco attraente la prospettiva di business con un cantiere della durata di due anni. Questo, però, non significa che il Comune, in caso di interesse da parte di qualche operatore, non tenga in considerazione eventuali proposte. «Siamo aperti a ogni possibile soluzione – conferma infatti l'assessore alle Attività produttive, Alessandro Venanzi –. Se un privato, in autonomia o in gruppo, avesse voglia di discutere di un'eventuale presenza, anche mobile, al parco del Cormor per garantire il servizio di somministrazione delle bevande, saremmo lieti di ascoltarlo con grande interesse». —

M.P.

L'APPELLO

Sterilizzare i gatti abbandonati Le associazioni scrivono a Fedriga

Elisa Michellut

Trentatrè associazioni animaliste del Friuli Venezia Giulia chiedono alla Regione la sterilizzazione obbligatoria dei gatti randagi.

Per frenare il fenomeno, sempre più diffuso anche nella nostra regione, i rappresentanti dei sodalizi hanno preso carta e penna e hanno inviato una lettera al governatore del Fvg Massimiliano Fedriga per chiedere l'adozione di una norma che imponga la sterilizzazione obbligatoria di tutti i gatti presenti sul territorio regionale. Una richiesta chiara e motivata, che nasce dall'esperienza quotidiana sul campo di centinaia di volontari, impegnati senza sosta nel contenimento del randagismo felino.

Le associazioni animaliste denunciano che la situazione è diventata davvero insostenibile. Si stima che in tutta la regione vivano migliaia di gatti liberi o abbandonati, soggetti a malattie, incidenti e condizioni di vita spesso critiche. Solo a Trieste sono state censite oltre 600 colonie feline. Ogni primavera, inoltre, si ripete il problema delle nascite incontrollate: cucciolate ovunque, ritrovamenti continui nei giardini delle abitazioni, nei cortili, nei capannoni e perfino nei motori delle automobili. Tutti gli animali vengono recuperati, curati e sterilizzati dalle associazioni e, quando possibile, affidati a nuove famiglie. Un lavoro immane, portato avanti con risorse limitate e strutture sovraccariche. Le volontarie e i volontari sono spesso lasciati soli ad affrontare un problema che ha ricadute dirette anche sulla salute pubblica e sull'equilibrio degli ecosistemi urbani e rurali. Da qui l'appello alla Regione, che ha già aderito al Sistema informativo nazionale degli animali da compagnia integrato nella banca dati nazionale del Ministero, e che prevede, anche per i gatti, l'introduzione dell'anagrafe e del microchip obbligatorio. «L'introduzione della sterilizzazione obbligatoria per i gatti circolanti – spiegano le associazioni – sarebbe il passo logico e necessario per rendere questo sistema realmente efficace».

Le associazioni animaliste chiedono la sterilizzazione obbligatoria

I sodalizi, trentatrè in tutto, come detto, ricordano che «la normativa nazionale e regionale prevede già il dovere, da parte dei Comuni, di censire e sterilizzare i gatti randagi ma le amministrazioni comunali non riescono a far fronte alla complessità del fenomeno e neppure a sostenere i costi, che ricadono di conseguenza sulla collettività».

Rendere la sterilizzazione un obbligo diffuso e sistematico significherebbe, dunque, prevenire il problema alla radice, riducendo drasticamente le nascite indesiderate e anche gli abbandoni. «Chiediamo al presidente Massimiliano Fedriga – aggiungono le promotrici dell'iniziativa – un incontro ufficiale per discutere la proposta e aprire un confronto serio e costruttivo. Attendiamo finalmente sviluppi concreti. La nostra non è assolutamente una battaglia ideologica ma una richiesta di buon senso, basata sull'esperienza quotidiana e sulla volontà di tutelare gli animali, le persone e le risorse pubbliche. Agire adesso è un atto di responsabilità». —

Il supporto giuridico sarà fornito dall'associazione Avvocato di strada
Spinato: «Tassello importante». Mumolo: «La società oggi è più povera»

Nuovo servizio della Cri Uno sportello legale per aiutare le persone senza fissa dimora

L'assessore Gasparin, con gli avvocati Mumolo e Steada, all'inaugurazione del servizio /FOTO PETRUSSI

L'INAUGURAZIONE

ELISABETTA SACCHI

Per la tutela legale e a garanzia dei diritti fondamentali delle persone senza fissa dimora, spesso per strada, con una crescita esponenziale della povertà, a Udine si è raggiunto un traguardo importante. Nella sede della Croce Rossa di via Pastrengo, ieri, è stato inaugurato lo sportello legale, dell'associazione di volontariato "Avvocato di strada" per dare supporto giuridico a queste persone e offrire soluzioni concrete affinché possano reinserirsi nella società.

La sede della Croce Rossa Italiana, in via Pastrengo

«Questo sportello rappresenta un tassello molto importante per la Croce Rossa, che oggi celebra anche 161 anni dalla sua nascita – introduce Andrea Spinato, responsabile del Dormitorio Cri –, lo sportello di assistenza legale si aggiunge agli altri importanti servizi che offriamo, all'ambulatorio medico, infermieristico, all'assistenza psicologica e al supporto che viene dato dagli assistenti sociali». Lo sportello è ubicato al piano terra, per ragioni logistiche, accanto al dormitorio della Cri, con al momento 20 posti letto, e all'ambulatorio medico ed è accessibile senza appuntamento. Le persone possono recarsi allo sportello l'ultimo venerdì del mese, dal 27 giugno, dalle 9 alle 11

Ha portato i suoi saluti, l'assessore del Comune di Udine, Stefano Gasparin, il quale ha dichiarato che «si tratta di un'iniziativa di grande valore e utile e l'amministrazione è molto attiva e sensibile per queste problematiche che toccano la dignità delle persone e anche a Udine si riscontra un cambiamento e aumento della povertà».

«Siamo lo studio legale più grande d'Italia e operiamo a titolo gratuito», ha spiegato, l'avvocato Antonio Mumolo, il presidente di "Avvocato di Strada", associazione che offre tutela a coloro che sono senza fissa dimora, nata nel 2000, costituita da oltre mille avvocati volontari, con 45.000 pratiche all'attivo ed è già presente in tutta Italia con 61 sedi, compresa quella di Udine, che in regione si aggiunge a quella di Trieste, già presente da vent'anni. «Oggi vi è un cambiamento del profilo dei senza dimora, in quanto un tempo erano spesso coloro che avevano problemi di alcolismo o di tossicodipendenza, mentre oggi vi è un vero e proprio impoverimento della società con numeri in crescita. I senza dimora sono circa 100.000, di età media di 41 anni, il 67% sono italiani», ha spiegato, Mumolo. «La perdita di residenza anagrafica, diritto costituzionalmente garantito, rappresenta la problematica centrale per queste persone, da quella derivano i diritti e servizi sociali fondamentali, in primis l'accesso al Servizio sanitario, al welfare locale, il diritto di voto e alla pensione, oltre al rilascio del documento di identità essenziale per ognuno di noi, e per questo è priorità salvaguardarla, perché garantire i diritti dei più deboli tutela tutti noi», conclude Mumolo. «È molto importante fare rete e collaborare con Croce Rossa, da sempre radicata sul territorio, oltre anche con le associazioni e le istituzioni del territorio con l'obiettivo di risolvere le problematiche dei senza tetto affinché possano uscire dalla strada e condurre una vita normale», ha rimarcato infine l'avvocato Serena Piro, coordinatrice di Avvocato di strada per Udine. —

IL BILANCIO

Il Villaggio Coldiretti chiude il weekend con 210 mila presenze

Grande affluenza tra gli stand anche nella giornata finale
Appelli all'Unione europea e per la pace in Medio Oriente

Duecentodiecimila presenze al Villaggio Coldiretti con un flusso continuo di turisti, italiani e stranieri, e cittadini che hanno preso d'assalto eventi, stand enogastronomici e mercato degli agricoltori nella tre-giorni che ha portato la kermesse contadina per la prima volta nel centro friulano.

È il bilancio stimato da Coldiretti a conclusione della manifestazione "diffusa" che ha animato con oltre un centinaio di stand le principali vie cittadine con una grande varietà di proposte tra eventi, mercato degli agricoltori, street food, agriasilo, animali della fattoria, orti, fattorie didattiche, laboratori, nuove tecnologie e workshop. Da Udine è arrivato prima di tutto un appello all'Unione europea. «Se l'Europa vuole davvero costruire un futuro comune deve cambiare paradigma: non può pensare di aumentare la spesa militare fino al 5% del Pil senza mettere a rischio settori fondamentali come la sanità, il welfare e l'agricoltura – ha sottolineato il presidente Ettore Prandini –. Se salta il tessuto produttivo la crisi diventa sociale: meno occupazione, meno capacità di spesa, meno consumi, anche alimentari. Per questo serve una politica agricola forte».

In molti hanno visitato gli stand di Coldiretti anche ieri /FOTO PETRUSSI

Centrale, però, è stata anche la situazione geopolitica mondiale. Oltre agli appelli alla pace lanciati dal palco, infatti, va sottolineata pure la grande partecipazione all'iniziativa l'Albero dei buoni frutti promossa da Coldiretti, che ha raccolto centinaia di messaggi e testimonianze per invocare la fine della guerra e l'avvio di un dialogo di pace, in un momento segnato dall'escalation del conflitto tra Israele e Iran. L'installazione ha visto una straordinaria affluenza di famiglie, cittadini, studenti e tanti bambini, che hanno lasciato messaggi scritti a mano e disegni carichi di significato. I contributi, raccolti sul muro e poi rilanciati sui canali social ufficiali di Coldiretti, hanno dato voce a un desiderio collettivo di pace.

Tra i pensieri emersi spiccano parole semplici e profonde: "Salviamo i bambini dalla guerra", "Troppi bambini muoiono per guerre senza senso", "Una pace buona come il pane", "Vorrei che tutte le donne del mondo fossero libere", "La pace è amore" e "Bombardiamo il mondo d'amore". —

Mercoledì il primo scritto della maturità

Verso l'esame di Stato Oggi l'insediamento delle 121 commissioni

L'ORGANIZZAZIONE

Ormai ci siamo. L'esame di Stato è ai blocchi di partenza: mercoledì è in calendario la prima prova scritta, quella di italiano, valida per tutti gli indirizzi di studio, che nel territorio dell'ex provincia di Udine coinvolgerà circa 4 mila studenti. Oggi si insedieranno ufficialmente anche le commissioni d'esame, che sono 121.

Quest'anno la struttura non è cambiata: le commissioni sono composte da un presidente esterno, da tre componenti esterni e da tre interni all'istituzione scolastica. Complessivamente in Friuli Venezia Giulia ne sono state formate 256, 29 a Gorizia, 66 a Pordenone, 41 a Trieste e 121 a Udine in relazione al numero di classi e di studenti. Il territorio Degli 8.843 ragazzi impegnati nella maturità, 8.647 sono gli interni e 196 gli esterni, i cosiddetti privatisti. Udine è la provincia più rappresentata con 4.009 studenti di 239 classi, poi Pordenone con 2.426 e 131 classi, Trieste con 1.465 e 81 classi.

Mercoledì la prova di italiano

Per quanto riguarda la prima prova nazionale, la durata massima per concludere il proprio elaborato è di sei ore. I candidati possono scegliere tra tipologie e tematiche diverse: il Ministero dell'Istruzione e del merito mette a disposizione per tutti gli indirizzi di studio sette tracce che fanno riferimento agli ambiti artistico, letterario, storico, filosofico, scientifico, economico e tecnologico, sociale.

La seconda prova scritta è prevista il giorno successivo, giovedì 19 e riguarda le discipline caratterizzanti i singoli percorsi che per i professionali sarà relativa ai nuclei tematici fondamentali di indirizzo. Poi si passa all'ultima prova, l'orale, con il colloquio multidisciplinare. —

L.P.

Le segnalazioni

LE IMMAGINI

L'abbandono e la sporcizia

A sinistra, i cassonetti di via Di Giusto, prima e dopo la raccolta straordinaria svolta da Net; in alto, al centro, la prolunga per il letto d'ospedale; a destra, i muri imbrattati di via Tarcento e, in basso a destra, le erbacce immortalate nella zona nord di Udine.

Sovraffollamento in ospedale Rifiuti e incuria nelle periferie

In Medicina al Santa Maria della Misericordia: «Letti aggiunti e nessuna privacy» Nelle case Ater di via Tarcento denunciati atti vandalici, con olio e uova sui muri

Chiara Dalmasso

Alla sporcizia, ai rifiuti abbandonati che con il caldo diventano maleodoranti, all'incuria delle aiuole e agli atti vandalici, tra le segnalazioni della settimana trova spazio una riflessione a tema sanitario, condivisa da una lettrice a partire da una situazione personale.

AL SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA

«Alcuni giorni fa ho accompagnato mio padre (93 anni e invalido) in ospedale – scrive Giuliana –, dove poi è stato ricoverato: dopo diversi spostamenti e traversie, è stato portato in Medicina interna ed è stato accolto in una stanza con due letti». Il terzo letto, cioè il suo, «è stato aggiunto in seguito, dotato di una prolunga per garantire il funzionamento del campanello di emergenza». Una condizione non ottimale, aggravata dal fatto che «nelle stanze non c'è ricambio d'aria e non c'è privacy. Inoltre, se mio padre avesse avuto necessità di ossigeno, non avrebbe potuto usufruirne agevolmente». Al di là della singola storia, la lettera vuole denunciare la situazione generale «di degrado in cui è caduto un reparto di eccellenza come è stata per anni la Medicina di Udine, il cui personale è costretto ora ad operare in condizioni non funzionali per se stesso e per gli ammalati che usufruiscono di servizi non adeguati ai loro bisogni primari».

SPORCIZIA E RIFIUTI IN AURORA

Le segnalazioni di immondizia, tra cui materassi e rifiuti di grandi dimensioni, abbandonata per giorni nelle isole ecologiche delle case Ater di via Di Giusto – come ci fa notare Gianni Paulitti – fanno il paio con le immagini inviate al giornale da Ester Soramel, che si è fatta portavoce dei residenti di via Afro, Divisione Garibaldi Osoppo e Modotti. «Grazie ai nostri appelli, anche a mezzo stampa, la Net si è mobilitata, nonostante non sia sua competenza ritirare gli ingombranti all'interno delle isole ecologiche, ed è intervenuta» dice Soramel. «Peccato, però, che nel giro di 24 ore la situazione stia tornando pressoché la stessa». Come evidenziano le foto, scattate ieri mattina, i pezzi di un mobile in legno giacciono di nuovo abbandonati accanto a un bidone della carta. «Purtroppo il problema non si risolve – aggiunge Paulitti – perché la gente considera questi cassonetti una discarica e viene qui da altri quartieri a lasciare i rifiuti: servirebbero controlli puntuali».

ATTI VANDALICI

Dalle palazzine Ater di via Tarcento, Nicoletta Tofani lamenta «atti vandalici impuniti, con muri e selciati imbrattati di olio, uovo, e residui di cibo». Interpellata sul tema, l'Ater risponde che «oltre a spostare una delle famiglie protagoniste delle reiterate liti, non ha il potere di intervenire in altro modo».

INCURIA DEL VERDE

Fa notare la consigliera Antonella Gatta, con tanto di foto sui social, che «appena si esce dal centro, pullulano erbacce e aiuole non curate». In particolare, il riferimento è alla zona nord, nei pressi di via Montegrappa, Gorizia e nelle laterali di viale Cadore. —

VIAGGIO NEI QUARTIERI

Torna il caffè con i lettori Domani l'incontro in centro

Il bar All'Angolo di piazza Patriarcato ospiterà il caffè con i lettori

Non solo viabilità e sicurezza, ma anche commercio, appuntamenti estivi e segnalazioni di varia natura. Il nostro tour nei quartieri riparte da Udine Centro: domani, alle 11, il terzo appuntamento della rubrica targata Messaggero Veneto si svolgerà al bar All'Angolo di piazza Patriarcato.

Per l'occasione, saremo a disposizione della cittadinanza così da poter ascoltare segnalazioni e accoglier lamentele, proposte, critiche, idee. Insomma, tutto quello che può contribuire alla crescita del quartiere numero 1.

Un caffè in compagnia e quattro chiacchiere: l'occasione sarà propizia per analizzare alcune delle tematiche già affrontate durante le riunioni del locale consiglio di quartiere partecipato, ma non solo. Come già avvenuto nei primi due appuntamenti, infatti, anche in questo caso l'incontro darà voce pure a tematiche che, per diversi motivi, non sono ancora state portate alla conoscenza del quartiere.

All'appuntamento di domani parteciperà un nostro giornalista al quale associazioni ma anche "semplici" cittadini potranno riferire le proprie segnalazioni e testimonianze, delle quali poi si terrà opportunamente traccia sulle pagine del nostro quotidiano. L'incontro durerà un'ora circa. —

S.N.

LE FARMACIE

UDINE

Turno notturno
Dalle ore 19.30 alle ore 8.30 del giorno successivo normalmente a battenti chiusi con diritto di chiamata
Montoro
Via Lea D'Orlandi, 1 Tel. 0432601425
Apertura diurna con orario continuato (8:30 / 19:30)
Alla Salute
Via Mercatovecchio, 22 Tel. 0432504194
Aurora
V.le Forze Armate, 4/10 Tel. 0432580492
Beltrame
P.za Libertà, 9 Tel. 0432502877
Gervasutta
Via Marsala, 92 Tel. 04321697670
Nobile
Piazzetta del Pozzo, 1 Tel. 0432501786
Pelizzo
Via Cividale, 294 Tel. 0432282891
Sartogo
Via Cavour, 15 Tel. 0432501969
Zambotto
Via Gemona, 78 Tel. 0432502528
Apertura diurna con servizio normale (mattina e pomeriggio)
Aiello
Via Pozzuolo, 155 Tel. 0432232324
Antonio Colutta
P.za Garibaldi, 10 Tel. 0432501191
Ariis
Via Pracchiuso, 46 Tel. 0432501301
Asquini
Via Lombardia, 198/A Tel. 0432403600
Beivars
Via Bariglaria, 230 Tel. 0432565330
Colutta
Via Mazzini, 13 Tel. 0432510724
Degrassi
Via Monte Grappa, 79 Tel. 0432480885
Del Monte
Via del Monte, 6 Tel. 0432504170
Del Sole
Via Martignacco, 227 Tel. 0432401696
Del Torre
V.le Venezia, 178 Tel. 0432234339
Fattor
Via Grazzano, 50 Tel. 0432501676
Favero
Via De Rubeis, 1 Tel. 0432502882
Fresco
Via Buttrio, 10 Tel. 043226983
Londero
V.le L. da Vinci, 99 Tel. 0432403824
Manganotti
Via Poscolle, 10 Tel. 0432501937
Palmanova 284
V.le Palmanova, 284 Tel. 0432521641
Pasini
V.le Palmanova, 93 Tel. 0432602670
San Gottardo
Via Bariglaria, 24 Tel. 0432618833
Simone
Via del Cotonificio, 129 Tel. 043243873
Turco
V.le Tricesimo, 103 Tel. 0432470218

PROVINCIA

Farmacie di Turno (a chiamata fuori servizio normale)
BAGNARIA ARSA
Gergolet
Via V. Veneto, 2/A Tel. 0432920747
BERTIOLO
Tilatti
Via Virco, 14 Tel. 0432917012
CIVIDALE DEL FRIULI
Minisini
L.go Bojani, 11 Tel. 0432731175
FIUMICELLO VILLA VICENTINA
Alla Madonna
Via Gramsci, 55 Tel. 0431968738
FLAIBANO
Pressacco
Via Indipendenza, 21 Tel. 0432869333
GEMONA DEL FRIULI
Cons
Via Osoppo, 119 Tel. 0432876634
LIGNANO SABBIADORO
Sabbiadoro
Via Tolmezzo, 3 Tel. 043171263
MUZZANA DEL TURGNANO
Romano Snc
Via Roma, 28 Tel. 043169026
PASIAN DI PRATO
Termini
Via Santa Caterina, 24 Tel. 0432699024
PAULARO - Romano
P.za B. Nascimbeni, 14/A Tel. 043370018
RAVEO Italia
Frazione Esemon di Sopra, 30/1 Tel. 0433759025
RIVE D'ARCANO - Micoli
P.za Italia, 15 Tel. 0432630103
SAN GIOVANNI AL NATISONE
Stella Erika
Via Roma, 27 Tel. 04321513465
SUTRIO
Visini
P.za XXII Luglio, 11 Tel. 0433778003
TARCENTO - Di Lenarda
P.za Libertà, 5 Tel. 0432785155
TARVISIO - Spaliviero
Via Roma, 18 Tel. 04282046
TAVAGNACCO
Comunale - Feletto Umberto
Via Enrico Fermi, 100 Tel. 0432583929
TORVISCOSA - Grigolini
P.za del Popolo, 2 Tel. 043192044

La passione sportiva

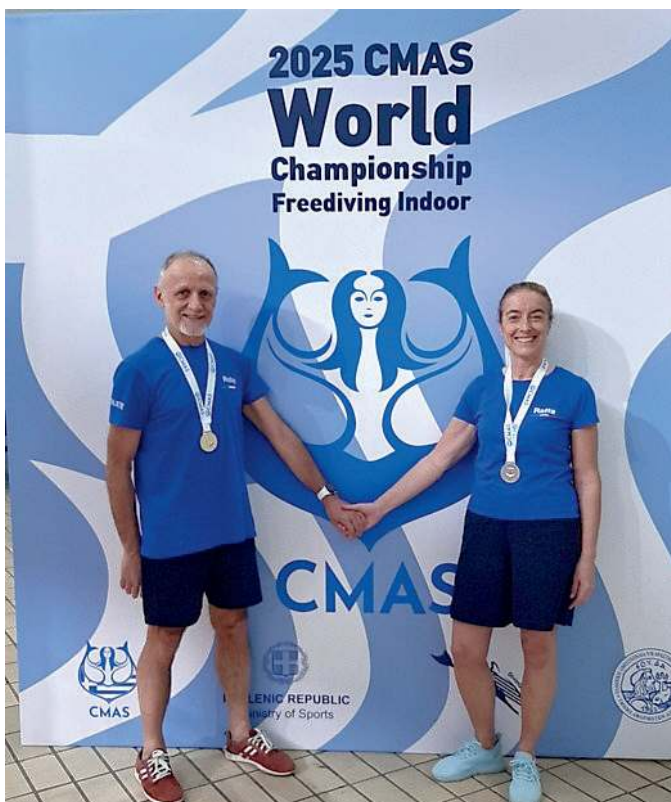
CAMPIONATI INDOOR AD ATENE

Friuli nell'Olimpo dell'apnea Doppia medaglia ai mondiali

Reggi ha vinto il torneo master maschile, Saccardo seconda nel femminile

Gianpiero Bellucci

Il tricolore e la bandiera del Friuli svettano ancora nell'Olimpo dell'apnea. Dopo i mondiali dello scorso anno in Serbia, è di nuovo podio per l'Italia e a salirci è sempre una coppia di udinesi, Roberto Reggi e sua moglie Raffaella Saccardo.

In occasione della 15ª edizione del campionato mondiale Cmas di Apnea Indoor, che si è tenuto ad Atene dal 18 al 25 maggio, si è "laureato" campione del mondo master (categoria M2: 60-69 anni) nella specialità Dynbf (apnea dinamica con le due pinne), l'udinese Roberto Reggi, atleta tesserato con la Friulana subacquei di Udine. Nel corso della stessa manifestazione, l'udinese Raffaella Saccardo (sposata con Reggi dal 1983 e anch'essa socia della Friulana Subacquei, ma tesserata con Pinna Sub San Vito) è salita sul podio per ritirare la medaglia d'argento nella specialità Dnf (rana subacquea), sempre per la categoria Master 2.

Roberto Reggi e Raffaella Saccardo ad Atene: i due sono marito e moglie

Rispetto ai mondiali dello scorso anno, che si sono svolti a Belgrado a inizio luglio 2024, dove i due atleti hanno vinto ambedue la medaglia di bronzo nelle stesse specialità, le distanze raggiunte sono notevolmente migliorate. Roberto è emerso dopo 152,5 metri, migliorando di 7 metri il personale dello scorso anno, mentre Raffaella è emersa dopo 103 metri, migliorando il personale di ben 21 metri rispetto all'anno precedente, a testimonianza della generale crescita di questi atleti non più giovanissimi. La coppia (commercialista lui e insegnante lei) condivide da decenni la passione per la subacquea: all'inizio con autorespiratore e, in seguito, in apnea.

«Le vittorie nelle competizioni sono il risultato di miglioramenti costanti nella tecnica, nell'approccio mentale e nella gestione emotiva; fattori, questi ultimi due, fondamentali in questa disciplina. Oltre a una considerevole preparazione fisica – commentano i due apneisti – questa disciplina richiede autocontrollo e una forza mentale non indifferente, per contrastare il bisogno di risalire in superficie quando inizia a mancare l'ossigeno e l'istinto di sopravvivenza cerca di imporre le sue regole».

Il movimento Master di questa disciplina in Italia ha caratteristiche di longevità uniche e i risultati sono evidenti: quest'anno gli atleti Master italiani sono saliti sul podio per ben 19 volte ad Atene, stabilendo un record di presenze e di vittorie, apprezzato in tutto il mondo. L'apnea è uno sport d'insieme, un'aggregazione di molteplici fattori, mente, corpo, attitudine, volontà. Tutto deve essere curato nei minimi particolari, ogni aspetto tecnico, ogni contrazione, ogni colpo di gamba, ogni stilla di ossigeno. Così, dopo settimane passate ad allenarsi duramente per arrivare alle competizioni, soprattutto a quelle più prestigiose, Reggi e Saccardo hanno raggiunto nuovamente un traguardo mondiale, migliorandosi, con la loro soddisfazione personale e degli appassionati di questa disciplina che dal Friuli hanno seguito il campionato. —

RAPINA IN VIALE DA VINCI

Spinge un cassiere e scappa senza pagare

Entra nel supermercato, si riempie lo zaino di prodotti alimentari e poi scappa senza pagare la merce, spintonando uno dei cassieri del negozio per poi guadagnarsi la via di fuga.

È accaduto nella tarda mattinata di ieri all'Eurospin di viale Leonardo Da Vinci. L'autore del furto, che sulla base della testimonianza fornita dal personale del negozio è un ragazzo di origini straniere, sarà attribuito anche il reato di rapina impropria, avendo usato violenza verso il dipendente nell'intendo di riuscire a sottrarre la merce. L'uomo, infatti, si era accorto che nello zaino del giovane erano stati introdotti generi alimentari e aveva cercato di fermarlo prima che scappasse. Sul posto sono intervenuti i carabinieri del Norm di Udine, ma il giovane si era già riuscito a defilarsi. È in corso il quantitativo dei danni riportati dal supermercato. —

MORUZZO

Al castello di Brazzà un albero secolare crolla lungo la salita

Il carpino caduto non ha danneggiato gli edifici vicini
Il proprietario Pirzio Biroli: pezzo di storia di questo luogo

MORUZZO

Il tonfo sordo, in piena notte, e lo spavento. A terra, lungo la salita che porta al castello di Brazzà a Moruzzo, si trovava un carpino secolare, proprio a ridosso della chiesetta.

«L'antico carpino trecentesco – ha riferito l'architetto Roberto Pirzio Biroli, proprietario del maniero – è crollato, lungo la salita arsa dal caldo. Di notte abbiamo sentito un grande frastuono che ci ha intimorito. Per fortuna non ha causato danni agli edifici vicini. Rappresentava comunque un pezzo di storia di questo bellissimo luogo immerso nel verde che per colpa del grande caldo non ha retto ed è crollato».

Il carpino crollato al castello di Brazzà di Moruzzo

Il castello di Brazzà, infatti, si trova in un parco più che centenario che – come ci viene spiegato – fu creato alla fine del secolo diciannovesimo da Cora Slocomb, la moglie americana di Detalmo di Brazzà, l'allora proprietario del castello di Brazzà e fratello dell'esploratore Pietro.

Sono state dunque avviate tutte le operazioni per la messa in sicurezza dell'area in cui si è verificato il crollo della pianta secolare e per la successiva rimozione.

Un sito, questo, che ogni anno viene frequentato da tantissimi visitatori in particolare, in occasione della rassegna castelli aperti, durante la quale sono previsti approfondimenti che si concentrano sulla vita di Pietro Savorgnan di Brazzà, oltre a una tour esterno alla villa storica e ai giardini.

Molti degli ospiti sono desiderosi di scoprire e ammirare il punto di partenza e di riposo dell'esploratore Pietro di Brazzà Savorgnan che dette un impero alla Francia (Africa Equatoriale Francese) e fondò Brazzaville, la capitale della Repubblica del Congo.

E anche i luoghi in cui nacque la storia d'amore tra Lucina Savorgnan Del Monte e Luigi Da Porto, alias Giulietta e Romeo, le stanze del maniero friulano in cui si sono quindi intrecciate le vite dei veri protagonisti della tragedia shakespeariana. Un luogo magico, intriso di storia e immerso nel verde. —

TARVISIO

Il gruppo di volontari di Coccau che ha ricollocato il crocifisso

Crocifisso restaurato e rimesso al suo posto in cima a Sella Canton

Alessandro Cesare / TARVISIO

Gli escursionisti che transitano a Sella Canton, crocevia delle strade forestali provenienti da Coccau, Tarvisio e Camporosso, da qualche giorno possono ammirare nuovamente il Cristo ligneo scolpito nel 1950 dall'artista paularino Luigi Tarussio. A occuparsene è stato il gruppo di Coccau Original Schweinvonger Goggau grazie al socio Ricky Giorgiutti. È toccato a lui a ricostruire la storia della statua del Cristo coinvolgendo nel recupero un restauratore di Paularo, Francesco Screm.

Il riposizionamento a Sella Canton è avvenuto qualche giorno fa, alla presenza, tra gli altri, del presidente del Consorzio viciniale di Coccau, Giorgio Pippan.

All'operazione ha contribuito anche il Corpo forestale regionale del Friuli Venezia Giulia, che ha provveduto a recintare l'area attorno al crocifisso per evitare che gli animali selvatici possano avvicinarsi, causandone (come probabilmente avvenuto qualche mese fa, prima del restauro) la caduta e il danneggiamento. —

La fiaccolata a Gemona

Oltre 800 persone hanno partecipato alla fiaccolata svoltasi ieri sera a Gemona in ricordo di Matteo Pittana. Accanto ai genitori, presenti il sindaco Revelant e l'assessore regionale Zilli per chiedere giustizia FOTO PETRUSSI

Candele e cartelli, sfilano in 800 «Siamo noi la voce di Matteo»

Chiesta giustizia e verità per il giovane morto un anno fa mentre si trovava in auto con due ragazzi
Il corteo è partito dalla scuola in cui il ventenne si era diplomato. Il padre: «Ci date una grande forza»

Sara Palluello / GEMONA

Anche il cielo ha partecipato. Dall'inizio alla fine della fiaccolata, gocce di pioggia sottili sono cadute come lacrime, come il cielo stesso volesse unirsi al dolore e al ricordo di Matteo Pittana. Quasi un migliaio di braccialetti distribuiti con la scritta "Verità per Matteo", poco meno di duemila le candele distribuite e accese e circa 800 le persone in cammino silenzioso da via Battiferro al Duomo di Santa Maria Assunta: la comunità di Gemona si è stretta, ieri sera, intorno alla famiglia del ventenne morto nella notte del 19 febbraio 2024, quando l'auto su cui viaggiava è finita nel torrente Ledra.

Al suo fianco non solo i cittadini e amici, ma anche numerosi amministratori: il sindaco di Gemona Roberto Revelant, il sindaco di Osoppo Lorenzo Tiepolo e l'assessore regionale alle Finanze Barbara Zilli. C'erano soprattutto Antonella e Andrea Orlando, genitori di Nadia, la giovane di Dignano uccisa a soli 21 anni dal fidanzato nel 2017. I due hanno donato le candele rimaste dalla fiaccolata in ricordo della figlia. «Le leggi esistono – ha detto commosso il padre – ma non si può sempre trovare un sistema per svicolare. Siamo qui per solidarietà, certe ingiustizie non devono passare sotto silenzio. Conosciamo la famiglia per amici comuni, ci siamo sentiti vicini nel dolore. La nostra presenza è un abbraccio silenzioso». Lungo il corteo, i cartelli parlavano chiaro: Verità, Responsabilità, Rispetto per la verità, La nostra voce, No all'indifferenza, Verità uguale giustizia, Non abbandonare, Insieme nessuno si perde, Uniti per chi ha bisogno, Perché non succeda mai più, No alla fuga, No alle menzogne, Senza verità niente libertà, Noi siamo la voce di Matteo. La fiaccolata è culminata con un grande applauso ai piedi del Duomo, dove Luca Pittana, padre di Matteo, visibilmente commosso, ha ringraziato tutti: «Grazie per la grande forza che ci avete dato. Questo momento è un passo importante. Matteo era uno di noi, e ora la nostra voce deve chiedere verità, per lui e per tutti». Zilli ha sottolineato il senso profondo della manifestazione: «È il monito che trasparenza e solidarietà devono prevalere anche nei momenti più terribili. Ritrovarci vuol dire condividere un'inquietudine che, se vissuta nel silenzio di una casa colpita dal dolore, sarebbe insopportabile». «Mai era capitato che così tante persone si ritrovassero insieme – ha detto il sindaco Revelant –, per qualcosa di così intimo e allo stesso tempo così collettivo. Il valore della vita è il bene più grande che abbiamo. Da questa ricerca di verità può nascere nuova libertà, senza ombre né rabbia». Parole intense anche da don Tacio Alexandre Puntel, che ha guidato il momento finale con un invito alla preghiera. La parola, verità, è risuonata in ogni sguardo, in ogni passo, in ogni candela accesa. Come un dovere collettivo, come una promessa da mantenere. —

Il ventenne Matteo Pittana morto la notte del 19 febbraio 2024

AMARO

Ordigno sul greto del Fella Rimosso e fatto brillare

AMARO

Un ordigno bellico è stato trovato ad Amaro, sul greto del fiume Fella a pochi giorni dall'analogo ritrovamento nell'acqua del torrente Alberone, in comune di Savogna.

Il personale del Corpo forestale regionale ha segnalato ieri mattina ai carabinieri di Venzone la presenza di una bomba a mano sul Fella, modello Sipe, appartenente al periodo della prima guerra mondiale. Un ordigno in pessimo stato di conservazione e ancora inesploso che emergeva nell'acqua, tra i sassi del greto del fiume. Sul posto sono intervenuti gli artificieri del comando provinciale di Udine che hanno fatto brillare la bomba a mano in una zona più protetta, a Rivoli Bianchi di Venzone, per una questione di maggior sicurezza.

Soltanto venerdì scorso tre bambini ne avevano trovata una nelle acque del torrente Alberone, in corrispondenza dell'abitato di Ieronizza di Savogna, dove in quel momento stavano giocando. Insospettiti, avevano subito avvisato i genitori della scoperta. È stato così lanciato l'allarme e, appurato che si trattava di un ordigno bellico del 1915-18 è stato fatto brillare sul posto dagli artificieri. —

TRASAGHIS

Ricordo di Bottecchia al cippo di Peonis

A 98 anni di distanza dalla sua morte, gli amministratori di Trasaghis, Pordenone e di Colle Umberto hanno voluto ricordare il corridore Ottavio Bottecchia, primo italiano ad aver vinto il Tour de France, davanti al monumento a lui dedicato a Peonis. È stato deposto un omaggio floreale in suo ricordo.

La rievocazione a Codroipo

Da sinistra, alcuni visitatori durante il giro in carrozza, un gruppo di figuranti con costumi della Belle Époque e la curatrice del museo delle carrozze di Codroipo, Donatella Guarneri

Al museo delle carrozze in scena la Belle Époque

Oltre settanta figuranti in costume, giri in carrozza e picnic all'aria aperta

Maura Delle Case / CODROIPO

Sottogonne di batista, pizzi ricamati a mano, ombrellini di tulle e nastri di seta. Tutti, rigorosamente, di un bianco immacolato, quasi abbaglianti sotto il sole impegnativo del pomeriggio. Ieri, al Museo Civico delle Carrozze d'Epoca di Codroipo, il tempo è sembrato piegarsi all'indietro restituendo la scena a tessuti, abitudini e sapori della Belle Époque, con dame in abiti candidi e cavalieri in giacche impeccabili.

È il risultato di un progetto sostenuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia nell'ambito delle manifestazioni etnografiche del Novecento. Una giornata che ha portato la storia del costume fuori dalle teche e dai libri, per farla vivere tra carrozze, danze e giochi d'epoca.

«Essendo un museo dedicato alle carrozze e ai costumi della Belle Époque – racconta Donatella Guarneri, conservatrice del museo – quale occasione migliore per trasformare la ricerca e gli studi in qualcosa di vivo e vitale? Abbiamo voluto far parlare il patrimonio attraverso i figuranti storici, i balli, le ambientazioni». E aggiunge: «Abiti da sera che raccontano il passaggio audace dalle crinoline all'aderenza del jersey, in un'epoca in cui la moda cominciava a sfidare le convenzioni».

Grazie alla collaborazione con Enrico Bertolotti di Chic Venice, sono arrivati a Codroipo 70 figuranti in abiti rigorosamente storici, da Verona, Venezia e Padova. «Alcuni sono originali, altri sono rifacimenti filologici – spiega Bertolotti –, coprono un arco che va dal 1880 al 1910. Ce ne sono da giorno, da sera, da gioco, da palestra, da bicicletta. All'epoca, del resto, ci si cambiava tre volte al giorno, a seconda del momento e dell'attività».

Nel cortile del museo, tra tavole imbandite e déjeuner sull'erba, musica, giochi e naturalmente un giro in carrozza, si è respirata un'atmosfera sospesa. Un'occasione unica per immergersi in un tempo andato e per toccarne con mano i segni: quelli indossati dai figuranti e quelli esposti al museo. Tutti da scoprire.

Il pubblico ha potuto apprezzare da vicino una ricca collezione di abiti della Belle Époque, in parte arrivati da Venezia, in parte pazientemente collezionati dall'udinese Luciana Molini. Senza dimenticare le carrozze. Il museo, nato nel 2000 grazie alla collezione privata di Antonio Lauda, ne ospita 44: una diversa dall'altra, testimoniano la raffinatezza della mobilità di un tempo. Ieri, due di quelle carrozze sono tornate in strada, grazie all'associazione Real Friuli, che ha regalato al pubblico il piacere di una "scampagnata" storica tra le vie del borgo. —

CODROIPO

Anteas in prima linea Aiuto per 200 famiglie

Amos D'Antoni / CODROIPO

A Codroipo il volontariato Anteas odv è sinonimo di operosità in diverse attività. In questi giorni si è svolta l'assemblea annuale degli iscritti con la partecipazione di numerosi volontari. Il presidente Venanzio Rodorigo ha messo in risalto la recente scomparsa di Bruno Traspadini, socio fondatore dell'associazione, che ha contribuito alla crescita del sodalizio sia nel numero di soci che di volontari.

Ha quindi messo in luce le attività che vanno dal Pedibus alla pre-accoglienza nella scuola elementare.

L'aiuto che viene dato alla comunità e a circa 200 famiglie in difficoltà con sostegno alla domiciliarità, trasporti sociali ed aiuti diversi.

Altro importante impegno è la convenzione con l'ambito socio-assistenziale dei Comuni del Medio Friuli nel svolgere il servizio di supporto agli amministratori di sostegno. Il presidente ha quindi esposto che l'Anteas ha aderito a un progetto della Pannocchia per realizzazione di un orto sinergico e una convenzione con l'Asp Moro per attività di animazione e intrattenimento agli anziani. A conclusione ha ringraziato tutti per il costante impegno e ha messo ai voti la relazione e i bilanci, che sono stati approvati all'unanimità.

Ha concluso l'assemblea l'intervento dell'assessore Silvia Polo, che nel portare il proprio saluto e quello del sindaco Guido Nardini, ha sottolineato l'importanza di questa associazione per l'impegno che dà alle persone sole e fragili, coinvolgendo anche numerose attività culturali, alla quale è andato il plauso e il ringraziamento dell'intera amministrazione comunale. —

BASILIANO

Difendersi dalle truffe Promossi tre incontri

BASILIANO

Come difendersi dalle truffe e raggiri, reati oramai quotidiani. Sempre più persone, di ogni età, ne sono coinvolte. Per questo l'amministrazione comunale di Basiliano, in collaborazione con il Comando stazione carabinieri di Campoformido e l'associazione "Consumatori attivi", sensibile al problema, ha organizzto un ciclo di incontri pubblici con l'intento di aiutare i cittadini – in particolar modo quelli più anziani – a riconoscere e difendersi dalle truffe, sia online sia di quelle messe in atto bussando alla porta e fingendosi un appartenente alle forze dell'ordine o un addetto di qualche società.

Sono in programma, come informa l'assessore comunale alla sicurezza Alessandro Aita tre incontri che inizieranno tutti alle 18 e con una durata di circa 1 ora e mezza. Si comincerà questa sera, nella sala consiliare del municipio a Basiliano, per proseguire, mercoledì 18, a Variano nella canonica in Largo Vicario Monsignore e giovedì 19 a Villaorba nella sala riunioni del Circolo Dopolavoro. Per coloro che non hanno i mezzi per raggiungere le sedi, sarà attivo un servizio di trasporto così disposto: i cittadini di Orgnano, oggi potranno raggiungere la sede di Basiliano con partenza alle 17:30 da piazza 3 Novembre, quelli di Vissandone da piazza Umberto I° alle 17.45, (pensilina Bus adiacente sede Proloco.).

I residenti di Blessano potranno raggiungere la sede di Variano, mercoledì 18 con partenza alle e 17.30 da via Cavour (pensilina Bus). I cittadini di Basagliapenta potranno raggiungere la sede di Villaorba con partenza alle 17.30 da piazza San Valentino (ex latteria). —

A.D.A.

CODROIPO

Morto Augusto Mizzau imprenditore agricolo esperto nel commercio

CODROIPO

Un grande imprenditore che portava nel cuore Codroipo. Augusto Mizzau è morto a 95 anni e con lui se ne va un punto di riferimento del comparto agricolo del Medio Friuli. Nasce da una famiglia contadina in un ambiente rurale poverissimo a cavallo delle due guerre mondiali. «Quinto di sette fratelli – ricordano –, si impegna fin da bambino ad aiutare la famiglia nella coltivazione della terra e l'allevamento di qualche vacca da latte per il sostentamento famigliare. Nel secondo dopoguerra, attratto da mondo rurale, comincia ad acquistare terreni da coltivare e nei primi anni Settanta costruisce una stalla moderna attrezzata con trenta capi in mungitura che alleva assieme alla moglie».

Augusto Mizzau

Negli anni successivi, assieme al fratello Alfeo e a un socio, fonda una cooperativa che si occupa di allevamento di bachi da seta ottenendo dei discreti successi che però negli anni a venire non diventa più conveniente.

Da qui la bravura a convertire l'attività di bachicoltura a una più lungimirante attività di lavorazione ed essiccazione di cereali, essicatoio La Cumilla, diventando un punto di riferimento per il commercio degli stessi di tutto il Medio Friuli.

A completamento della carriera imprenditoriale fonda assieme ai figli anche una società immobiliare che si occupa di compravendita e locazioni di immobili di vario tipo. «Padre, nonno e bisnonno sempre presente di profonda fede cristiana» concludono. I funerali di Augusto, nonno del consigliere comunale Giacomo Mizzau, saranno celebrati oggi, alle 10, nella chiesa parrocchiale di Beano. —

SAN GIORGIO DI NOGARO

Riapre la Casa della gioventù nel ricordo della maestra Chiara

Il centro di aggregazione parrocchiale inaugurato dopo i lavori di sistemazione
Investiti 300 mila euro. L'assessore Amirante: «Luogo fondamentale per i ragazzi»

Francesca Artico
/ SAN GIORGIO DI NOGARO

È stata inaugurata ieri la rinnovata Casa della gioventù di San Giorgio di Nogaro, al termine di un importante intervento di riqualificazione che ha restituito alla comunità un luogo simbolo di aggregazione e crescita. L'edificio è stato ufficialmente intitolato a Chiara Pelizzon, giovane maestra molto amata, morta nel 2013 a 23 anni, ricordata per il suo impegno con i ragazzi e nella musica corale. Un momento particolarmente emozionante è stato il taglio del nastro con lo scoprimento della targa commemorativa, alla presenza dei genitori di Chiara, Enrichetta e Danilo, che hanno donato un quadro in ricordo della figlia. Il fabbricato rientra in un complesso che comprende anche l'auditorium "San Zorz". Situato accanto al Duomo e vicino all'asilo parrocchiale, è da oltre cinquant'anni sede di iniziative culturali, ricreative e sociali. L'inaugurazione è stata preceduta dalla messa celebrata da monsignor Igino Schiff. «La riqualificazione della Casa della gioventù di San Giorgio di Nogaro risponde alla volontà della Regione di promuovere centri di aggregazione che sostengono la vita delle comunità con particolare attenzione ai giovani – ha detto l'assessore regionale alle Infrastrutture e territorio Cristina Amirante – per questo abbiamo investito 300 mila euro. Questo importante centro parrocchiale può così riprendere appieno la sua attività: potersi incontrare in luoghi dotati di strutture e servizi efficienti è fondamentale per trattenere qui i nostri giovani e prevenire processi di spopolamento che diventano poi irreversibili».

Il taglio del nastro della Casa della gioventù a San Giorgio di Nogaro

Il sindaco Pietro Del Frate, ha ricordato chi ha realizzato la Casa della gioventù, monsignor Plinio Freschi, evidenziando che grazie a questa struttura messa a disposizione dalla parrocchia, si sono potute tenere le lezioni in presenza durante la pandemia e nel periodo di chiusura delle medie a causa di problemi strutturali, avendo ospitato nelle sue aule alcune classi.

«Questa struttura è un esempio concreto di come si possa investire sul futuro valorizzando le radici di una comunità – ha detto il presidente del consiglio del Fvg, Mauro Bordin presente con il consigliere regionale Mauro Di Bert –. Un luogo dove i giovani possono crescere, incontrarsi, esprimersi. Celebrare chi ha lasciato un'impronta profonda nella comunità è un gesto di responsabilità e gratitudine. Ci sono persone che hanno dato tanto, con il lavoro, la passione, l'impegno. È nostro dovere raccogliere e tramandare il loro esempio, trasformando il ricordo in un messaggio concreto da offrire alle nuove generazioni». —

CHIOPRIS VISCONE

Auto contro la colonna del gas

Incidente, all'alba di ieri, a Chiopris Viscone. Una donna ha perso il controllo dell'auto, dopo aver urtato una colonnina del gas. La conducente, illesa, è uscita autonomamente dall'auto. Sul posto 118, vigili del fuoco e forze dell'ordine.

AQUILEIA

Palazzo Brunner-Segré Restauro completato

AQUILEIA

Inaugurato ieri, in occasione delle Giornate europee dell'archeologia, alla presenza del presidente della Fondazione Aquileia Roberto Corciulo, del direttore Cristiano Tiussi, del sindaco di Aquileia Emanuele Zorino, della funzionaria della Soprintendenza Serena Di Tonto, del presidente della Commissione cultura della Regione Diego Bernardis, il completamento del restauro conservativo di Palazzo Brunner-Segré, l'edificio storico di via Roma che diverrà la nuova sede della Fondazione Aquileia, sala conferenze e futuro percorso archeologico integrato. Un autentico scrigno di storia, archeologia e architettura nel cuore di Aquileia torna a nuova vita e viene restituito alla collettività. —

L'IMPRESA

L'azienda rodigina a 114 milioni di ricavi

K-Adriatica si specializza in fertilizzanti, alghe e malto per birra

M. CHIARA PELLIZZARI / A PAG. V

LA STORIA

Gruppo Pittini

Ferriere Nord: 50 anni d'acciaio e ora allo studio un altro impianto

MAURA DELLE CASE / A PAG. IV

IL CASO

Il successo delle vendite online

Industria e logistica Così Fiver accelera con un nuovo hub da 20 milioni di euro

RICCARDO DE TOMA / A PAG. VI

IL COMMENTO

LE RAGIONI DI OTTIMISMO SUL FUTURO DEI DISTRETTI

GIANCARLO CORÒ

I distretti industriali continuano a rappresentare un tratto distintivo del paesaggio economico italiano. Un terzo delle imprese manifatturiere e il 40% dell'export Made in Italy trova ancora oggi origine in questi sistemi locali di produzione, all'interno dei quali si sono formati preziosi bacini di competenze lavorative, dense reti di fornitori specializzati, insieme a un mix di competizione e cooperazione imprenditoriale che ha favorito la condivisione di conoscenze complesse e ha promosso l'innovazione.

La formula vincente dei distretti industriali è stata, alla fine, tenere insieme elementi che la teoria standard riteneva alternativi: piccola e grande impresa, reti locali e mercati globali, competenze pratiche e nuove tecnologie, design e manifattura, tradizione e innovazione. Proprio il caso dell'industria dell'arredo e delle cucine ne fornisce una testimonianza. Imprese capofila hanno potuto sfruttare l'efficienza della rete di fornitori locali specializzati in una pluralità di componenti e fasi integrate di lavorazione – dai pannelli, ai rivestimenti e verniciature, alla produzione di ferramenta, incassi, imballaggi, spedizioni, fino al montaggio e all'installazione – mantenendo la flessibilità di risposta a una domanda finale differenziata. Nuove tecnologie, nuovi materiali e nuove sensibilità del mercato – come l'attenzione alla sostenibilità – hanno trovato nelle capacità manifatturiere diffuse nel distretto un fattore chiave per il loro sviluppo industriale.

Segue a Pag. II>

Primi nelle cucine

Nel Nord Est un'industria leader in Italia e in grado di fare concorrenza alla Germania
L'imprenditore Edi Snaidero: «Aggregazioni e consolidamento per vincere la sfida»

ROBERTA PAOLINI E NICOLA BRILLO / ALLE PAGINE II E III

ilNordEst Economia

LUNEDÌ 16 GIUGNO

IL QUADRO

Energia e la lezione di Londra

GIORGIO BARBIERI

«C'è un'industria che muore mentre i fornitori di utilities continuano a macinare risultati record. La situazione è nota a tutti ma nessuno fa niente per cambiarla». È un atto d'accusa diretto quello di Fabio Zanardi, presidente di Assofond, l'associazione di Confindustria che rappresenta le fonderie italiane. Il tema è cruciale e viene ormai sollevato quasi quotidianamente. Ultimi in ordine di tempo Paola Carron, presidente di Confindustria Veneto Est, e Luigino Pozzo, presidente di Confindustria Udine. Zanardi in questo caso fa un passo in più indicando chi si avvantaggia da questo immobilismo. Come ha spiegato sul nostro giornale Antonio Volpin, per tre decenni in McKinsey dove è stato responsabile della practice Energy – Electric Power, in Italia il settore energetico è fortemente controllato dal pubblico, più di qualunque altro Paese europeo. «Eppure abbiamo i prezzi più alti», spiega, «questo potrebbe aver creato una dinamica rischiosa: quando le istituzioni devono prendere decisioni, si rivolgono ai manager delle partecipate, che spesso puntano a tutelare i margini piuttosto che ridurre i costi per i cittadini». Che fare allora? Si potrebbe prendere a modello il Regno Unito, dove una decina d'anni fa venne introdotto un tetto ai prezzi per proteggere i consumatori. E le aziende fornitrici rinunciarono a una parte dei loro utili.—

Lo scenario

La metà del fatturato nazionale viene realizzato dalle industrie di Veneto Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige

Cucine, il cuore è a Nord Est e batte con design e qualità

Cinque dei primi dieci produttori italiani localizzati nell'area confermando una concentrazione molto elevata

ROBERTA PAOLINI

Il cuore della cucina italiana batte a Nord Est. È il Triveneto, infatti, a reggere sulle proprie spalle la metà del fatturato nazionale del settore e quasi la metà del numero totale di imprese produttrici. Lo evidenzia una ricerca condotta da Adacta Advisory, che ha analizzato l'andamento di 81 imprese italiane del comparto, concentrandosi in particolare su 37 con sede nel Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige.

«Come emerge dai dati, il Triveneto gioca un ruolo di primissimo piano nella produzione italiana di cucine: pesa per il 45-46% delle aziende e per circa il 50% dei ricavi aggregati», spiega Paolo Masotti, amministratore delegato di Adacta Advisory. «Cinque dei primi dieci produttori italiani per fatturato sono localizzati proprio in quest'area geografica, confermando una concentrazione industriale molto elevata». Nel dettaglio Veneta Cucine è la prima in Italia per ricavi a quota 350 milioni nel 2023, Arredo 3 è quarta con 236 milioni di ricavi, Snaidero è ottava con 105 milioni di ricavi, seguono Atma Cucine, nona, con 99 milioni, e We Do Cucine, decima, con 96 milioni.

RICAVI E MARGINI

L'analisi delle performance del settore nell'ultimo decennio mostra un trend complessivamente positivo. La crescita mediana dei ricavi si è attestata attorno al 7% annuo, anche se nel confronto tra il 2023 e il 2022 emerge un rallentamento, riconducibile – secondo Masotti – a una naturale fase di normalizzazione dopo il boom post-Covid.

Le prime dieci aziende italiane analizzate generano circa 1,9 miliardi di euro su un fatturato aggregato complessivo di 2,88 miliardi, con un'incidenza pari a oltre il 65% del totale, mentre le prime 10 del Triveneto generano 1,13 miliardi su 1,43 miliardi di ricavi aggregati. Si tratta di realtà solide, cresciute in gran parte in modo organico, con una marginalità operativa (ebit) che oscilla tra il 6% e l'8%, in linea con le caratteristiche strutturali di un comparto ad alta complessità manifatturiera. Nel confronto tra il 2023 e il 2022 si osserva una leggera flessione della redditività media: l'Ebit aggregato è passato dal 6,3% al 4,6%, un livello comunque superiore rispetto ai valori pre-pandemici del 2019. Tra i player del Triveneto, Veneta Cucine si conferma il gruppo più grande per volumi, mentre Module 9 registra la miglior marginalità del campione con un Ebit del 10,4%. A sorprendere è la crescita esplosiva di Prima Cucine, che negli ultimi quattro anni ha registrato un tasso medio del +31,6%. Sul fronte opposto, invece, Cesar ed Euromobil hanno accusato un rallentamento nel 2023, con un calo rispettivamente del -20,2% e del -18,8% dei ricavi.

Masotti (Adacta Advisory): «Poche operazioni M&A aziende solide e spesso a controllo familiare»

Il dato dei ricavi secondo Masotti non trova piena spiegazione nei trend macroeconomici, dal momento che il 2023 in Italia ha ancora beneficiato dei bonus edilizi e di un clima positivo nel comparto.

RIEQUILIBRIO FISIOLOGICO

«È probabile – osserva – che il 2023 abbia segnato un riequilibrio fisiologico dopo l'impennata inflattiva del 2022. Il biennio 2021-2022 ha visto crescite anche superiori al 15% su base annua. Il calo di alcuni operatori va quindi letto in controluce: più che di crisi, si tratta di un aggiustamento».

Tra le operazioni di M&A nel comparto, la più rilevante riguarda proprio Veneta Cucine, tornata recentemente sotto il pieno controllo della famiglia Archiutti. Dopo l'ingresso di NB Aurora nel 2021, che aveva acquisito una quota del 30%, l'operazione di riacquisto è stata conclusa nel novembre 2024. In totale sono sei le operazioni di rilievo censite da Adacta Advisory nel Triveneto, tra cui anche l'acquisizione di Valcucine da parte del gruppo Lauro Buoro Nice e la

SEGUE DALLA PRIMA

LE RAGIONI DI OTTIMISMO SUI DISTRETTI

GIANCARLO CORÒ

Inoltre, la capacità delle imprese di interpretare l'evoluzione dei bisogni e degli stili di un prodotto, in particolare in un bene così denso di significati sociali come una cucina, è in realtà radicata in tradizioni locali che risalgono anche molto indietro nel tempo. Ad esempio, all'origine degli attuali distretti veneti e friulani del mobile è possibile rintracciare la tradizione di riunirsi attorno al focolare con i membri della comunità che per buona parte dell'anno dovevano lavorare lontano da casa. In questo senso, si può dire che i distretti industriali sono essenzialmente "distretti culturali", ovvero sistemi sociali che esprimono le proprie capacità attraverso l'elaborazione e la continua ricombinazione di conoscenze materiali, artistiche, tecniche, nonché di valori morali.

La domanda che tuttavia molti si pongono è se questo peculiare modello produttivo abbia ancora spazio in un'economia guidata da tecnologie sempre più complesse e in cui il valore di mercato è generato da funzioni intangibili – design, marketing e comunicazione, logistica e capacità di global sourcing, finanza internazionale, ma anche intelligenza artificiale, scienza dei materiali, sviluppo di brevetti – che richiedono ingenti investimenti in capitale umano, infrastrutture moderne, servizi avanzati, apertura al mondo. Fattori, questi, che contraddistinguono i grandi centri metropolitani e sembrano, invece, preclusi ai territori periferici nei quali sono cresciuti i distretti industriali. L'interrogativo, ancora più radicale, è se i nostri distretti industriali siano destinati a diventare come le tante Rust Belts (cinture della ruggine) che hanno segnato negli ultimi decenni il declino della manifattura americana, con tutto ciò che ne è conseguito in termini di divari economici, degrado sociale, risentimento politico.

I numeri dell'export confermano l'evitabilità del declino Necessarie però alcune discontinuità rispetto al passato

Il destino dei nostri distretti manifatturieri non riguarda, perciò, solo un dibattito accademico, ma entra nel vivo di una discussione sul futu-

cessione del ramo cucine professionali di The Nice Kitchen da parte di 21 Invest. «Nel confronto con altri settori del made in Italy, il comparto cucine mostra una dinamica di M&A ancora contenuta. Le aziende sono solide, spesso a controllo familiare, con margini non straordinari ma buoni, e processi industriali complessi che rendono difficile l'ingresso di nuovi competitor».

TRA MODULARITÀ E DISTRIBUZIONE

Il modello di business del settore è strutturalmente articolato. «Produrre cucine è molto più complicato che produrre armadi», spiega Masotti. «La modularità spinta, l'uso combinato di materiali come legno, marmo, acciaio, le finiture, i sistemi di apertura, la personalizzazione estetica: tutto contribuisce ad aumentare il grado di difficoltà, sia nella fase produttiva che nella logistica e nell'installazione».

A differenza della Germania, dove gruppi come Nobilia presidiano direttamente la rete distributiva e mostrano modelli più verticali, in Italia la cucina resta un sistema aperto, basato sull'integrazione a valle. «Nobilia è uno dei principali player europei, con 1,7 miliardi di ricavi e 4.500 dipendenti, e ha un controllo molto stretto della distribuzione», osserva Masotti. «Un altro gruppo, lo svedese Nobia, è specializzato solo nel segmento cucine. Sono modelli industriali diversi da quello italiano, dove la personalizzazione e la flessibilità restano centrali».

> Il modello di business è strutturalmente articolato. «Produrre cucine è molto più complicato che produrre armadi»

> Nel Nord Europa gruppi molto più grandi che presidiano la distribuzione. E poi Ikea che è il maggiore player locale

UN MERCATO MATURO MA COMPETITIVO

Secondo le stime, il mercato mondiale delle cucine vale circa 80 miliardi di euro, mentre il consumo italiano interno si attesta sui 3 miliardi. La coincidenza tra produzione e consumo nazionale è solo apparente: molte aziende italiane, infatti, esportano una quota rilevante della loro produzione.

A livello globale, Ikea è di gran lunga il principale vendor, anche se il gruppo svedese è difficile da tracciare nei numeri per linee di prodotto. I grandi player europei viaggiano su volumi compresi tra 1 e 2 miliardi di fatturato, mentre negli Stati Uniti e in Asia si segnalano tassi di crescita più elevati rispetto all'Europa, dove il comparto appare più maturo. «La cucina è un bene durevole, spesso l'acquisto più costoso tra quelli che compongono l'arredo domestico. Da sola può rappresentare fino al 40-50% del budget complessivo per arredare casa», sottolinea Masotti. «Questo la rende centrale nell'economia del mobile, ma anche soggetta a cicli di consumo più lunghi e ponderati».

«Tutte le principali aziende italiane operano su fasce medio-alte del mercato. Non parliamo soltanto di lusso, ma di alta gamma industriale, con forte attenzione al design e alla qualità. La crescita è quasi sempre organica, e la redditività si mantiene in una forchetta compresa tra l'8% e il 10% a livello di Ebitda. È un dato solido, se rapportato alla complessità industriale del prodotto», conclude Masotti. —

350 mln
È il fatturato annuo del gruppo Veneta Cucine, primo a livello nazionale

6
Le operazioni M&A nel Nord Est tra cui l'acquisto di Valcucine da parte di Nice

8-10%
Il livello di Ebitda medio delle imprese un dato da considerare solido

1,9 mld
I ricavi delle prime dieci aziende italiane Il fatturato totale è di 2,88 miliardi

ro dell'economia (e della società) italiana, sul ruolo che l'industria deve avere in un mondo che, da un lato, si frammenta in tanti blocchi geopolitici, dall'altro si confronta con lo sviluppo di nuove conoscenze scientifiche e tecnologiche, che superano i tradizionali confini settoriali.

Pur senza negare le difficoltà, ci sono tuttavia molte ragioni per essere ottimisti. I numeri sull'export raccolti ogni trimestre dal Monitor Distretti di Intesa San Paolo ne sono la conferma. Diventano però necessarie alcune discontinuità rispetto al passato. I distretti devono innanzitutto diversificare le proprie attività, investendo di più in servizi e funzioni immateriali, collegandosi molto di più fra loro e con le città in nuovi "spazi metropolitani" all'interno dei quali scambiare conoscenze, tecnologie, esperienze. Devono inoltre aprirsi al mondo non solo subendo acquisizioni dall'esterno, che spesso bloccano le imprese sulle operation manufatturiere, ma anche con una strategia di investimenti diretti sui mercati diventati più difficili anche a seguito delle nuove politiche commerciali. Soprattutto, devono investire con molta più convinzione sul sistema di istruzione politecnica – bene dunque Its e Academy aziendali, ma anche Università, centri di ricerca, incubatori innovativi – facendo del collegamento tra higher education e manifattura la leva per formare e attrarre nuovi talenti, favorendo in questo modo anche la necessaria rigenerazione del tessuto imprenditoriale. —

INTERVISTA CON EDI SNAIDERO

«La sfida ai tedeschi con le aggregazioni»

NICOLA BRILLO

«La situazione internazionale, tra dazi e guerre, può mettere in seria difficoltà le esportazioni delle cucine prodotte a Nord Est. Purtroppo dobbiamo capire che non migliorerà a breve. Dobbiamo imparare a reagire a questa situazione, come le aziende dei nostri territori stanno già facendo». Edi Snaidero guida l'omonimo gruppo friulano fondato dal papà Rino nel 1946 a Majano, oggi tra leader italiani nella produzione di cucine.

EDI SNAIDERO GUIDA L'OMONIMO GRUPPO FRIULANO FONDATO DAL PAPÀ RINO NEL 1946 A MAJANO

Presidente Snaidero, i dazi annunciati da Trump come stanno condizionando la produzione di cucine a Nord Est?

«Il settore non ne risente per ora direttamente, i dazi annunciati più volte e per ora non operativi hanno colpito solo le cucine in metallo e mobili da esterno. Indirettamente però stiamo vivendo una situazione di estrema incertezza, che penalizza tutta l'economia. Si tratta di un effetto psicologico: non sappiamo come andrà a finire la trattativa tra Usa ed Europa».

> «I produttori della Germania sono leader mondiali, noi siamo secondi con un posizionamento più alto»

Quali sono i segmenti di mercato maggiormente colpiti?

«Nel retail il problema non si pone, chi vuole acquistare una cucina made in Italy è disposto a pagare anche qualcosa di più, discorso diverso per il contract. Per grandi commesse da 2-300 cucine in uno sviluppo immobiliare, il prezzo è una variabile molto importante sull'acquisto. Questa ipotesi sta già rallentamento le vendite o addirittura creando un cambio di fornitori».

Produrre negli Usa come vuole Trump è praticabile per il vostro settore?

«Per il made in Italy è impensabile andare a produrre negli Stati Uniti. Ci vogliono anni per mettere in piedi una fabbrica. Il nostro è un prodotto tecnico e complicato, e necessita di servizi adeguati. In passato abbiamo visto opzioni di solo assemblaggio negli Usa di componenti fatti in Europa».

Come si sta comportando il settore del mobile italiano?

«Secondo le stime la produzione di mobili ha raggiunto il primo posto in Europa nel 2024, con un fatturato superiore ai 20 miliardi di euro, superando la Germania che in passato deteneva la leadership. Nonostante il mercato complessivo abbia subito un calo, con la Germania e altri paesi che registrano diminuzioni significative, l'Italia ha mostrato una notevole resilienza, con una flessione più contenuta (-2%). Questo è un risultato straordinario: il mercato interno sta migliorando, mentre le esportazioni mostrano una leggera flessione».

Quali sono i mercati più importanti?

«C'è la Francia, poi Gran Bretagna, Germania e i mercati emergenti. In Europa vanno bene i anche mercati vicini come Austria e Svizzera. Poi il Medio Oriente e Golfo, dove il made in Italy è particolarmente apprezzato».

Come si vince la sfida con i concorrenti tedeschi?

«I produttori di cucine della Germania sono leader di settore al mondo, noi siamo al secondo posto. Ma abbiamo un posizionamento diverso, più "alto": le aziende italiane puntano su design, qualità ed estrema personalizzazione, cosa che i produttori tedeschi non riescono a dare. Per il futuro, le aziende italiane devono gradualmente crescere, anche magari attraverso consolidamento e aggregazioni, devono rinforzarsi, cosa che in parte sta già succedendo».

> «Le aziende italiane devono crescere con il consolidamento e rinforzarsi cosa che in parte sta già succedendo»

Come cambiano le tendenze dei consumatori e come si adeguano le aziende?

«Le giovani coppie per varie ragioni investono meno nei mobili della propria casa. E le aziende del settore si stanno riorganizzando: non producono solo cucina, ma ampliano l'offerta a camera, living, eccetera. E questa è una direzione che le aziende italiane stanno portando avanti in modo molto forte, a differenza dei tedeschi che rimangono molto specializzati nella cucina». —

La storia

L'annuncio è stato dato durante i festeggiamenti per i 50 anni dalla prima colata a Osoppo

Ferriere Nord studia una nuova acciaieria

MAURA DELLE CASE

Un nuovo record. Lo ha tagliato a maggio l'acciaieria di Ferriere Nord con 140 mila tonnellate d'acciaio spillate in un solo mese. Numeri che proiettano il sito siderurgico di Osoppo verso il milione e mezzo di tonnellate in un anno. «Un obiettivo che saremo gli unici al mondo a raggiungere con un solo forno di fusione da 7 metri di diametro, un solo LF (forno di affinazione) e un'unica macchina a colare da 6 linee». Lo ha annunciato Marco Minini, Ad di Ferriere Nord, dal grande palco allestito all'interno del sito produttivo, lo scorso venerdì sera, davanti a 800 tra dipendenti in forze ed ex, chiamati a raccolta dalla proprietà per festeggiare i 50 anni dalla prima colata dell'acciaieria. Mezzo secolo che non poteva essere festeggiato che così, con l'ennesimo traguardo tagliato, vissuto più che come un arrivo come una nuova partenza, un'occasione per rilanciare, per guardare oltre, per sognare ancora in grande, come nel 1975 aveva fatto il cavaliere Andrea Pittini e come ha continuato a fare suo figlio Federico, che negli ultimi anni ha trasformato una grande azienda in un grande gruppo internazionale.

Andrea li conosceva tutti i suoi uomini. Li chiamava per nome. Una consuetudine che si era portato dietro da sempre. Da quei primi "metalmezzadri" – sua la definizione – arrivati dai campi per lavorare in siderurgia. Poche competenze, ma grande fisico. Uomini robusti, assunti per fare fatica, come ha ricordato Giuseppe Fior – ieri sul palco a raccontare l'epopea di questi primi 50 anni insieme a Stefano Lui e Maurizio Missio, entrambi ancora in azienda – che in quel 25 aprile 1975 era presente e che dall'artigianalità della lavorazione dei primi anni – «portavamo carriole cariche di due quintali di manganese, perché non esistevano nastri trasportatori né insilaggi» – ha vissuto tutta l'evoluzione dell'acciaieria, oggi un gioiello di tecnologia, controllato dal pulpito, capace di gestire 8 colate nell'arco di una giornata.

A maggio l'impianto ha segnato la sua produzione record: 140 mila tonnellate che proiettano il 2025 a quota 1,5 milioni

Inimmaginabile cinquant'anni fa, quando il 25 aprile una manciata di dipendenti, veri e propri pionieri, alle 8 e mezza della mattina decidono che quello sarà il giorno della prima colata. «Più che nostra, fu una decisione dell'allora direttore, Silvano Galluzzo, che voleva festeggiare così il suo compleanno» ha ricordato ancora Fior. Alle 22 della sera, l'inimitabile luce dell'acciaio fuso inonda per la prima volta la Sideros – Siderurgica Osoppo – la futura Ferriere Nord. E sebbene l'avventura di Andrea Pittini sia iniziata diversi anni prima, nell'immediato dopoguerra, con la raccolta del rottame ferroso dalle macerie del conflitto, è lì che l'avventura imprenditoriale prende il volo. A fine anno Sideros conta già 170 persone al lavoro. Operai che si fanno sul campo. La formazione si fa guardando il capo o chi sa già qualcosa di siderurgia. È un percorso a tentoni. Fatto di buona volontà e di dedizione. «Se oggi siamo quello che siamo è anche, specialmente, grazie a ciascuno di voi» esordisce con emozione dal palco il presidente Federico Pittini, che la festa l'ha voluta fare, dedicare, a quella che per lui, come prima per suo padre, è una seconda famiglia. Uomini e donne che hanno reso grande l'azienda poi diventata gruppo: forte oggi di 17 società, 26 strutture produttive e di servizio logistico dislocate in Italia, Austria, Germania, Repubblica Ceca e Slovacchia, quasi 2.000 collaboratori – 800 dei quali al lavoro in Ferriere Nord – ricavi per 2 miliardi nel 2023 e un utile di 83 milioni.

L'Ad Minini: «Stiamo pensando a uno stabilimento all'avanguardia ancora più automatizzato»

Il gruppo friulano oggi conta su 17 stabilimenti circa 2 mila persone a libro paga e 2 miliardi di fatturato

Federico Pittini

Presidente del Gruppo Pittini

«Il mio ringraziamento va alle persone che contribuiscono con impegno e passione a scrivere una storia fatta di progresso e sostenibilità»

Per la festa, Pittini ha fermato gli impianti, che viceversa cessano temporaneamente l'attività solo per le manutenzioni. Ha spento l'acciaieria e i forni di laminazione, raffreddati da enormi e rumorosi ventilatori in azione fino a poche decine di minuti prima dell'arrivo degli ospiti. Ad accoglierli, in una cornice di rotoli di tondo usati come quinte e illuminati del blu aziendale, una sfilata di tavoli apparecchiati. Calici in vetro e piatti di ceramica. Un ristorante in fabbrica solo per loro. Per ringraziarli di questi primi cinquant'anni.

«L'acciaieria è molto più di un luogo di produzione – dice Pittini –, è il cuore pulsante di una comunità di persone, lavoratori, tecnici, ingegneri, che giorno dopo giorno contribuiscono con impegno e passione a scrivere una storia fatta di progresso e di sostenibilità».

«Abbiamo affrontato le sfide dell'industrializzazione, della digitalizzazione e quelle ambientali, adattandoci alle nuove tecnologie e anticipando le tendenze di un mercato globale in continua trasformazione. Questa ricorrenza di oggi – aggiunge, cercando in platea gli occhi dei "suoi", della moglie Simona e dei loro quattro figli – vuol essere un tributo a tutte le persone che con dedizione e impegno hanno contribuito al successo della nostra realtà produttiva».

A rincarare la dose dell'emozione ci pensa l'Ad di gruppo, Paolo Felice, in Pittini da una vita. Da quando Andrea, colpito dal giovane perito del Malignani che da tempo era occupato per una grande azienda negli Stati Uniti, gli propone, sui due piedi, di andare a lavorare per lui a Osoppo.

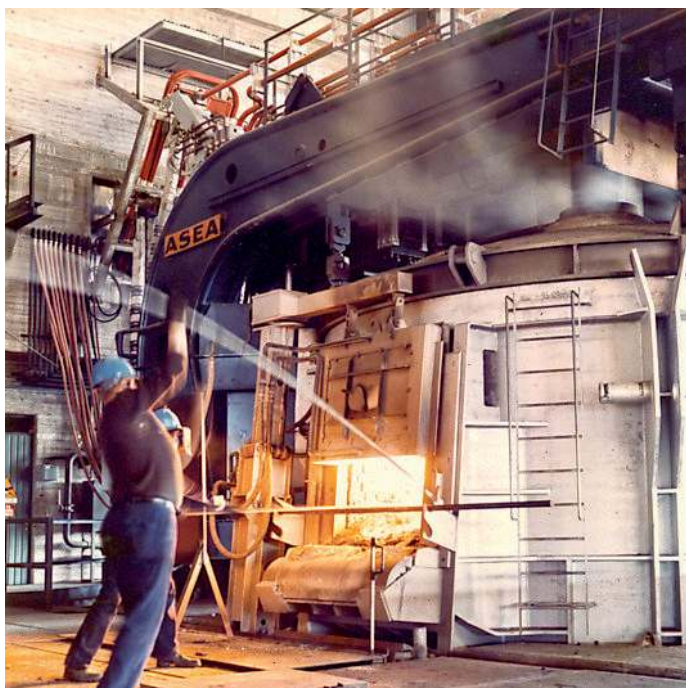
Da allora Felice non se n'è più andato e il suo primo pensiero, venerdì, è stato proprio per il Cavaliere, «che cinquant'anni fa ha concretizzato il sogno di una nuova acciaieria, a completamento dell'intero ciclo produttivo», poi per i dipendenti, «perché l'acciaieria non è solo un impianto, è soprattutto un'organizzazione di persone. È lì che ogni giorno si costruiscono il senso del lavoro condiviso, dell'impegno collettivo, dello sforzo coordinato».

Non solo parole. La considerazione che proprietà e dirigenza riservano alle risorse umane è certificata una volta in più, venerdì, quando i vertici del gruppo scelgono di condividere, anzitutto con il personale – non con la stampa, non con le istituzioni, ma con le loro persone – i programmi per i prossimi anni. Ancorché appena abbozzati.

«Stiamo immaginando di ripensare tutto il sistema fusorio con delle tecnologie nuove, sperimentate sul mercato negli ultimi 5-6 anni. L'idea è quella di costruire una nuova acciaieria, un progetto importante rispetto al quale stiamo valutando la sostenibilità economica, che ci proietterà verso il futuro. Dovremo prendere una decisione entro i prossimi 6,8 mesi: se decideremo di realizzarlo, il piano d'investimenti poi abbraccerà un quadriennio» annuncia Pittini. «Stiamo pensando a uno stabilimento all'avanguardia, ancora più automatizzato, competitivo, sia in termini di costi di trasformazione che di utilizzo di materie sostenibili, e un luogo di lavoro sempre più sicuro» aggiunge l'Ad di Ferriere Nord.

«Il 2025 sarà ancora un anno difficile la ripresa potrebbe arrivare nella seconda metà del 2026»

Il periodo per la siderurgia è di grande difficoltà. Federico Pittini definisce la competizione globale una vera e propria «guerra», che tuttavia non frena la voglia del gruppo di crescere. Sarà che, come diceva spesso un altro gigante della siderurgia friulana, Gianpietro Benedetti, è proprio in tempi così che si deve investire, per farsi trovare pronti al momento della ripresa.

Quando arriverà? Difficile dirlo. Il presidente Pittini punta il dito alla seconda metà del 2026. Ma è più un auspicio che una certezza. Intanto si appresta ad approvare i conti 2024. «Un anno, il secondo di fila, molto difficile e impegnativo che chiudiamo comunque con un limitatissimo utile. Nel 2025 – conclude – c'è un leggerissimo miglioramento, ma sarà ancora complicato». —

A sinistra un operaio al lavoro in acciaieria il 25 aprile del 1975, a destra l'ingresso della Sideros (poi Ferriere Nord) a Osoppo

L'impresa

L'azienda rodigina a 114 milioni di ricavi con margini in miglioramento

K-Adriatica più green con le diversificazioni Fertilizzanti, alghe e malto per birra

MARIA CHIARA PELLIZZARI

«Le variabili per noi sono quotidiane, dal meteo alle tensioni commerciali internazionali. In questo contesto auspico che più imprenditori entrino in politica, non importa in quale schieramento, per tutelare adeguatamente il mondo dell'impresa». Così Massimo Ferro, seconda generazione del gruppo internazionale K-Adriatica fondato nel 1968 a Cologna Veneta, in provincia di Verona, e specializzato nella produzione di fertilizzanti.

«Mio padre lavorava come commesso in un consorzio agrario. Poco più che ventenne venne chiamato da Giovanni Toffoli, titolare della Massa di Soave, che commercializzava lo zolfo. Gli regalarono il 10% delle quote dell'azienda nella metà degli anni '50. Un case history tipicamente veneto», racconta Ferro. «Quando sono subentrato a mio padre, vent'anni fa, l'azienda fatturava 25 milioni di euro ed il mercato era nazionale. Nel 2024 con la guida dell'amministratore delegato Giovanni Toffoli junior (nipote del fondatore), il fatturato consolidato ha raggiunto i 140 milioni». L'evoluzione è stata continua: dopo il boom degli anni '70 e '80 e il sopraggiungere della crisi degli anni '90, la prima intuizione fu quella di spostare la produzione in prossimità del mare, innovando la tecnologia produttiva per competere in uno scenario internazionale. «Così nel 2000, in provincia di Rovigo, a Loreo, è nato il primo impianto di compattazione, tra i primi in Europa e primo in Italia, con cui si abbandonava l'uso degli acidi e si eliminava il consumo di acqua. Un impianto a bassissimo impatto ambientale nel perimetro del Parco naturale del Delta del Po».

Poi la diversificazione, con la creazione di K-Green, specializzata in prodotti per la manutenzione del verde, e di Veneto Sementi. L'azienda ha poi incorporato l'Istituto Sementi e Tecnologie Agroalimentari, società di ricerca e miglioramento genetico di specie vegetali, a cui si è aggiunta l'acquisizione di Agroalimentare Sud che trasforma l'orzo in malto da birra. Nel 2010, K-Adriatica ha varcato i confini nazionali creando K-Adriatica Dunav a Vukovar in Croazia. Oggi, con quattro impianti produttivi a Loreo (Rovigo), Noicattaro (Bari) Melfi (Potenza), oltre al sito croato, il gruppo è presente in 80 Paesi con una rete commerciale e distributiva e impiega oltre 220 dipendenti. «Per noi i mesi clou vanno da febbraio a maggio, quindi possiamo già fare una previsione di bilancio», anticipa Ferro. «Quest'anno il fatturato scenderà a 114 milioni di euro, ma il dato non è negativo, anzi. I volumi delle vendite sono invariati, sono diminuiti i nostri costi delle materie prime e, di conseguenza, il costo dei nostri prodotti. La marginalità è migliorata, grazie a un mix di fattori, dall'efficienza produttiva al successo dei prodotti ad alta marginalità, come quelli biostimolanti e idrosolubili».

Gli investimenti non si fermano. «Per continuare a crescere stiamo valutando nuove operazioni straordinarie: tra i progetti c'è la realizzazione di una seconda malteria per la produzione di malto da birra al Nord. Siamo aperti alle partnership con aziende che vogliano investire con noi». Non solo: «Il nostro dipartimento R&D sta puntando molto sull'utilizzo delle alghe, che sembrano dare ottimi risultati, nell'ambito di un'agricoltura sostenibile». —

Massimo Ferro
Imprenditore della K-Adriatica

Nuove operazioni straordinarie Per continuare a crescere siamo aperti a partnership con aziende che vogliano investire con noi

Il caso

Da mobilificio in conto terzi ad azienda che cresce a passo di corsa

Industria e logistica Così Fiver accelera con un nuovo hub da 20 milioni di euro

RICCARDO DE TOMA

Da mobilificio conto terzi, uno dei tanti attivi nel Distretto del Livenza, a cavallo tra Friuli e Veneto, a front runner dell'e-commerce nell'arredamento. È la svolta che dal 2011 ha segnato la storia di Fiver, l'azienda di Pasiano di Pordenone che concentrando l'intera produzione sulle vendite online si è imposta tra le realtà più dinamiche del settore. Una crescita che le è valsa riconoscimenti a raffica, tra i quali l'ingresso, nel 2022, nella top 1000 europea delle aziende "fastest growing", stilata dal Financial Times.

Dall'e-commerce deriva il totale dei ricavi, che nel 2024 hanno sfiorato i 41 milioni, ripartiti tra Italia (30%), Europa e Stati Uniti. Se da un lato ha fatto volare i fatturati, più che triplicati rispetto al 2020, l'e-commerce ha anche posto nuove sfide sul fronte della logistica. «È soprattutto sulla logistica, più che sulla produzione, che si scaricano i problemi legati ai picchi stagionali», conferma Ronny Gobbo, amministratore delegato di Fiver e terzogenito di Roberto Gobbo e Rosanna Dal Ben, i due imprenditori che nel 1999 fondarono l'azienda, nata come Gd & C. e successivamente ribattezzata Fiver, che sta per cinque R. Cinque come i fratelli Gobbo, uniti dall'iniziale dei loro nomi, la R appunto, e fianco a fianco anche nella guida dell'azienda: oltre a Ronny ci sono Riky, Rossella, Romina, Roger, ognuno con il suo ruolo in una squadra che negli ultimi anni ha visto moltiplicarsi, assieme a ricavi e utili di bilancio, anche il peso delle problematiche da affrontare. Su tutte, come si è detto, la logistica.

Ronny Gobbo
Amministratore delegato della Fiver

Concentrando l'intera produzione sulle vendite online l'impresa friulana si è imposta tra le realtà più dinamiche del settore

40
I camion che usciranno giornalmente dall'azienda al posto degli attuali 12

«Gestire la logistica dell'e-commerce – spiega Ronny – diventa ancora più complesso in un settore come il mobile, dove bisogna fare i conti non solo con la parcellizzazione degli ordini, ma anche con le dimensioni, il peso e l'ingombro della merce». Tutti fattori, questi, che contribuiscono ad alzare l'asticella per chi, come Fiver, punta a un'automatizzazione spinta del magazzino. Ma i fratelli Gobbo non si sono arresi e tra meno di un anno contano di inaugurare un nuovo hub logistico di ultima generazione, in corso di realizzazione a fianco del quartier generale di Pasiano e che sarà operativo da marzo 2026. Ad accelerare l'investimento, che tra terreni, oneri di urbanizzazione, opere edili e dotazioni sfiorerà i 20 milioni, l'incendio che nel dicembre 2023 distrusse il magazzino di Azzano Decimo, costringendo l'azienda a individuare e allestire in tempi rapidissimi un nuovo centro logistico a Prata.

Per realizzare il nuovo polo – che si chiamerà Emma, come una delle più richieste tra le oltre mille linee di prodotto del catalogo Fiver – è stata acquistata un'area di 10 mila metri quadri, sulla quale sono già in fase avanzata le opere edili, affidate a Rusalen Costruzioni. Poi, in autunno, inizierà la sfida più difficile, quella dell'automazione, che sarà curata da Toyota Material Handling Italia, braccio operativo del colosso giapponese nel campo dell'automazione industriale. «Non sarà solo un nuovo magazzino – spiega ancora Ronny Gobbo –, ma un cuore pulsante completamente interconnesso e progettato per garantire flussi intelligenti e autonomi di merci, grazie a un sistema integrato che combina software evoluti e robotica di precisione. Un'organizzazione totalmente nuova, che ci consentirà di ridurre il ricorso a personale nelle mansioni più gravose, con un salto di qualità anche in termini di sicurezza del lavoro, e di portare il nostro output potenziale dagli attuali 12 fino a 40 camion giornalieri». L'impiego di veicoli a guida autonoma, di robot per l'imballaggio e l'etichettatura e un sistema cartesiano di picking automatico consentirà di ridurre drasticamente l'intervento umano nelle fasi ripetitive e logoranti del lavoro. Il tutto supportato da un sistema di geolocalizzazione in tempo reale dei mezzi e da algoritmi in grado di assegnare le missioni di trasporto in base al traffico interno e ai carichi di lavoro.

Uno dei reparti produttivi dell'azienda

A dare ulteriore respiro al progetto, sviluppato in collaborazione con lo Studio Zanon Architetti Associati, lo stesso che ha concepito e disegnato l'avveniristico H Farm Campus di Roncade, in Veneto, obiettivi ambiziosi anche sul fronte della sostenibilità. Emma e gli altri blocchi che formeranno il nuovo polo logistico e industriale di Pasiano saranno unità autosufficienti dal punto di vista energetico e dotate di un sistema di recupero dell'acqua piovana. Ulteriori impegni quelli di non stravolgere il paesaggio agricolo circostante e di superare l'obiettivo emissioni zero, con un programma di rimboschimento che punta a 2.800 piantumazioni nell'arco dei prossimi 15 anni.

Emma, nei piani di Fiver, è solo il primo passo, anche se il più importante, di un modello di fabbrica non solo digitale e sostenibile, ma anche "scalabile", concepito cioè per essere implementato passo dopo passo, se il mercato continuerà a crescere. La capacità del nuovo hub, in sostanza, potrà essere rafforzata con l'acquisto di nuovi mezzi e nuovi robot. E nei piani a medio termine c'è anche la creazione di un secondo magazzino, dedicato esclusivamente allo stoccaggio. Ma il modello non guarda solo all'integrazione tra produzione e logistica. «L'idea – conferma Gobbo – è di fare di Fiver una fabbrica logistica del futuro, sostenibile, integrata nel territorio, digitalizzata e attenta anche al benessere dei dipendenti». —

TESTACODA

Cgn Futuro acquista altri titoli H-Farm

Cgn Futuro di Pordenone continua a rafforzare la presa su H-Farm, la società quotata trevigiana che a Roncade ha lanciato una piattaforma d'innovazione e un campus per l'alta formazione. La scorsa settimana la società controllata da Giancarlo Broggian ha effettuato nuovi acquisti del titolo. Esattamente 282 mila pezzi per un prezzo unitario di 0,1537 euro per un valore complessivo di oltre 43 mila euro. Non è una grande cifra, ma va ricordato che Cgn Futuro già controllava il 32,75% a valle dell'acquisto della quota del 17,5% venduta dagli azionisti a suo tempo contrari all'aumento di capitale lanciato da Broggian e dal fondatore Riccardo Donadon. A quest'ultimo invece era attribuita una quota del 33,75%.

Il rischio Golden Power pesa sul titolo Iveco

La settimana ha visto il titolo Iveco Group (IVG) muoversi in controtendenza rispetto alle aspettative di stabilità, registrando una performance decisamente negativa. Il gigante dei veicoli commerciali e industriali, che controlla anche Iveco Defence Vehicles con stabilimenti a Bolzano e Vittorio Veneto, ha chiuso la settimana con una flessione complessiva del 7,20%, attestandosi al valore di 15,965 euro per azione nell'ultima seduta di venerdì 13 giugno. Un elemento di particolare attenzione, che continua a influenzare la percezione del valore del gruppo, è proprio il futuro della divisione Defence sulla quale si è aperta un'asta tra big del settore tra cui Leonardo. E il possibile intervento del governo con il Golden Power è una variabile cruciale.

Il territorio

Dopo un 2024 in flessione l'azienda di logistica goriziana ha visto una timida ripresa a maggio

Mattia Winkler diversifica mercati e merci trasportate E nel parking punta sull'Ai

GIORGIA PACINO

Diversificazione e automazione, anche grazie all'Ai. È cominciato così il 2025 di Mattia Winkler, azienda storica di logistica e trasporti goriziana. Con 5,8 milioni di fatturato nel 2023 – il bilancio 2024 deve ancora essere comunicato – la ditta offre servizi di trasporto stradale, ferroviario, marittimo, aereo e intermodale, operando anche con mezzi attivi sul porto di Trieste. «Sta crescendo la domanda di posizionamento container, semirimorchi e camion frigo», spiega Tomaso Winkler, terza generazione in azienda, di rientro dalla Fiera della logistica di Monaco.

«Abbiamo stretto una partnership con vettori turchi per il posizionamento dei loro semirimorchi e container dal porto Trieste. I turchi spediscono semirimorchi e container al porto di Trieste sulle navi ro-ro e noi ci occupiamo di sdoganamento, controlli fitosanitari e pratiche doganali, oltre che di posizionamento ultimo miglio e sdoganamento in export sia per la Turchia sia per l'Egitto». Dopo un 2024 in flessione, dovuta alla minore domanda in arrivo dalla Germania e al calo di mercati come costruzioni, acciaio e automotive, ci si augura che l'anno in corso possa segnare una ripresa. «I primi quattro mesi hanno seguito l'andamento del 2024. Da maggio, fortunatamente, c'è stato un timido cambio di rotta nel settore. Siamo impegnati a diversificare le destinazioni finali, coprendo mercati prima non trattati, ma anche le tipologie merceologiche trasportate, privilegiando tutti i mercati abitualmente serviti: Turchia, Balcani, Bosnia, Serbia e Svizzera, Germania, Francia e Benelux».

Tomaso Winkler (a destra) durante la Fiera della logistica di Monaco

Fondata nel 1954 dal nonno Egidio Winkler, classe 1927, l'azienda si è trasferita negli anni Settanta nell'attuale sede, in Via Terza Armata a Gorizia, anticipando l'apertura della nuova struttura doganale di Sant'Andrea in anni in cui crescevano gli scambi con l'ex Jugoslavia. Spedizionieri internazionali dal 1969, i Winkler avviarono allora l'attività di gestione diretta delle formalità doganali per il traffico di merci da e verso i Paesi dell'Est Europa e oggi continuano a guidare un'azienda a conduzione familiare: nel cda siede ancora la prima generazione con Ernesta Campanati, moglie di Egidio e volto storico della logistica goriziana, mentre la direzione e la rappresentanza legale restano nelle mani di Mattia Winkler, la seconda generazione.

L'attività di movimentazione è concentrata principalmente sul settore siderurgico, «ma nell'ultimo anno siamo riusciti a diversificare notevolmente le tipologie merceologiche trasportate, ampliando soprattutto su macchinari, packaging e alimentare», aggiunge Tomaso, che si occupa di ricerca e sviluppo, trasporti e vendite supportato dal fratello Andrea, mentre la sorella Veronika segue la parte amministrativa.

Da tre anni parte della sede – 15 mila metri quadrati tra uffici amministrativi e operativi, magazzini e un'officina dedicata alla manutenzione degli automezzi, di cui 4 mila riservati a depositi per lo stoccaggio e la manipolazione delle merci – è stata adibita ad area parcheggio, capace di ospitare fino a 50 mezzi pesanti per notte. «Siamo stati i primi in Italia ad appoggiarci alla piattaforma Bosh per offrire questo servizio ai vettori terzi», spiega. «Ora stiamo provvedendo ad automatizzare il parcheggio, dotandolo di tecnologie di Ai per il calcolo automatico dei tempi di sosta e delle relative tariffe e di tutto quanto serve per una sosta sicura e confortevole». —

LA TERRA È BASSA di MAURIZIO CESCON

Consumi di vino, l'Emilia Romagna batte Veneto e Friuli Venezia Giulia

Veneti e friulani i maggiori consumatori di vino in Italia? L'ultimo report dell'Area studi di Mediobanca, pubblicato a maggio, sfata un mito radicato nell'immaginario collettivo. La regione dove il consumo di rosso e bianco è maggiore, infatti, è l'Emilia Romagna, seguita da Valle d'Aosta e Toscana. Il Veneto è al quarto posto in questa classifica, ma per trovare il Friuli Venezia Giulia bisogna scorrere la graduatoria fino al settimo posto, visto che davanti ci sono anche Abruzzo e Liguria. Per trovare il Trentino Alto Adige, invece, bisogna scendere fino al 13° posto.

Nel 2023 in Italia sono stati 29,4 milioni i consumatori di vino, di cui il 57,8% uomini (in calo dal 60,7% del 2006) e il 42,2% donne (quota cresciuta dal 39,3%). Si tratta del 55% della popolazione con più di 11 anni, 65,5% nel caso di uomini e 45,2% per le donne. Tra il 2006 e il 2023 è risultata in calo principalmente la quota di persone tra i 14 e 17 anni che consuma vino (dal 19% al 10% del totale) e quella compresa tra 60 e 64 anni (8,4% del totale). In Emilia Romagna il 61,3% della popolazione con più di 11 anni consuma vino, percentuale che supera il 60% anche in Valle d'Aosta e Toscana, mentre Sicilia (46,2%), Basilicata (47,4%), Puglia (48,4%) e Sardegna (48,5%) sono le regioni in cui è più basso il consumo di vino in relazione alla popolazione, confermando la tradizione che vuole le regioni del Sud più morigerate in fatto di quantità.

Nel 2023 in Italia il 51,1% della popolazione con più di 11 anni ha consumato birra, incidenza inferiore rispetto a quella di coloro che hanno consumato vino (55,1%) con un differenziale che si è ridotto dal 2006, quando i consumatori di birra erano inferiori di dieci punti percentuali rispetto a quelli di vino (44,8% contro il 54,8%). A consumare birra sono, per il 61,1% uomini e per il 38,9% donne.

I tre quarti circa degli operatori attribuiscono alla riduzione dei consumi di vino la maggiore criticità, tenuto anche conto di un contesto in cui l'inflazione e la recessione economica hanno ridotto il potere di acquisto dei consumatori. A preoccupare il 60% delle aziende è il timore per il cambiamento delle abitudini di consumo. Si tratta di un fattore che qualifica il precedente, evidenziando che alla contrazione dei volumi si abbina anche una loro ricomposizione per tipologia di prodotto. La maggiore attenzione verso il salutismo e la moderazione in seguito al cambiamento dello stile di vita, soprattutto da parte delle nuove generazioni, stanno portando a una minore frequenza del consumo di vino e alla crescente preferenza per altre categorie di bevande, alcoliche e non, che più si prestano ad una fruizione svincolata dai pasti. La predilezione per i vini rossi, più strutturati e corposi, è in calo a favore di quelli bianchi con un'alcolicità più contenuta e delle bollicine, sempre meno legate a specifiche occasioni d'uso. Tuttavia, sebbene rilevante, per il 59% delle aziende il timore per i nuovi paradigmi di consumo risulta gestibile.

I due terzi delle aziende hanno mostrato preoccupazione per l'introduzione di dazi sulle importazioni di vino annunciata dal presidente degli Stati Uniti Donald Trump. In una situazione incerta resta il timore da parte delle cantine per gli sviluppi delle decisioni Usa, considerando la grande esposizione sul mercato statunitense (circa il 25% del valore dell'export). Per metà delle aziende vinicole il nuovo Codice della strada che introduce misure più severe per chi guida dopo aver bevuto alcolici, rappresenta una minaccia, influendo sui consumi di bianchi e rossi nel canale Horeca. —

LOBBY BAR

Confartigianato

La cybersicurezza spiegata in streaming

La cybersicurezza nelle micro, piccole e medie imprese al centro di una due giorni online organizzata da Confartigianato Imprese per esaminare rischi e contromisure. L'evento, a partecipazione gratuita, offrirà una serie di momenti formativi e di approfondimento accessibili in diretta streaming giovedì 19 e venerdì 20 giugno. Il link per registrarsi e partecipare è attivo sul sito di Confartigianato Udine e consente appunto la registrazione. Il programma prevede nella prima giornata le testimonianze di alcuni dei responsabili degli enti nazionali dedicati a garantire la sicurezza delle infrastrutture strategiche e di imprenditori. La seconda giornata vedrà una serie di seminari organizzati da diverse strutture territoriali di Confartigianato, dedicati ciascuno a problematiche specifiche inerenti la cybersicurezza. L'ultimo, previsto alle 19 di venerdì, sarà a cura di Confartigianato Udine: obiettivo del contributo illustrare alle imprese gli aspetti relativi al business continuity e al disaster recovery, ipotizzando e simulando la ripartenza delle infrastrutture It e delle attività aziendali in seguito ad un grave incidente di sicurezza.

RICCARDO DE TOMA

Confcooperative

«Con il porto di Trieste cresce tutto il Fvg»

I numeri del Porto di Trieste e Monfalcone dicono molto di quanto il suo sviluppo possa essere strategico per la crescita dell'intero Friuli Venezia Giulia. Il Porto produce un'entrata fiscale di 700 milioni di euro all'anno, per Regione e Stato e impiega 9 mila lavoratori tra diretti (circa 6.700) e indiretti. Inoltre, nel 2024, il solo Porto di Trieste ha movimentato merci liquide (petrolio, gas, prodotti chimici) per oltre 41 milioni di tonnellate, con una crescita del 10,64% sull'anno precedente, oltre 842 mila containers, 505mila passeggeri e 318mila veicoli. «Con questi numeri, la crescita di Trieste e del suo porto significa crescita per tutto il Friuli Venezia Giulia – dichiara il presidente regionale di Confcooperative Daniele Castagnaviz -. Quando parliamo di economia del mare incontriamo tantissimi temi a esso collegati: infrastrutture, politiche del lavoro, congiuntura internazionale, normative. L'economia del mare è uno specchio delle potenzialità legate al fare economia, al portare avanti politiche di sviluppo. Un confronto su questi temi è necessario ed è un punto di partenza efficace per proporre una chiave di lettura per lo sviluppo di tutta l'economia e di tutti i settori».

EVA FRANCESCHINI

Lavoro autonomo

Versamenti di imposte da prorogare a luglio

Confartigianato Imprese, insieme a Cna, Casartigiani, Confcommercio e Confesercenti, ha sottoscritto una lettera inviata al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, al vice ministro Maurizio Leo e al direttore dell'Agenzia delle Entrate, Vincenzo Carbone, per chiedere una proroga di un mese, al 31 luglio, del termine per i versamenti d'imposta oggi fissato al 30 giugno. La richiesta è motivata dalle numerose novità introdotte in materia fiscale, molte delle quali, seppur apprezzate dalle organizzazioni, hanno determinato ingenti interventi nelle procedure di liquidazione dei tributi. «Le novità introdotte dal Governo in materia fiscale vanno nella direzione giusta – dichiara Roberto Boschetto, presidente di Confartigianato Imprese Veneto –, ma necessitano di tempo per essere compresse, digerite e applicate correttamente. Rischiamo di trasformare una riforma positiva in un nuovo ostacolo operativo per imprese e professionisti». In particolare, il riferimento è alla gestione del concordato preventivo biennale, recentemente oggetto di modifiche a seguito del decreto legislativo correttivo approvato lo scorso 4 giugno. Questa evoluzione delle normative, secondo l'associazione, impatta direttamente sulle procedure di liquidazione dei tributi e sui calcoli legati agli indici sintetici di affidabilità.

E.F.

Coldiretti

Giovani agricoltori Veneto primo nel Nord

Con il 7,2% delle imprese agricole under 35, il Veneto è quarto in Italia e prima regione del Nord Italia per numero di presenze di giovani nel settore primario. Nella regione, sono 3.601 le aziende agricole guidate dai giovani, il 6% sul totale di 61.582 imprese, in leggera flessione, del 2,2% nel 2024 rispetto all'anno precedente. A livello provinciale, il primato va a Verona con 863 under 35 alla guida di aziende agricole, con un incremento del 2,9%. Segue Treviso con 854 aziende giovani e una flessione dello 0,7%. A quota 543 imprenditori si trova Padova, seguita da Vicenza con 463 aziende, Rovigo con 423, Venezia a quota 271 e Belluno con 184 titolari, secondo i dati del Rapporto della Fondazione Divulga elaborati da Coldiretti.

E.F.

IL BILANCIO DELLA DOMENICA IN SPIAGGIA

Caldo e voglia di mare Lignano attira i turisti Hotel verso il sold out

Salatin (Confcommercio): il 90% degli alberghi è al completo
Gli ospiti hanno apprezzato i nuovi servizi sul litorale

Sara Del Sal / LIGNANO

Una domenica di sole, caldo e voglia di mare. Manca meno di una settimana alla partenza ufficiale dell'estate, ma gli arrivi sono già importanti a Lignano. «Benissimo a Riviera – spiega Renzo Pozzo, presidente della società Imprese Lignano – in qualche ufficio spiaggia c'è quasi il tutto esaurito, il campeggio e l'hotel sono già sold out fino a settembre ed è bello vedere la spiaggia rianimarsi. I due milioni e mezzo di investimento che abbiamo fatto sugli uffici 1, 2 e 3, sul 5, e parzialmente il 4, iniziano a dare i loro frutti». «Inoltre – prosegue – abbiamo offerto a tutti gli abbonati stagionali, che quest'anno sono saliti a circa 800, delle cassette di sicurezza con i pannelli solari con le quali possono ricaricarsi tutti i loro dispositivi elettronici. Sono state inoltre allestite in prova alcune cabine spogliatoio nuove al bagno 2 con tanto di doccia e servizi igienici privati e pulizia giornaliera. La prossima estate potrebbero essere estese agli altri uffici spiaggia».

Come per Riviera, hanno richiamato molte persone anche gli uffici spiaggia di Pineta e Sabbiadoro. «Sono i week-end migliori questi – spiega il presidente del consorzio Spiaggia Viva Michele Battiston –, tanti eventi e tante feste stanno richiamando molti ospiti in città. Il prossimo fine settimana ci sarà il Corpus Domini e quindi si fermeranno molte famiglie e, finite le scuole, inizieranno ad arrivare anche i proprietari di alcune seconde case». Passata la Pentecoste, «gli albergatori – spiega Loris Salatin, presidente mandamentale di Confcommercio Lignano – cominciano ad avere il 90% di occupazione e qualche struttura è già al completo. Si innesca quindi un buon trend che dovrebbe proseguire così anche nelle prossime settimane. Anche per l'extra alberghiero è un buon fine settimana, con molte presenze. I negozianti hanno lavorato bene nel week-end. Il comparto della ristorazione si sta distinguendo con ottimi risultati». Con una temperatura così calda sono andati bene tutti i vari appuntamenti previsti in città come la festa all'ufficio 8 di Sabbiadoro con i dj Toni Lasta e Alex B, che dalle 18 hanno fatto ballare i presenti sulla sabbia. Ieri invece si è aperta "L'estate infinita" del Tenda Bar con il primo grande evento che ha visto il ritorno alla consolle di Albert Marzinotto e al Kursaal al tramonto si è parlato del Paradiso di Dante con Ferruccio Meroi. —

Tre diversi punti della spiaggia di Lignano ieri pomeriggio

BIBIONE-LIGNANO

Mezza maratona Oltre 800 atleti più forti dell'afa

Sono 850 gli atleti che hanno tagliato il traguardo della Over borders half marathon che collega Bibione e Lignano. Il più veloce è risultato l'azzurro Daniele Meucci. Il trentanovenne pisano dell'Esercito ha vinto quindi la seconda edizione della mezza maratona, andata in scena sabato sera con il record di 1.020 iscritti e 850 classificati nel tempo massimo (3 ore). Meucci, campione europeo a squadre della specialità l'anno scorso a Roma, ha chiuso in 1h05'52". Nell'albo d'oro dell'evento ideato da Tiziano Faggiani e organizzato dal Running team Conegliano, succede al keniano Elisha Rotich che l'anno scorso, sul percorso inverso (Lignano-Bibione), aveva fermato il cronometro a 1h09'33". Piazze d'onore per il kenyano Vincent Ntabo Momanyi (1h06'45") e Alessandro Giacobazzi (1h06'50"). Senza storia la gara femminile, vinta dalla ventenne etiope Kidane Melka Sifen in 1h21'30". A completare il podio Alessia Tuccitto (Caivano Runners, 1h22'36") e Arianna Lutteri (Team KM Sport, 1h26'09").

S.D.S.

È mancato all'affetto dei suoi cari

MAURO COLORICCHIO

Ne danno il triste annuncio la figlia, la sorella, il fratello, la nipote e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno mercoledì 18 giugno alle ore 16 presso la chiesa di Basaldella, partendo dalla Casa Funeraria Mansutti Udine.
Si ringraziano quanti vorranno onorarlo.

Basaldella, 16 giugno 2025

CASA FUNERARIA MANSUTTI UDINE via Calvario 101 tel. 0432/1790128
O.F. MANSUTTI UDINE tel. 0432/481481
www.onoranzemansutti.it

Improvvisamente ci ha lasciati

EURO GORI
di 61 anni

Addolorati lo annunciano Annalisa, Erse, Ascanio, Giada, Ambra, Tiziano, Chiara e Martina.
Lo saluteremo oggi dalle ore 12 alle ore 18 presso la Casa Funeraria Mansutti Udine.

Udine, 16 giugno 2025

Casa Funeraria Mansutti Udine in via Calvario 101
Onoranze Mansutti Udine - Tel.04321 481481
www.onoranzemansutti.it

ANNIVERSARIO

Nel primo anniversario della scomparsa, ancora profondamente addolorati ma con la consolazione dell'amore coniugale e materno che ci ha donato, ricorderemo

GIANNA BIDIN in SEDRANI

Con una Santa Messa venerdì 20 giugno alle ore 19 nel duomo di Gonars.
Si ringraziano quanti vorranno onorarne la cara memoria.

Gonars, 16 giugno 2025

O.F. Gori

Ci ha lasciati

SANTINA MALISAN ved. GROSSUTTI
di 78 anni

Addolorati ne danno l'annuncio il fratello Giordano, i nipoti e i parenti tutti.
Il Santo Rosario sarà recitato martedì 17 giugno, alle ore 19, nella chiesa parrocchiale di Bertiolo.
Seguirà cremazione e successiva tumulazione delle ceneri.
Si ringraziano quanti vorranno ricordarla.

Bertiolo, 16 giugno 2025

O.F. Talotti Codroipo
tel. 0432/907937
Basiliano tel. 0432/84623
www.onoranzefunebritalotti.eu

Ci ha lasciati serenamente

VALTER GIUSTI
di anni 85

Ne danno il triste annuncio i figli, la nuora, il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti, la pronipote e parenti tutti.
Il funerale avrà luogo domani martedì 17 giugno, alle ore 17, nella Pieve di S. Margherita del Gruagno, partendo dall'ospedale civile di Gemona.
Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno partecipare al dolore della famiglia.
Seguirà cremazione.

Alnicco di Moruzzo, 16 giugno 2025

Of. Michelutti
Fagagna 0432/801396

ANNIVERSARIO

16/06/1979 16/06/2025

Ricordo del papà

RODOLFO FANTIN

Udine, 16 giugno 2025

Gli interventi

QUELLA BARRIERA AL TERZO MANDATO

ARRIGO DE PAULI

Vale veramente la pena continuare a logorarsi in un inesausto braccio di ferro sulla possibilità di superare la barriera dei due mandati, consentendosi la modifica della regola secondo cui il Presidente della Regione non può immediatamente candidarsi alla medesima carica dopo il secondo mandato consecutivo?

A prima vista (ma solo a prima vista) le perplessità dovrebbero ritenersi superate, le discussioni ormai inutili e la soluzione inattaccabile. E invece no.

C'è un articolo 122 della Costituzione che pone quali limiti alle possibili varianti regionali i "principi fondamentali stabiliti con legge della repubblica". Che il divieto del terzo mandato sia un principio fondamentale e che in materia valga la competenza esclusiva dello Stato (e non delle Regioni a statuto ordinario) lo afferma non già un giudice qualsiasi, ma la Corte Costituzionale con la sentenza del 9aprile/15 maggio di quest'anno. Gli argomenti a sostegno sono in verità piuttosto complicati, il linguaggio è specialistico, la materia è quanto di più tecnico si possa immaginare, ma il succo è il seguente.

Si è rilevato che ai Presidenti delle Regioni eletti a suffragio universale e diretto sono attribuiti poteri molto ampi, compreso quello di ritirare le deleghe agli assessori (e di qui la dipendenza degli amministratori dimissionati per forza) e di mandare tutti a casa se il Presidente se ne va prima del tempo (e di qui la deferenza dei consiglieri regionali tutti, per sopravvenuto irreversibile scioglimento del Consiglio). Diventa perciò fondamentale evitare la cristallizzazione nel tempo di posizioni di "iperpresidenzialismo", bilanciando

La sede della Corte Costituzionale

la concentrazione dei poteri con precisi limiti temporali. Né si può trascurare che questo temperamento favorisce un fisiologico ricambio, restituendo a chi si candida la possibilità di concorrere superando le rendite di posizione, a chi vota la piena libertà di scelta, in una parola garantendo la genuinità complessiva della competizione elettorale e la democraticità del sistema.

Quindi addio alle ambizioni di terzo tipo, salvo sempre possibili genialate bizantine escogitate da giuristi maestri di sofismi.

Tutto chiaro? Magari. Nell'impianto motivazionale della Corte è inserito un breve inciso che spariglia: "il disegno delle autonomie speciali è diverso da quello delle regioni ordinarie" e soprattutto si esclude in materia elettorale la "competenza legislativa concorrente dello Stato delineata in Costituzione per le regioni ordinarie".

Il che non apparirebbe del tutto coerente all'attribuzione al divieto del terzo mandato del carattere di principio fondamentale come solennemente affermato nelle premesse.

Si tratterebbe quindi di un principio che è affermato fondamentale, ma in certi casi lo è di meno, non sarebbe assoluto ma flessibile, presente e vincolante nei rapporti tra lo Stato e le Regioni a statuto ordinario, assente e recessivo in quelli con le Regioni a statuto speciale.

Con la decisiva conseguenza che, per quanto ci riguarda da vicino, sembrerebbe restituita al nostro Consiglio regionale - legislatore in via esclusiva in materia - la possibilità di modificare il terzo comma dell'articolo 20 della legge regionale del Friuli Venezia Giulia 17 del 2007 ("Il Presidente della Regione non può immediatamente candidarsi alla medesima carica dopo il secondo mandato consecutivo").

Come finirà? L'ardua sentenza questa volta non è affidata ai posteri, ma sopravverrà in tempi relativamente brevi, dato che la Corte Costituzionale (che si era pronunciata il 9 aprile con le motivazioni che abbiamo sintetizzato) è stata nuovamente sollecitata dall'immediato ricorso del Governo contro la tempestiva norma (dello stesso 9 aprile) della Provincia autonoma di Trento, che permette la ricandidatura del presidente trentino per la terza volta consecutiva.

Pronostici? Prudentissimi come sempre. Certo il passaggio della sentenza della Corte Costituzionale che crea sul punto un muro fra regioni ordinarie e regioni speciali, calando il distinguo come un macigno, non sembra agevolmente superabile e dovremmo aspettarci la piena libertà del nostro Consiglio di legiferare al riguardo. Ma non si sa mai. —

LA CONTRADDIZIONE FRA L'IO E IL NOI

PIER ALDO ROVATTI

La cultura attuale, anche quella che riesce ad alimentarsi attraverso un pensiero critico, se la osserviamo da vicino è presa dentro una contraddizione: risulta, al tempo stesso, una cultura del «noi» e una cultura dell'«io». A volte questa contraddizione non viene neppure percepita: anche quando avvertiamo di esserci dentro non ne facciamo un problema urgente, la accettiamo come un dato di fatto con il quale convivere, senza che lo possiamo o dobbiamo modificare. Il problema può appunto essere ridotto a due pronomi di uso comune: «io» e «noi». Intanto, in che ordine li adoperiamo? Dovremmo e vorremmo usarli simultaneamente, anzi pensiamo che ciò avvenga sempre, ma è in questa "simultaneità" che si nasconde l'elemento contraddittorio che attraversa le pratiche quotidiane di ciascuno. Vorremmo essere sempre aperti a una pratica del «noi», sia quando abbiamo a che fare con gli altri sia quando viviamo da soli i momenti della nostra quotidianità individuale, ma ciò non accade e soprattutto difficilmente ci rendiamo conto di come funziona tale sdoppiamento.

Accade sempre (le eccezioni sono davvero poche) che l'«io» e il «noi» prendano strade diverse, che l'uno annulli l'altro, che non ci accorgiamo del modo e delle ragioni per cui facciamo prevalere l'uno o l'altro sia nella vita privata sia nella dimensione pubblica.

Parlo di contraddizione (e del fatto che non ci rendiamo conto del continuo sdoppiamento) perché nessuno crede, nemmeno noi stessi mentre agiamo, che l'«io» possa venire silenziato completamente, anche nelle pratiche pubbliche e più sociali, quando – al contrario – un simile silenziamento sembrerebbe la condizione necessaria per entrare in un effettivo (dunque non falsificato) atteggiamento sociale e socializzante. Qui potremmo aprire una grande parentesi nella quale collocare quel mondo della falsificazione digitale e effettiva del quale ormai tutti siamo, per così dire, "cittadini", che lo vogliano o no: lì le pratiche sociali ci vengono presentate come atteggiamenti che ci appartengono e nel quale l'«io» di ciascuno può trovarsi a proprio agio. Ma quello che pare più interessante da osservare, a questo punto, è come si delinea la contraddizione alla quale mi riferivo: forse, potremmo semplificarla nella impossibilità di praticare un'idea di «noi» che elimini, assorba in se stessa, le pretese dell'«io». Come se non fosse possibile trovare una sintesi tra «io» e «noi», anche quando sembra che la dimensione sociale e collettiva caratterizzi interamente l'esperienza in cui vogliamo agire. Questa sintesi non è mai completa, perciò la contraddizione potrà essere contenuta e limitata ma non eliminata del tutto. E per fortuna!

Tuttavia il nostro compito critico non è così semplice: dobbiamo renderci conto della contraddizione tra «noi» e «io», ma non dobbiamo pensare né che sia eliminabile completamente, né che sia utile cercare di cancellarla. Ciò che forse dovremmo riuscire a fare, sarebbe di entrare nella contraddizione in modo che ciascuno, con la propria soggettività, si ritrovi nelle pratiche socializzanti, mettendosi in grado di dire ogni volta sì o no alle situazioni contraddittorie in cui viene a trovarsi. In altre parole: l'«io» non può e non deve cancellarsi immergendosi (o immaginando di immergersi) nel «noi». E questo vale sia nelle pratiche socio-politiche sia nelle pratiche individuali della vita privata. Come si può capire, non si tratta di cancellare ogni aspetto del cosiddetto individualismo, ma di ri-valorizzare ogni volta la dimensione individuale nel rapporto con la dimensione sociale: insomma, è necessario entrare positivamente nella contraddizione che caratterizza il rapporto tra «io» e «noi». —

SCREMATURE

ALESSIO SCREM

Silvia Podrecca: solista in tv l'arpista della Santa Cecilia

Tutti incollati allo schermo, giovedì 19 giugno a partire dalle ore 21. 15, su Rai 5. L'occasione è speciale. Va in onda il concerto dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, si sa, tra le formazioni più rinomate al mondo, con solista il talento friulano Silvia Podrecca, arpista giovanissima nata a Cividale del Friuli. Eseguirà, insieme alla flautista portoghese Adriana Ferreira, un'altra musicista eccezionale, il "Concerto per flauto ed arpa in do maggiore" di Mozart, all'interno di un programma quasi esclusivamente dedicato al divin fanciullo salisburghese. Un appuntamento da non perdere che si potrà godere anche in replica su Raiplay. Direttore Ottavio Dantone, nome altisonante, bacchetta nel pantheon dei più riconosciuti maestri di podio internazionali con cui la nostra interprete friulana è abituata a lavorare, con riconosciuto merito.

Diventare a trent'anni prima arpa della Santa Cecilia è impresa più unica che rara, e lei questo ruolo se lo è meritato concorrendo con oltre cento candidati da tutto il mondo, risultando vincitrice. Ed è umile Silvia, riservata, «forse schiva» mi dice al telefono, da buona friulana. Ma la sua voce è chiara, fresca, sicura. E la sua umiltà non tradisce quella determinazione e quello slancio che traspaiono dal suo tocco d'arpista: mani d'oro e cuore grande. Le chiedo della sua carriera.

«Avevo sei anni quando mi sono innamorata dell'arpa. In realtà non ricordo il contesto, tra l'altro non provengo da una famiglia di musicisti. Fatto sta che i miei genitori hanno aspettato un anno per capire se ero veramente interessata alla musica e allo strumento. Non sono scesa a compromessi. A sette ho cominciato con l'insegnante Daniela Bonitatibus che mi ha trasmesso i primi rudimenti e quegli elementi che credo imprescindibili per la formazione di un musicista, anzitutto la passione. Dopo un anno mi ha "consegnato" nelle mani di un'altra grande docente, Patrizia Tassini, con cui ho conseguito il diploma al Conservatorio di Udine. Devo molto alla mia famiglia e a tutti gli insegnanti e colleghi che ho incontrato e che sto tutt'ora incontrando nel mio percorso artistico».

Il talento friulano Silvia Podrecca, arpista giovanissima di Cividale

Il curriculum di Silvia Podrecca la vede specializzarsi a Düsseldorf con Fabiana Trani, iniziando così la sua esperienza in orchestra con i Duisburger Philharmoniker. Poi consegue l'idoneità all'Accademia del Teatro alla Scala, si perfeziona con Susanna Bertolucci, è tra le fila dell'Orchestra Giovanile Italiana di Fiesole, lavora alla Deutsche Oper Berlin e studia con Virginie Gout e Maria Smirnova. E ancora: prima arpa della Concerto Orchestra di Budapest, poi della Niedersächsisches Staatsorchester di Hannover, fino ad approdare all'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Questo in grande sintesi.

Nella sua vita di interprete internazionale Silvia non dimentica il Friuli. «Quando posso torno molto volentieri a casa a Buttrio. Ho poi ricordi bellissimi nelle collaborazioni con enti e formazioni della Regione, come il Ventaglio d'arpe, la Chamber Music, Nei Suoni dei Luoghi e diverse altre realtà». Consigli per i giovani che vogliono avvicinarsi, dico seriamente, alla musica? «Tanta, tanta dedizione. Studio, è l'unica via. Certo ci vuole anche il talento, ma senza sacrificio e dedizione, costante, cercando di imparare da tutti con una mentalità aperta e consapevole, non è possibile andare lontano. Mi sento ancora di ringraziare tutte le persone che ho incontrato e che incontro lungo il mio cammino, nell'arte e nella vita». Ascoltiamola Silvia Podrecca, in televisione, in radio, meglio ancora dal vivo. C'è da andar fieri di questa figlia del Friuli. —

LE LETTERE

Guerre nel mondo

I diritti ignorati dei bambini

Gentile direttore,
vorrei dedicare questa riflessione a tutti i bambini del mondo che hanno sofferto e tuttora gli effetti delle guerre e delle crisi ambientali nel mondo. Chi non ama i bambini è un povero essere che si è dimenticato della sua infanzia. Ogni anno (l'anno scorso il 20 novembre) si celebra la Giornata dell'infanzia.
È stato stilato un rapporto sui bambini che conducono un'esistenza precaria: 400 milioni che vivono in aree di conflitto. Sono stati uccisi o mutilati circa 120 mila bambini negli ultimi 20 anni. Oltre alla perdita di molte vite, le guerre interrompono l'accesso ai beni della loro prima necessità, come acqua e il cibo. Alcuni esempi su Paesi simbolo citati in un dossier: a fine anno scorso i morti erano 21 mila, tra donne e minori; in Israele circa 50, in Ucraina, hanno calcolato 2 mila tra feriti e uccisi. Ma non basta, in Siria, nello Yemen, ad Haiti, nel Sudan, dove ci sono continue guerre e rischi naturali, i bambini sono le vittime principali delle emergenze umanitarie.
Non sono i bambini che iniziano i conflitti, non hanno la possibilità di fermarli. Essi hanno bisogno che tutti noi, anzi i "grandi" della terra, tutti i potenti capi di Stato mettano in primo piano la loro sicurezza. Essi sono il bene della futura umanità. Chi rapisce, violenta, uccide i bambini, è responsabili di un crimine orrendo. I responsabili devono rendere conto alla società internazionale, alle organizzazioni umanitarie.

Giacomo Mella. Pordenone

Resistenza e Porzûs

Piffer, Pizzoni e l'invito mancato

Gentile direttore,
l'ultimo libro Tommaso Piffer lo ha dedicato a Porzûs. Per l'accuratezza della ricerca e per la chiarezza e l'eleganza del testo penso che ne sia l'opera definitiva.
Il professor Piffer è anche l'autore della biografia di Alfredo Pizzoni, il Pietro Longhi della Resistenza. Non so quanti lo sanno, ma Pizzoni-Longhi è stato non soltanto il presidente del Clnai (Comitato di liberazione nazionale dell'alta Italia), ma ne è stato anche il motore. Organizzatore infaticabile, ebbe la fiducia degli Alleati, con i quali trattò alla pari, essendo stato educato a Londra. Fu lui a vincere la loro diffidenza nei confronti dei comunisti. Soprattutto ottenne i finanziamenti e ne organizzò abilmente la distribuzione. Gli Alleati della Resistenza versarono mensilmente 160 milioni di lire. Soltanto negli ultimi due mesi del conflitto vennero paracadutate 1.800 tonnellate di materiale. Quando il 25 aprile iniziò la festa, si dimenticarono di invitarlo.

Sergio Comelli

AI LETTORI

Vi consigliamo di inviare lettere che non superino le duemila battute, la redazione si riserva tagli.
L'indirizzo al quale inviare la posta è
posta.lettori@messaggeroveneto.it

LE FOTO DEI LETTORI

Volontari ospedalieri di Pordenone, a ottobre un nuovo corso

Con grande entusiasmo e partecipazione si è concluso il ciclo di formazione permanente organizzato dall'Associazione Volontari Ospedalieri (Avo) di Pordenone. L'ultimo incontro, guidato dalla formatrice Letizia Espanoli, è stato dedicato al tema del perdono come competenza umana per coltivare il benessere e ha visto la presenza attenta e partecipe di numerosi volontari e tirocinanti. L'intervento di Letizia Espanoli ha toccato corde profonde, offrendo spunti di riflessione personali e collettivi, capaci di nutrire la sensibilità e la motivazione di ciascuno nel proprio cammino di cura e vicinanza. Questo ciclo formativo, che ha esplorato anche il tema delle emozioni, si è rivelato un prezioso filo dorato che ha unito le tante voci e presenze dell'Associazione, creando un clima di autentico scambio e crescita reciproca. Avo Pordenone guarda con entusiasmo al prossimo capitolo: ad ottobre prenderà il via il nuovo corso per diventare volontari, un'opportunità speciale per chi desidera intraprendere questo percorso di solidarietà e cura. L'associazione ha ringraziato tutti i partecipanti, certa che i semi di gentilezza, ascolto e consapevolezza continueranno a fiorire nei gesti quotidiani di ogni volontario.

CULTURA & SOCIETÀ

L'evento a palazzo Morando

Michelstaedter L'aurora possibile

Anteprima a Milano del docufilm di Finazzer Flory dedicato al filosofo goriziano
La proiezione proposta nell'ambito del finissage della mostra "Un viaggio da fare"

Da sinistra Quirino Principe, Finazzer Flory e la modella Ludmilla Voronkina, protagonista del docufilm, alla presentazione

L'ANTEPRIMA

MONICA ZINUTTI

Un viaggio, sì, ma anche un incontro. E soprattutto una celebrazione del pensiero, della bellezza e della cultura di frontiera. Un frammento vivo del Friuli Venezia Giulia che ha dialogato con il mondo.

Così si è svolto a Palazzo Morando a Milano il finissage della mostra "Un viaggio da fare. Paesaggi dell'arte in Friuli Venezia Giulia fra storia e contemporaneità", con una giornata intensa di suggestioni artistiche, filosofiche e gastronomiche.

L'evento, promosso dalla Regione Friuli Venezia Giulia in collaborazione con la Direzione Centrale Cultura e Sport, ha celebrato il valore del confine come spazio di incontro, tra radici locali e visione internazionale.

Il filosofo Carlo Michelstaedter

La giornata si è aperta con un incontro di straordinaria intensità culturale che ha visto protagonisti Massimiliano Finazzer Flory, regista e direttore artistico del progetto, e Quirino Principe, musicologo, traduttore, saggista e drammaturgo, originario di Gorizia e voce autorevole della scena intellettuale italiana ed europea. Insieme hanno presentato in anteprima esclusiva alcuni estratti significativi del docufilm "Nel tuo occhio", dedicato alla figura di Carlo Michelstaedter, filosofo e poeta goriziano scomparso tragicamente nel 1910, a soli 23 anni. Il dialogo tra i due ha offerto al pubblico uno sguardo profondo sulla genesi dell'opera, sul suo significato e sull'eredità intellettuale lasciata da Michelstaedter, in un confronto ricco di riflessioni filosofiche, letterarie e musicali. Durante il dialogo è intervenuto anche il sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna, portando i suoi saluti e sottolineando il valore simbolico del film come omaggio alla cultura mitteleuropea e ponte ideale verso GO! 2025. Ha quindi invitato il pubblico a scoprire l'opera visiva nella sua versione integrale che sarà rappresentata a Gorizia.

«L'idea del film e nata quando fu annunciato che Gorizia sarebbe diventata Capitale europea della cultura. Ho sentito il bisogno di contribuire con un film su Michelstaedter», ha spiegato Finazzer Flory. «Viviamo in un tempo dominato dalla cultura del capitale, dell'economia, della finanza. Ho voluto ribaltare la prospettiva parlando di capitale della cultura. E la capitale della cultura del XX secolo era Vienna, cuore pulsante di un impero austroungarico ormai prossimo al declino. Fu proprio Michelstaedter il primo a intuire che qualcosa stava finendo e qualcos'altro poteva cominciare. In quel tramonto dell'Occidente, seppe intravedere una luce, un'aurora ancora possibile».

«Michelstaedter era un giovane filosofo che amava Platone, e proprio perché perse la vita così presto, ho sentito il dovere di restituirgliela. Dare di nuovo la vita a Micheltaeter significa far conoscere ai giovani di oggi che si può essere filosofi a 23 anni. Un istante della vita di Carlo Michelstaedter è stato un secolo per molti altri», ha detto Finazzer Flory.

«Ho studiato per quasi un anno luoghi, testi, atmosfere. Ho scelto un cast autentico: intellettuali che Michelstaedter lo hanno amato quando nessuno lo conosceva. E poi ho girato lentamente. Perché mentre filmi, accade qualcosa anche a te. Cambi. E il film deve registrare quel cambiamento. Non lo decide il mercato, lo decide la storia», ha raccontato il regista.

«La fotografia di un film e come un paio di occhiali per vedere la verità. Uso poca post-produzione: scelgo ottiche che esaltano luce e ombra, perché i luoghi abbiano la loro voce amplificando l'esperienza estetica e cromatica: i luoghi all'aperto, la sala di un palazzo, i fiumi, hanno una loro luce, e io desidero restituirla nel film», ha spiegato Finazzer Flory, dando così valore ai paesaggi locali dove il film è stato girato.

Il film, realizzato con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, del Ministero degli Affari Esteri e in collaborazione con RAI Cinema, debutterà il 24 luglio a Gorizia, a Palazzo Coronini Cronberg.

Al termine della conferenza, Finazzer Flory ha condotto una visita guidata alla mostra, curata da Lorenzo Mi-

L'ACCORDO

Stammtisch, nasce a Ronchis il Fogolar dei germanofoni

Ora anche i germanofoni – austriaci, tedeschi e svizzeri – hanno in Friuli il loro Fogolar. Lo chiamano "Stammtisch" (tavolo di consueto ritrovo) e ha la stessa finalità dei nostri Fogolars all'estero. Il ritrovo è il ristorante "Il Biergarten" a Ronchis di Latisana, a due passi da Lignano Sabbiadoro, meta di tanti turisti d'oltralpe. Il locale si è rivelato da subito poco capiente per accogliere tutti gli aderenti che vengono raggiunti sui social grazie a un'efficace attività di networking. La fondatrice dello Stammtisch friulano è l'architetto Carola Nitsch, originaria di Berlino e residente da 25 anni a Udine dopo la laurea conseguita a Venezia. Componente del direttivo del Circolo culturale Corno, da anni la professionista cullava il sogno di unire tutti coloro che a vario titolo – turisti, uomini d'affari, residenti –, ma di lingua tedesca, s'incontrassero in Friuli VG periodicamente a scopo di conoscenza, amicizia o per fini professionali. A fine giugno è previsto il quarto raduno del "Tavolo" e la architetto Nitsch è al lavoro per creare le migliori condizioni di accoglienza per gli aderenti.

Di questa iniziativa si è occupato recentemente anche il maggiore quotidiano austriaco, "Kleine Zeitung" , con un ampio servizio ad essa dedicato. Al "fogolar" tedesco, infatti, aderisce con entusiasmo anche un gruppo di stiriani emigrati in Friuli.

L'incontro fra i componenti dello Stammtisch

Diversi aderenti cercano casa in Italia per turismo o per trasferirsi ed è qui che entra in campo la professione della fondatrice del club. Nitsch ha creato da tre anni una rete di professionisti per favorire l'insediamento in Friuli VG di quanti – austriaci, tedeschi e svizzeri – desiderano accasarsi in questo territorio attraverso un'assistenza a 360 gradi. Il progetto è stato presentato in anteprima nella sede di Noax del Circolo culturale Corno in quanto il Friuli orientale è una delle mete più gettonate dei germanofoni. —

FATTI E PERSONE

Lo Squalo di Spielberg, i 50 anni del primo blockbuster

Due note musicali per segnalare l'avvicinarsi di una creatura mostruosa e in una manciata di secondi si scatena il terrore. È Lo Squalo, il film che mezzo secolo fa rivoluzionò completamente Hollywood, diventando il prototipo del blockbuster. Diretta da Stephen Spielberg, all'epoca solo 28enne e ancora poco conosciuto e basata sull'omonimo romanzo di Peter Benchley, la pellicola uscì nelle sale degli Stati Uniti il 20 giugno del 1975 (in Italia nel dicembre dello stesso anno) e 50 anni dopo le immagini terrificanti dell'enorme predatore che fa a pezzi corpi umani, lasciando scie di sangue in acqua, ancora scatenano urla di terrore tra il pubblico. Per celebrare l'anniversario, Spielberg ha girato un'introduzione speciale che sarà trasmessa da Nbc, assieme al film, il 20 giugno. The Jaws racconta di un grande squalo bianco che fa strage di bagnanti sull'isola immaginaria di Amity.

chelli, raccontandone visione e costruzione. Le opere, di Afro, Mušič, Crali, Mascherini, Zigaina, Spazzapan, Fini, Reina, Spacal, Pizzinato, Grom hanno tracciato un itinerario sull'arte friulana del Novecento e oltre. Le creazioni, provenienti da collezioni pubbliche e private, coprono un arco che va dal futurismo agli espressionismi mitteleuropei, dai ritorni all'ordine alle neoavanguardie.

A chiudere la giornata, un momento conviviale: la tradizione milanese del brunch ha incontrato i sapori del Friuli Venezia Giulia, trasformando il finissage in un'esperienza sinestetica. —

L'INTERVISTA

Fantasmi dal passato I riflessi del regime nazista dentro a un videogioco

Nel saggio "Il nemico comune" Francesco Santin analizza un fenomeno attuale Il copywriter di Chions: «Ho voluto unire rigore storico e prospettiva mediale»

TIMOTHY DISSEGNA

In un'epoca in cui il videogioco è diventato un mezzo culturale a tutti gli effetti, anche i fantasmi del passato trovano nuove forme per riaffiorare. Il nemico comune (edito da Unicopli), il saggio di Francesco Santin, 27enne copywriter di Chions, ci accompagna in un'indagine insolita: come è stato rappresentato il regime nazista nei videogiochi? E soprattutto: perché? Presentato nei giorni scorsi a Milano insieme ad altri titoli della collana Wipe, il volume analizza titoli iconici e casi controversi, tra semplificazioni commerciali e potenzialità educative, dimostrando che dietro a una sessione di gioco si può nascondere molto più di un semplice passatempo.

Come nasce l'idea di Il nemico comune?

«Tutto parte da un intreccio di passioni personali: la storia e i videogiochi. Quando un mio collega di redazione ha avuto l'opportunità di collaborare con una casa editrice per una nuova collana, mi ha chiesto di proporre delle idee. Tra le varie, quella del nazismo nei videogiochi è stata accolta immediatamente, e da lì è partito tutto: ricerche, contatti con sviluppatori e l'analisi critica di titoli, saggi e interviste. È nato così un saggio di 314 pagine che cerca di sintetizzare un tema complesso e attuale».

Qual è stato l'approccio di ricerca?

«Ho voluto unire rigore storico e prospettiva mediale. Il libro si apre con una parte metodologica, poi esplora le radici storiche della rappresentazione del nazismo nei videogiochi, a partire dalla de-nazificazione post-bellica fino all'influenza americana sul mercato videoludico. L'obiettivo è riflettere su come le case di sviluppo e i publisher abbiano costruito una narrativa a volte semplificata, altre volte più consapevole e stratificata.

La copertina del libro

Francesco Santin, copywriter 27enne di Chions

Come viene rappresentato il nazismo nei titoli più popolari?

«Dipende dal tipo di gioco e dalla sua destinazione commerciale. Titoli mainstream come Call of Duty, Medal of Honor, Brothers in Arms adottano spesso una visione semplificata e spettacolarizzata del conflitto. Non mancano errori grossolani: date sbagliate, uniformi storicamente inaccurate, armi fuori contesto. Eppure, questi giochi si vantano di ricerche approfondite e collaborazioni con storici. Ciò crea una dissonanza, specie se si propone il gioco anche come esperienza educativa».

Il gioco può essere davvero uno strumento educativo, quindi?

«Sì, assolutamente. Esistono titoli, spesso indipendenti o sviluppati da università, che rientrano nella categoria dei "serious games" e che sono pensati espressamente per educare, oltre che intrattenere. Anche se il grande pubblico non li conosce, rappresentano un'alternativa valida. Alcuni titoli più complessi, come Europa Universalis IV, permettono addirittura di affrontare interi esami universitari, come nel mio caso con la storia dei paesi afro-asiatici».

Ci sono differenze significative a livello geografico nella produzione?

«Sì, soprattutto in Germania, dove esiste una legislazione molto rigida sulla simbologia nazista (la famosa sezione 86ª del codice penale). Per anni i giochi che volevano entrare nel mercato tedesco hanno dovuto censurare svastiche e riferimenti espliciti al nazismo. Solo recentemente, riconoscendo la forma d'arte nel videogioco, si sono aperti spiragli per rappresentazioni accurate, purché con finalità educative.

Il videogioco può in qualche modo aver contribuito a "sdoganare" il nazismo tra le nuove generazioni?

«Direi il contrario. Almeno negli ultimi anni, molti giochi hanno preso una posizione netta contro i movimenti di estrema destra. Un esempio su tutti: Wolfenstein II – The New Colossus, che durante la promozione ironizzò sullo slogan di Trump "Make America Great Again" trasformandolo in "Make America Nazi-Free Again". Quel tweet suscitò molte reazioni, soprattutto da ambienti che criticano i giochi per essere "woke", ma ha dimostrato che il videogioco può essere anche una forma di impegno culturale».

E quanto è importante il contesto narrativo nella costruzione del "nemico"?

«Molto. In molti titoli il nemico nazista è ridotto a bersaglio da eliminare, disumanizzato, svuotato di significato storico. L'umanizzazione del nemico non è un'assoluzione, ma un modo per capire la complessità della guerra e di chi l'ha combattuta, adottando un approccio più maturo, raccontando la guerra da più prospettive senza mai giustificare il regime».

C'è quindi un potenziale ancora inespresso nei videogiochi come strumenti di riflessione storica?

«Senza dubbio. Il videogioco è un medium artistico complesso, che può e deve dialogare con la storia in modo critico. Sarebbe auspicabile vedere un dialogo più stretto tra studiosi, sviluppatori e pubblico. Perché dietro a un titolo apparentemente "solo per divertirsi", può nascondersi un'enorme opportunità educativa, sia per chi gioca sia per chi osserva da fuori, magari genitori e insegnanti».

LA MOSTRA A MALBORGHETTO

Fra arte ed emozione Il viaggio nell'universo di Eugenio Azzola

Palazzo Veneziano a Malborghetto, sede della mostra

Fino al 13 luglio, palazzo Veneziano a Malborghetto accoglie la mostra personale "Situazione immobiliare" di Eugenio Azzola, artista eclettico che ha saputo intrecciare con maestria le sue molteplici passioni in un racconto visivo e emotivo di grande impatto.

Nato nel 1971 a Udine, Azzola non ha seguito un percorso di studi tradizionale nel campo delle arti, ma questa scelta gli ha permesso di alimentare una curiosità infinita e di conoscere da vicino molte discipline. La sua pittura, rimasta in incubazione per oltre vent'anni, si è sviluppata attraverso un'attenta osservazione e una selezione rigorosa di temi e tecniche, con influenze riconducibili anche ai maestri più recenti come Raffaella Busdon e Giuseppe V. Zoppi.

La mostra rappresenta un vero e proprio viaggio nell'universo di Azzola, che ha saputo far dialogare tra loro le sue diverse passioni: la musica, la scrittura e la fotografia. Diplomato al Conservatorio e insegnante di chitarra dal 1995, Eugenio ha dedicato gran parte della sua vita alle corde, portando avanti un percorso musicale che si intreccia con le altre arti in modo naturale e profondo.

Oltre alla musica, Azzola ha pubblicato nel 2009 il libro "La quinta felicità", testimonianza della sua vena letteraria e del suo sguardo attento sull'esistenza. La sua esperienza nel mondo editoriale, in particolare il rapporto con Claudio Nerenzi, esperto conoscitore d'arte, ha ulteriormente arricchito il suo percorso creativo.

Anche la fotografia occupa un ruolo fondamentale nel suo universo artistico. Dopo aver frequentato corsi di ripresa e camera oscura, ha conseguito la qualifica di Fotografo Industriale e si dedica soprattutto al fotomontaggio, tecnica che gli permette di comporre immagini surreali e suggestive, in cui si fondono realtà e finzione in un equilibrio delicato e affascinante.

Il finissage, previsto per il 10 luglio alle 19, sarà impreziosito da un concerto dell'artista, che offrirà ai visitatori un'esperienza capace di sottolineare la ricchezza e la complessità del suo percorso artistico.

Una mostra imperdibile per chi desidera immergersi in un universo fatto di emozioni, tecniche e linguaggi diversi, tutti uniti dalla passione e dalla sensibilità di Eugenio Azzola. La mostra sarà visitabile a ingresso gratuito, fino al 13 luglio, dal martedì alla domenica dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18. —

AL VISIONARIO

The Elephant Man, 40 anni di culto

Quarant'anni di un cult e un nuovo restauro, The Elephant Man, uno dei film più iconici del maestro David Lynch torna sul grande schermo per il ciclo The big dreamer che ripercorre la carriera di una delle mente più geniali della settima arte e non solo. L'appuntamento è solo per tre imperdibili giorni, 16, 17 e 18 giugno al Visionario in versione originale con sottotitoli italiani. La storia di John Merrick, l'uomo elefante, il freak della Londra vittoriana proto-industriale, deformato dalla malattia, ridotto a fenomeno da baraccone. Un film epocale, che ha cambiato le regole dell'horror, invertendo le dinamiche tra 'mostro' e spettatore: chi ha paura di chi? "Non meno ancestrale e traumatico di Eraserhead, ibrido e tragicomico come il suo protagonista, da una parte trascina al pianto il grande pubblico e dall'altra fa saettare schegge di orrido e memorie di Tod Browning" (Roy Menarini). Il restauro esalta il bianco e nero del grande Freddie Francis, dando nuova forza a questa attualissima riflessione sullo sguardo e sull'orrore, messa in scena da uno dei registi più visionari della storia del cinema. Per informazioni sulla programmazione www.visionario.movie oppure facebook.com/VisionarioUdine.

RONCHI DEI LEGIONARI

Le più belle canzoni degli Abba

Un tributo agli Abba. Mercoledì 18, con inizio alle 21.15, in piazza della Concordia di Ronchi dei Legionari, si terrà un concerto, ad ingresso libero, che proporrà in repertorio le più belle e note canzoni del quartetto svedese. Una serata all'insegna del revival e della musica pop con il gruppo Abba Stars di Praga (Repubblica Ceca).

Una serata all'insegna del revival e della musica pop con il gruppo Abba Stars. Il quartetto è considerato come uno dei migliori complessi musicali d'Europa che si dedica esclusivamente alla musica del famoso gruppo svedese. Lo spettacolo proposto è un doveroso omaggio a una grande band, le cui canzoni sono ormai considerate un vero e proprio "cult". Ma non è solo la musica a fare grande uno spettacolo: numerosi cambi di abito...coreografie...insomma una serata di puro divertimento. La serata è promossa dal Comune di Ronchi dei Legionari e dalla biblioteca "Sandro Pertini", in collaborazione con il Kulturni dom di Gorizia e la cooperativa culturale Maja di Gorizia, con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia. Per informazioni è possibile scrivere a biblioteca@comuneronchi.it, www.ronchicultura.it. In caso di maltempo il concerto si terrà presso il Palatenda (Piazzale Martiri delle Foibe).

LA RASSEGNA

Fra fiumi e logge Ritratto musicale dedicato al Friuli in 34 concerti

Al via gli eventi estivi a cura di Luisa Sello Si parte da Grado con La Sinfonietta Fvg

ALESSANDRA CESCHIA

Tornano gli eventi estivi proposti dagli Amici della musica di Udine. Una serie di 34 concerti che spazieranno dal litorale dell'Adriatico alle alture della Carnia per toccare luoghi di rara bellezza e presentare al pubblico palcoscenici naturali e architettonici, accanto a programmi musicali ideati appositamente per sposarsi al meglio in ogni luogo. Questa, in sintesi, la missione dell'edizione 2025 di "Friuli Concertante", itinerario musicale che si sviluppa sotto la direzione artistica di Luisa Sello, per abbracciare verdi arene, valli montane, corsi d'acqua, mulini e filari di viti, senza però trascurare ambientazioni suggestive come logge, arcate, musei e sale consiliari.

Il primo evento è in programma per domani, martedì 17, a Grado nella Basilica di Sant'Eufemia dove, alle 21, si esibirà l'orchestra "La Sinfonietta Fvg".

Nei mesi di luglio e agosto le proposte sono quantomai variegate e abbracceranno un territorio vasto e accogliente partendo da Arta Terme per passare attraverso Strassoldo, Colloredo di Monte Albano, Orzano, Zuglio, Sutrio, Verzegnis, Gorizia, Treppo Ligosullo, Paularo, Cercivento, Illegio, Palmanova, Rivignano Teor, Artegna, Aquileia e Pavia di Udine. La

CINEMA

UDINE

CENTRALE
Via Poscolle, 8 — 0432/504240
Chiuso per lavori

CINEMA VISIONARIO
Via Asquini, 33 — 0432/227798
Aragoste a Manhattan 14.50-20.30
Dragon Trainer 14.30-16.45
Scomode verità 17.00
Dragon Trainer V.O. 19.10
La mia amica Zoe 14.40
La trama fenicia V.O. 17.00
La mia amica Zoe V.O. 21.15
La trama fenicia 21.25
Fino alle montagne 14.55-19.00
Fuori 16.55-21.40
Ballerina 14.30-21.40
L'amore che non muore 17.30
The Elephant Man in 4k V.O. 19.00
Ballerina V.O. 19.15

CERVIGNANO DEL FRIULI

CINEMA TEATRO P. P. PASOLINI
Piazza Indipendenza, 34 — 0431/370273
Riposo

GEMONA DEL FRIULI

SOCIALE
via XX Settembre 5 — 348/8525373
Moon il panda 16.00
Pellizza - Pittore da Volpedo 18.45
Fino alle montagne 20.45

LIGNANO SABBIADORO

CINECITY
Via Arcobaleno, 12 — 0431/71120
Riposo

PONTEBBA

ITALIA
Via Giovanni Grillo, 2 — 0428/91065
Riposo

PRADAMANO

THE SPACE CINEMA PRADAMANO
SS. 56 Udine-Gorizia a Via Pier Paolo Pasolini n. 6
Dragon Trainer 16.00-17.50-18.30-19.00-19.50-21.00-21.50-22.15
Heart Eyes - Appuntamento con la Morte VM14 16.00-18.15-22.35
Karate Kid - Legends 16.00-20.45-22.45
La mia amica Zoe 17.00
Lilo & Stitch 16.40-18.55-21.35
Ballerina 16.15-17.15-19.20-21.20-22.25
The Dark Nightmare VM14 16.25-18.25-22.30
Mission: Impossible - The Final Reckoning 17.35-21.05
2073 20.10
Ado Special Live 'Shinzou' V.O. 19.10
La trama fenicia 16.55
The Elephant Man in 4k V.O. 19.30
Final Destination - Bloodlines VM14 22.30

SAN DANIELE DEL FRIULI

SPLENDOR
Via Ippolito Nievo, 8
Riposo

TORREANO DI MARTIGNACCO

CINE CITTÀ FIERA
Via Antonio Bardelli, 4 — 199199991
Ballerina 15.00-16.00-17.30-18.30-20.00-21.00
Karate Kid - Legends 15.45
La trama fenicia 18.00-20.30
L'amico fedele 15.30
Lilo & Stitch 15.00-16.00-17.30-18.30-20.00-21.00
Mission: Impossible - The Final Reckoning 17.30-20.45
The Dark Nightmare VM14 16.00-18.30-21.00
Ado Special Live 'Shinzou' 20.30
The Elephant Man in 4k V.O. 18.00
Dragon Trainer 15.00-16.00-17.30-18.30-20.00-21.00
Heart Eyes - Appuntamento con la Morte VM14 16.00-18.30-21.00

GORIZIA

MULTIPLEX KINEMAX
Piazza Vittoria, 41 — 0481/530263
Chiuso per lavori

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
Via Grado, 50 — 0481/712020
Ballerina 17.15-21.00
Dragon Trainer 17.30-18.40-21.00
Karate Kid - Legends 19.20
Lilo & Stitch 17.00
New Dawn Fades 19.00
The Dark Nightmare VM14 19.00-21.15
La mia amica Zoe 17.10
The Elephant Man in 4k 20.45
Heart Eyes - Appuntamento con la Morte VM14 21.20

VILLESSE

UCI CINEMAS VILLESSE
Tiare Shopping, Località Maranuz, 2
Mission: Impossible - The Final Reckoning 16.10
The Elephant Man in 4k V.O. 19.40
Ado Special Live 'Shinzou' 20.00
Ballerina 16.40-20.00
Dragon Trainer 16.50-17.20-20.10
Heart Eyes - Appuntamento con la Morte VM14 20.20
Lilo & Stitch 16.30-17.10-19.50

PORDENONE

CINEMA ZERO
P.zza Maestri del Lavoro, 3 — 0434/520404 - 520527
La mia amica Zoe 16.30
Aragoste a Manhattan 21.00
Fuori 17.00
La trama fenicia 19.15
L'amore che non muore 16.15
Volvereis 19.15
New Dawn Fades V.O. 21.00

DON BOSCO
V.le Grigoletti, 3 — 0434/383411
Riposo

FIUME VENETO

UCI CINEMAS FIUME VENETO
Via Maestri del lavoro 51
Dragon Trainer 16.10-18.00-19.00-21.00-21.50
Dragon Trainer V.O. 19.10
Dragon Trainer 3D 16.50
Ado Special Live 'Shinzou' V.O. 20.45

MANIAGO

MANZONI
Via Regina Elena, 20 — 0427/701388
Riposo

SACILE

ZANCANARO
Viale Zancanaro, 26 — 0434/780623
Riposo

LUISA SELLO
DIRETTRICE ARTISTICA DELLA RASSEGNA

conclusione è in programma per il 12 settembre a Moimacco.

Al centro del progetto c'è il Friuli: terra incrocio di culture e ricca di storia, tradizioni, artigianato, leggende, lingue.

I programmi di sala e gli artisti sono stati selezionati considerando i vari profili acustici delle location: in questo modo, solisti ed ensemble si alterneranno in ambienti aperti o chiusi, intrecciando partiture che vanno dal barocco alla musica contemporanea, accanto a proposte di microteatro e danza. Scenari regalati dalla natura o ricamati dall'ingegno dell'uomo faranno quindi da sfondo a repertori pensati e organizzati per la specificità degli ambienti in cui si svolgeranno: eventi capaci di attirare non solo chi ama l'arte, ma anche chi desidera scoprire nuovi spazi con un accesso privilegiato. Sul palco, la protagonista resterà la grande musica da camera proposta da professionisti del settore nelle formazioni più disparate, dal duo all'orchestra, tra solisti, trii e quartetti.

Il festival è realizzato grazie al supporto di diversi comuni del territorio insieme a Ministero della Cultura, Regione Fvg, Comunità Collinare del Friuli, PrimaCassa, Promoturismo, Università di Udine, Direzione regionale Musei Fvg, Museo archeologico nazionale di Aquileia, Ecomuseo delle acque del Gemonese, Comune di Udine e Club per l'Unesco di Udine, in sinergia con le rassegne Festival Darte e Musika&Musika.

I concerti sono a ingresso libero, esclusi quelli che prevedono iniziative collaterali, come visite museali e vin d'honneur. In caso di maltempo, per i concerti all'aperto è prevista una sede alternativa, che verrà comunicata sul posto.

Per informazioni sul calendario, gli orari, le modalità di prenotazione e le varie informazioni, è possibile consultare sul sito www.amicimusica.ud.it.

Nata nel 1922, l'Associazione degli Amici della Musica è una fra le più consolidate società concertistiche italiane ed europee. La programmazione ha visto fin dall'inizio grandi nomi di musicisti ormai entrati nella storia dell'interpretazione. Basti citare, fra i tanti, Arthur Rubinstein, Arturo Benedetti Michelangeli, il Trio di Trieste, Maurizio Pollini, Bruno Leonardo Gelber, Sviatoslav Richter, Salvatore Accardo, il trio Beaux Arts, il Quartetto Amadeus. —

PORDENONEPENSA

I conflitti dei nostri giorni

"Le nuove sfide dell'Europa: i conflitti dei nostri giorni" è il titolo del nuovo appuntamento con PordenonePensa, in programma domani, alle 20.30, nel convento di San Francesco, con Fausto Biloslavo, Gianandrea Gaiani e Gian Micalessin. I reporter di guerra italiani, affiancati dall'analista strategico, aiuteranno il pubblico a comprendere le implicazioni dei conflitti attuali, caratterizzati dalla rivoluzione tecnologica. I tre relatori, che vantano una vasta esperienza sul campo e in analisi geopolitica, offriranno un quadro completo dei fronti caldi, di quelli che potrebbero diventarlo, e si discuterà il ruolo dell'Europa nel panorama geopolitico mondiale in rimodellamento e delle decisioni da prendere. Organizzata dal Circolo culturale Eureka, la 20ª edizione di PordenonePensa, esplora temi della contemporaneità, offrendo spunti di riflessione e confronto su diverse prospettive. I prossimi appuntamenti saranno giovedì 19, quando in San Francesco arriverà il profiler Massimo Picozzi per parlare di "Antidoto all'odio", venerdì, nel chiostro della biblioteca, il ciclo si chiuderà con Fabrizio Nonis ambasciatore del Gusto, che dialogherà su "Senza confini: carne, pane, cucina e nuovi orizzonti" con Terry Giacomello, il più avanguardista stellato Michelin italiano, Alberto Toè ed Ezio Marinato. (c.s.)

A PORDENONE

La serata dei Cetra con i Papu

Debutterà con i Papu come ospiti speciali, questa settimana, la stagione dell'Arena di Largo Cervignano, a Pordenone, pronta per una nuova estate di spettacoli. Il primo appuntamento è per giovedì, alle 21, con la serata dedicata al Quartetto Cetra, "C'etra una volta", omaggio al gruppo musicale che ha fatto conoscere agli italiani il sound dello swing e del rock and roll: Felice Chiusano, Tata Giacobetti, Virgilio Savona e Lucia Mannucci. I successi del Cetra saranno eseguiti dalle voci del Pve Pordenone Vocal Ensemble, accompagnate dalla Ro(r)ckOrchestra e dal fisarmonicista Gianni Fassetta, tutti diretti da Emanuele Lachin, che ha affidato al compositore Valter Poles gli arrangiamenti. L'omaggio sarà completato dall'irriverente presenza de I Papu, che commenteranno i brani. Il duo, con la comicità "in bianco e nero", accompagnerà il pubblico in un viaggio musicale da "Baciami piccina" a "Che centrattacco", dai "Ricordi della sera" a "Musetto di Modugno" e l'immancabile "Nella vecchia fattoria". L'evento è realizzato in collaborazione con l'associazione Arti e mestieri, con la quale l'associazione Gabriel Fauré organizza per l'estate gli appuntamenti in Largo Cervignano, nello spazio adiacente la sede dei due sodalizi, arena estiva di proposte teatrali e concerti. (c.s.)

AL TEATRO ARRIGONI DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Le donne di Goldoni Tante identità dietro alle maschere

Una scena dello spettacolo "Son io cosa vostra?"

CRISTINA SAVI

Le donne di Goldoni sono vive. Parlano, cantano, si muovono, ridono e resistono. E oggi, come ieri, pongono domande scomode e necessarie: "Son io cosa vostra?". Su questo si focalizza lo spettacolo omonimo della Compagnia Hellequin di Pordenone, che sarà presentato in prima nazionale domani e mercoledì nel Teatro Arrigoni di San Vito al Tagliamento, alle 21. Un lavoro che parte proprio da loro: le figure femminili nate dalla penna del commediografo veneziano, reinterpretate con spirito contemporaneo, libertà espressiva e ironia intelligente. I personaggi di Goldoni si spogliano della polvere dei secoli per tornare a essere specchio e voce delle donne di oggi, in una riflessione vivace e profonda sull'identità, l'autonomia e il diritto di scegliere.

Lo spettacolo è firmato da Ferruccio Merisi, fondatore della Scuola Sperimentale dell'Attore, che ha costruito una drammaturgia originale a partire da scene goldoniane scelte da tre attrici: Lucia Zaghet, Giulia Colussi e Daria Sadovskaia. Le protagoniste, vere e proprie "parti in causa", hanno cucito insieme testi, canzoni e movimenti con una libertà scenica che rende ogni replica unica e pulsante. Alla scena si affiancano musiche eseguite dal vivo da Alice Gaspardo e Jacopo Pittino: un intreccio di parole e note che accompagna e rafforza l'evolversi emotivo dello spettacolo. Non manca l'elemento visivo: le attrici indossano maschere nuove, create da loro stesse, prolungamenti poetici dei volti e delle storie che raccontano. "Son io cosa vostra?" è prodotto con il sostegno della Regione e si avvale delle collaborazioni del Gruppo Cultura Base Sur di Siviglia, della Cooperativa Eufonia di Lecce e della Cooperativa Ortoteatro. A Siviglia, lo scorso mese, è andata in scena un'anteprima studio con ottima accoglienza, confermando il potenziale internazionale dello spettacolo.

La "prima" ufficiale sarà ospitata nella raffinata cornice del Teatro Arrigoni di San Vito al Tagliamento, vero gioiello architettonico, reso disponibile grazie alla collaborazione del Comune. Il pubblico locale potrà accedere con biglietto a prezzo ridotto. Seguirà, per lo spettacolo, un tour in Italia e in Europa, e infine l'approdo al Festival internazionale "L'Arlecchino Errante", come sempre atteso a fine estate a Pordenone e dintorni. Prenotazione consigliata, i posti sono limitati. Info: 351 8392425. —

LA FONDAZIONE LUIGI BON

Cultura inclusiva a Colugna La musica contro ogni barriera

Importante, nuova avventura per la Fondazione Luigi Bon che, grazie a un progetto ad alta inclusività, si è aggiudicata il Bando regionale Pr Fesr 2021-2027 per lo sviluppo di progetti volti a valorizzare il ruolo che la cultura può svolgere come motore dello sviluppo locale. In programma fino a dicembre 2026 una serie di attività tout public con particolari focus per i più giovani, gli anziani e le persone con diverse abilità: si parte già con la rassegna "Un'estate di inclusione".

L'obiettivo globale del progetto è quello di offrire iniziative e spazi idonei per attività, prevalentemente estive, rivolte a giovani e giovanissimi, anziani, persone con diverse abilità. Previsto l'importante riadattamento di alcuni spazi della Fondazione in una chiave inclusiva, per svolgere una programmazione estiva e autunnale, all'interno e all'esterno e sviluppare occasioni di aggregazione, di scambio culturale, di attività formativa e di avvicinamento alla cultura rivolte a diverse fasce d'età e provenienza.

Avvio dei progetti già quest'estate a partire da attività di iniziazione musicale pensata per giovani e giovanissimi che non abbiano mai suonato uno strumento musicale, prendendo spunto dal famoso "El Sistema" inventato da Antonio Abreu che nel 1975, ha iniziato a coinvolgere alcuni bambini di Caracas. I ragazzi avranno a disposizione gratuitamente uno strumento (tastiera, flauto, clarinetto, violino o violoncello) e una serie di lezioni, sempre gratuite, per approcciare il mondo musicale assieme a coetanei. Bellissima anche la proposta di body percussion in collaborazione con Hattiva Lab rivolto a ragazzi diversamente abili cui si aggiungeranno altre proposte mirate a frantumare il muro tra gli abili e le persone con diverse abilità. Non mancheranno proposte serali di spettacolo all'aperto nella corte della Fondazione, con lo scopo di aggregare la popolazione tramite la cultura in un quartiere a cavallo tra Tavagnacco e Udine che, per diversi lustri, ha rischiato di perdere la propria identità diventando solo uno spazio "dormitorio" e che ora sta ritrovando una propria "centralità".

Si comincia domani, martedì, alle 17 con lo spettacolo per i più piccoli "Il dottor miracolo" ideato da Annalisa Metus, voce narrante e curatrice dell'allestimento, e Cristina Santin voce narrante e pianoforte. Un'operetta di Georges Bizet perfetta per introdurre i bambini al repertorio romantico francese. Venerdì 20 giugno 2025 alle 20.30 atteso il Concerto per Federico Tavan, con musiche e parole ispirate alla vita e ai versi del poeta friulano. Letture a cura di Gloria Corradi e Emanuele Facchin, musica di Andrea Bitai, Cani Sciolti del Mondo Roverso, Nati Per Caso, Simone Piva, Ulisse Tonon e Matteo Veneri. Realizzato con Morganti Editori.

Grandi risate venerdì 27 giugno alle 21 con Ridi e clamâ int a ridi a cura della Compagnia Teatro Maravee. Ultimo appuntamento per questa prima sezione mercoledì 9 luglio alle 20.30 con lo spettacolo Heart and music con le voci di Matteo Ferrari, Simona Distefano, Edoardo Scalzini, Eleonora Lombardo, Eleonora Lana, Jacopo Bruno ed Enrico Dal Fovo pianoforte per regalare al pubblico le più belle Canzoni d'amore di Broadway. In autunno poi verranno anche attivate delle iniziative di aggregazione indirizzate alle persone anziane in collaborazione con il Comitato Anziani locale. —

SPORTLUNEDÌ

Serie A

L'uomo del fondo

Mogi Bayat, manager e procuratore, è il tramite tra Gino Pozzo e gli americani La voce ancora dal Belgio, dove ha operato per anni: ora è nell'orbita del Watford

Pietro Oleotto / UDINE

Passa ancora dal Belgio la strada che potrebbe portare la proprietà dell'Udinese dalla famiglia Pozzo agli americani. Come due settimane fa, quando rimbalzò in Friuli l'indiscrezione su Guggenheim Partners, piove sempre dal Nord dell'Europa un altro tassello dei retroscena sulla trattativa in corso in questi giorni sul futuro del club bianconero, visto che è un personaggio – tratteggiato spesso dalle cronache in modo controverso – l'uomo del fondo, il tramite tra Gino Pozzo e l'investitore che ha manifestato interesse nei confronti dell'Udinese: Mogi Bayat.

Nato 50 anni fa nella Persia dello Scià, dopo la rivoluzione islamica si è spostato con la famiglia dall'attuale Iran all'estero, prima negli Usa, poi in Francia. Là cresce e diventa un uomo d'affari, prima nel mondo delle bevande come dirigente della "Sunnyland France", poi una ventina di anni fa sposta il mirino sul calcio, in Belgio, diventando prima il manager dello Charleroi, dove il fratello Mehdi diventa presidente per intraprendere successivamente la scalata a numero uno della federcalcio locale. Poi Mogi Bayat si trasforma in broker – un intermediario più che un procuratore vero e proprio – sul mercato dei giocatori. Vi dice qualcosa il nome di Lukasz Teodorczyk? Sì, il fragile "Teo" passato dall'Anderlecht all'Udinese nel 2018. Roba sua.

I legami con Gino Pozzo non si esauriscono con questo nome, naturalmente. Il prestigioso quotidiano inglese "The Guardian", ha descritto il rapporto in un approfondimento di un anno e mezzo fa, citando l'agente di calciatori Daniel Kimoni: «Per molto tempo ho avuto l'impressione che Mogi fosse il direttore sportivo del Watford. Pozzo andava e veniva durante il giorno, lasciando che facesse quello che voleva».

Tralasciando i toni folcloristici del testimone oculare, bisogna comunque dire – ed è quello che interessa in ottica

Fiducia

Amico di famiglia, è stato aiutato in alcuni momenti di difficoltà

Udinese – che Bayat è un uomo di fiducia tanto che è stato proprio Gino Pozzo a tendergli una ciambella di salvataggio nel momento difficoltà, quando finisce al centro delle

Ruolo

A Udine dovrebbe essere il dirigente di raccordo con Guggenheim Partners

inchieste della magistratura ordinaria, prima sul trasferimento del centravanti serbo Aleksandar Mitrovic al Newcastle (conoscendo anche il carcere in Belgio) e poi sulla gestione del club francese del Nantes, del quale era diventato più di un consulente. «Un giorno si giustificherà sui pochi pregiudizi di cui è ancora accusato», ha dichiarato a riguardo il suo avvocato, Tom Bauwens.

In questo periodo buio è stato proprio il direttore della "Hornets Investiment Limited" ad aiutare Bayat nell'avviare l'attività in Inghilterra: Lorenzo Gallucci è il commercialista e consulente finanziario che siede nel consiglio della società di Gino Pozzo e che ha avviato in tandem con Mogi l'agenzia di intermediazione "MB Foot UK Ltd", con Mogi e la compagna di vita Nathalie, amica di famiglia al punto di aver affrontato per beneficenza, all'inizio del 2025, con Carla Pozzo, moglie di Gino, il rally "Aicha des Gazelles", una prova di nove giorni senza gps nel deserto del Marocco, al solo scopo di raccogliere dei fondi per i bambini, vittime delle guerre e rifugiati. D'altra parte la famiglia del calcio friulano è sempre stata sensibile su questo fronte: qui da decenni opera la Onlus "Udinese per la Vita" fortemente voluta da Giuliana Linda Pozzo.

Insomma, il legame con Bayat è stretto e va oltre le trattative nel calcio, i singoli affari che hanno portato negli anni al Watford prima Christian Kabasele e poi Hassane Kamara, quindi Vakoun Bayo, l'attaccante che, dopo una stagione e luci e ombre, si appesta anche lui quest'estate a raggiungere il bianconero della Zebretta in pianta stabile. Per questa attività tentacolare e profittevole all'interno del club, i tifosi inglesi non esitano a inserire Bayat nell'ideale *hall of fame* degli affari da dimenticare del Watford: i social sono punteggiati da post a riguardo. Quelli dell'Udinese potrebbero conoscerlo da vicino presto, perché stando alle indiscrezioni belghe è lui l'uomo che dovrebbe traghettare il fondo in Friuli.

Tutto porta a far credere, infatti, che abbia un ruolo chiave con Guggenhaim Partners, in particolare nel passaggio di consegne che dovrebbe prevedere la permanenza di Gino Pozzo al timone della gestione sportiva del club, per la gioia del padre Gianpaolo che recentemente ha auspicato un affare con sua famiglia nel ruolo di garante, sulla scorta di quanto fatto a Bergamo dai Percassi con l'Atalanta.

Qui l'attuale proprietà vorrebbe determinare le scelte per un po', sbrogliando la matassa delle proprietà di quelli che una volta si chiamavano cartellini tra Udinese e Watford. Non solo: sta lavorando per cedere due big, Lorenzo Lucca e Jaka Bijol, e tenersi il terzo, Oumar Solet, da monetizzare il prossimo anno, tan-

Il manager franco-persiano Mogi Bayat assieme a Christian Kabasele ai tempi del Watford; in alto il paròn Gianpaolo Pozzo e, a sinistra, il figlio Gino che negli anni ha lavorato spesso con Bayat

LE PRIME INDISCREZIONI

La Zebretta «fiore all'occhiello» e un portafoglio di 1,8 miliardi

È stato Sacha Tavolieri, l'esperto di mercato in Belgio, a lanciare due settimane fa sul proprio profilo di "X" le prime indiscrezioni sul fondo che vorrebbe acquistare l'Udinese, Guggenheim Partners. Secondo questa voce, estremamente dettagliata, sarebbe stato raggiunto un accordo sulla valutazione 184,7 milioni di euro, anche se non è stato specificato se la cessione sarebbe in un primo momento dell'80% con i Pozzo ancora in ballo col rimanente 20 per continuare la gestione sportiva. Il preliminare tra le parti, stando a Tavolieri, sarebbe stato siglato il 15 aprile, senza essere sottoposto, visto che si tratta di un accordo embrionale, alla Figc per l'approvazione che deve precedere solo l'annuncio ufficiale. Guggenheim Partners è una società di servizi finanziari guidata dal ceo Mark Walter, co-proprietario del Chelsea. Secondo il giornalista belga, il progetto sarebbe ad ampio raggio con un portafoglio di 1,8 miliardi di dollari americani per formare una galassia, dove l'Udinese sarebbe «il fiore all'occhiello».

P.O.

LA DICHIARAZIONE

L'agente Anellucci: «Lucca al Napoli per una cifra attorno ai 50 milioni»

UDINE

Tifosi del Napoli disorientati sui social, dopo l'intervento di Claudio Anellucci, agente Fifa intervistato dall'emittente campana 1-Station Radio nell'ambito della trasmissione "1-Football Club": «Sono stato tra i primi a dire che Lorenzo Lucca sarebbe andato al Napoli, sapevo che le dirigenze delle due squadre si erano incontrate a Londra e ho unito i puntini: continuo a pensare che Lucca andrà al Napoli per una cifra intorno ai 50 milioni di euro», ha spiegato il procuratore in contrasto con la narrazione della piazza napoletana, dove si immagina che il centravanti dell'Udinese possa essere acquistato per una ventina di milioni.

Lorenzo Lucca nell'ultimo campionato ha realizzato 12 gol FOTO PETRUSSI

La verità è che Gino Pozzo ha sempre fatto capire che da Lucca vuole ricavarne almeno 35, con o senza bonus, nel caso soprattutto siano vincolati agli obiettivi di squadra, già dopo il terzo scudetto il club azzurro ha avuto un'annata di flessione.

E su questa linea sta portando avanti le trattative per la cessione dell'attaccante di Moncalieri.

Quest'ultimo, attraverso il proprio procuratore, Beppe Riso, ha raggiunto l'accordo di massima con il direttore sportivo dei partenopei Giovanni Manna, visto che il mandato è andare a giocare per Antonio Conte, tanto che, nel momento di incertezza sul futuro del tecnico, la pista Juventus, pronta a cogliere l'occasione in caso di divorzio, poi scongiurato da un incontro chiarificatore con il presidente Aurelio De Laurentiis, aveva ripreso quota. Ora Lucca si vede a Napoli, ma servono quei 35 milioni, magari con una formula "fantasiosa". —

P.O.

Apu, la partita dell'anno

Per i nostri lettori la partita dell'anno dell'Old Wild West è quella al Carnera con Rimini che ha assicurato la serie A.

PISANO / PAG. 40 E 41

Rizzi, assalto all'Europeo

Giulia Rizzi è pronta. Oggi la schermitrice friulana proverà a conquistare il titolo nella spada agli Europei di Genova.

MEROI / PAG. 42

Carmassi, primato italiano

A Stoccolma Duplantis vola nell'asta a 6.28, nuovo record del mondo, e primato italiano nei 100 ostacoli per Giada Carmassi.

BERTOLOTTO / PAG. 44

to che c'è l'accordo per il prolungamento del contratto del difensore francese. Per tutto questo c'è bisogno di tempo, anche se la permanenza in condominio con gli americani (al 20% si era vociferato) prevederebbe comunque una scadenza, il 2027.

Il ceo Mark Walter dirà di sì a questa struttura, con Mogi Bayat nelle vesti uomo di raccordo, pur dovendo sborsare subito 184,7 milioni di euro, secondo le fonti belghe? È questo il punto di domanda quanto mai attuale, considerando che gli americani sono più per i *big data*, gli algoritmi che devono soppiantare le vecchie reti di rapporti, amicizie e clientele anche nel calcio. —

SANDRO ZAMPA. Il decano dei preparatori dei portieri sulla possibile squalifica del nigeriano «Sava titolare? Non è pronto, ha giocato solo 12 partite in A e mi sembra poco esplosivo»

«Senza Okoye è meglio tornare subito sul mercato»

L'INTERVISTA

STEFANO MARTORANO

«Senza Okoye l'Udinese farebbe bene a tornare sul mercato perché Sava non mi sembra ancora pronto per la Serie A». Il consiglio arriva da Sandro Zampa, il decano dei preparatori dei portieri friulani che ammette il rischio di una potenziale carenza di livello tecnico tra i pali della porta bianconera qualora dovesse arrivare la squalifica di Maduka Okoye. Come noto, il nazionale nigeriano è in attesa del giudizio della Procura Figc che, per valutare un deferimento, ha chiesto gli atti dell'inchiesta sulla combine acclarata dalla Procura di Udine al termine delle indagini sul flusso anomalo di scommesse di Lazio-Udinese del marzo 2024, quando il portiere rimediò un'ammonizione sospetta.

Zampa, come dovrà comportarsi Okoye nell'attesa delle valutazioni del Procuratore federale Giuseppe Chiné?

«Normalmente, anche se la componente psicologica diventa fondamentale adesso. Nel caso in cui dovesse arrivare la squalifica sarebbe importante accettare la situazione anche in presenza di rabbia e frustrazione che sarebbero emozioni normali, ma da affrontare anche con l'aiuto di un mental coach».

Non c'è il rischio che Okoye cominci e viva la stagione condizionato dalla spada di Damocle della squalifica?

«Sì, ma è proprio per questo motivo che serve una figura professionale in grado di aiutarlo a gestire la parte emozionale anche nell'arco della quotidianità, e non solo sul lavoro. Volendo guardare a un altro aspetto, dico che l'eventuale sospensione dovrebbe essere assimilata a un infortunio, ma col vantaggio di continuare a lavorare in allenamento».

Rispettare la quotidianità del lavoro al Bruseschi quindi, come se nulla fosse?

«Assolutamente, anche perché Okoye ha comunque del lavoro da fare per proseguire il suo percorso di crescita anche a livello tecnico, visto che fa ancora delle parate con i piedi che potrebbero essere fatte con le mani. Dovesse essere fermato, il preparatore atletico potrebbe aiutarlo a mantenere il fisico come una formula 1 con una serie di lavori coordinativi e potenziali. Sarebbe anche importante continuare a partecipare alla vita di spogliatoio per non isolarsi. Comunque queste sono solo ipotesi in merito a una squalifica che potrebbe anche non arrivare».

Nel caso di squalifica, invece, Sava sarebbe affidabile e pronto a fare il titolare?

«A me il portiere romeno non sembra ancora pronto e mi appare poco esplosivo. Ha giocato solo 12 partite in A e ha poca esperienza. Alla sua età è bene andare a giocare altrove, ma bisognerà vedere la decisione che prenderanno a riguardo la società e il ragazzo. Intanto però, posso dire che da secondo Padelli sarebbe ancora affidabile».

Lei quindi rinnoverebbe il contratto in scadenza a fine mese al portiere 39enne?

«Sì, ma anche solo per averlo come uomo spogliatoio. Daniele è laureato e anche in campo sa usare la testa, come si è visto quando ha risposto presente con il Parma».

Zampa, quali sono i portieri emergenti da segnalare?

«Stankovic del Venezia e Radu del Celta Vigo».

Il 13 agosto il friulano Guglielmo Vicario giocherà la Supercoppa a Udine col suo Tottenham...

«Una bella soddisfazione. Vicario diventerà tra i top 10 al mondo e diciamo che tra lui, Donnarumma e Meret quello del portiere è il ruolo in cui siamo più coperti in prospettiva Nazionale». —

Mentalità

«L'eventuale stop dovrebbe essere assimilato a un infortunio»

Idea

«Il romeno potrebbe fare esperienza altrove, da secondo Padelli è affidabile»

Manduka Okoye attende le decisioni della Procura Figc sul caso scommesse nel quale è coinvolto

---

L'americano del Venezia piace ai bianconeri per il centrocampo del futuro
Ha un contratto in scadenza nel '26 da 2 milioni 560 mila euro lordi all'anno

Busio, prospetto da Udinese Il nodo è tutto nello stipendio

IL FOCUS

ALBERTO BERTOLOTTO

Nel corso della sua storia l'Udinese ha avuto calciatori provenienti da ogni angolo del mondo. Mai, però, uno dagli Stati Uniti. Gianluca Busio potrebbe colmare questa lacuna, perché a quanto pare la società friulana avrebbe messo gli occhi su di lui, centrocampista di 23 anni del Venezia.

Il mediano, nato nel North Carolina, andrà in scadenza di contratto (giugno 2026) e può fare al caso dei bianconeri, pronti a rinforzare il reparto centrale con una mezzala tutta corsa e sostanza come l'elemento dei lagunari.

In Friuli il giocatore lavorerebbe per guadagnare la convocazione per il torneo della carriera, visto che manca dalla nazionale dallo scorso novembre: i campionati Mondiali del 2026, in programma proprio in casa, negli Usa, oltre che in Canada e in Messico.

Udine è comunque già ora un nome nel destino di Busio, nato da papà italiano e mamma statunitense. È ai Rizzi infatti che il centrocampista debuttò in Serie A e nel calcio europeo. Era il 27 agosto del 2021, giorno di Udinese-Venezia, gara vinta per 3-0 dagli uomini di Luca Gotti sui rivali neopromossi. L'americano condivise la linea mediana con Crnigoj ed Heymans, raccogliendo così la sua prima delle 132 presenze (condite da 10 centri) in maglia lagunare. Era arrivato da neppure un mese in Italia, dopo essere sbarcato dal Kansas City grazie a una intuizione di Alex Menta, statunitense anche lui, al tempo *director of analytics* del Venezia. Il dirigente ingaggiò dal calcio a stelle e strisce Busio e Tanner Tessman, quest'ultimo approdato la scorsa estate al Lione. Un buon duo, con Gianluca cresciuto nel tempo e dopo essere passato anche attraverso alcuni esperimenti tattici. Ivan Javorcic, attuale vice di Igor Tudor alla Juventus, tecnico del Venezia in B nel 2022, tentò a volte di fargli ricoprire il ruolo di regista. Il croato fu sostituito in corsa da Paolo Vanoli, tecnico che puntò su Busio come mezzala in un centrocampo a tre: così lo statunitense rese al top, trovando la via del gol continuità (sei nella sua gestione, sette complessivi) e il Venezia tornò in A. Nel precedente torneo il giocatore Usa ha collezionato 33 presenze e due reti.

Sulla carta Busio è un calciatore da Udinese, per età e prospettiva. Andrà in scadenza e questo agevola la trattativa. Le caratteristiche tecniche sono quelle giuste, considerata la linea mediana tre dei bianconeri e il fatto che almeno una delle mezzali (tra Sandi Lovric e Martin Payero) potrebbe lasciare il Friuli.

Una controindicazione? Lo stipendio. A Venezia guadagna 2 milioni 560 mila euro lordi a stagione. È questo il vero nodo. —

La Nazionale in crisi

Ringhio azzurro

La Figc ha ufficializzato la scelta di Gattuso come nuovo ct
Gravina: «Simbolo del nostro calcio, sarà fondamentale»

Massimo Meroi

Quello che era noto ormai da giorni da ieri è ufficiale. Rino Gattuso è il nuovo commissario tecnico della nazionale italiana. Succede a Luciano Spalletti, esonerato dopo la sconfitta per 3-0 con la Norvegia, gara d'esordio nelle qualificazioni al Mondiale. Si chiude così una delle settimane più turbolente della storia azzurra, ma i problemi sul cammino che porta al Mondiale ovviamente restano.

IL BENVENUTO

L'annuncio è arrivato nel primo pomeriggio di ieri con un comunicato della Figc. «La Federazione Italiana Giuoco Calcio comunica di aver conferito l'incarico di Commissario Tecnico della Nazionale italiana a Gennaro Gattuso. L'allenatore calabrese sarà presentato giovedì 19 giugno, alle ore 11, all'Hotel Parco dei Principi a Roma». A seguire le parole di Gabriele Gravina: «Gattuso è un simbolo del calcio italiano – ha detto il presidente –, l'azzurro per lui è come una seconda pelle. Le sue motivazioni, la sua professionalità e la sua esperienza saranno fondamentali per affrontare al meglio i prossimi impegni della Nazionale. Consapevoli dell'importanza dell'obiettivo che vogliamo raggiungere, lo ringrazio per la disponibilità e la totale dedizione con cui ha accettato questa sfida, condividendo il progetto della Figc di sviluppo complessivo del nostro calcio, nel quale la maglia azzurra riveste una centralità strategica».

Rino Gattuso ha indossato 73 volte la maglia dell'Italia segnando un gol

LA CARRIERA IN PANCHINA

2013	Sion (Svizzera)
2013	Palermo
2014	Ofi Creta
2015-2017	Pisa
2017	Milan (Primavera)
2017-2019	Milan
2019-2021	Napoli
2022-2023	Valencia
2023-2024	Olympique Marsiglia
2024-2025	Hajduk Spalato

WITHUB

Gabriele Gravina, n° 1 della Figc

IN AZZURRO

Da calciatore ha trascorso dieci anni con la maglia azzurra addosso. A farlo esordire il 23 febbraio del 2000 nell'amichevole di Palermo contro la Svezia fu il ct Dino Zoff, l'ultima sua presenza il 24 giugno a Johnnasburg contro la Slovacchia nella gara persa 3-2 e che decretò l'eliminazione dell'Italia dal Mondiale in Sudafrica. In tutto Gattuso ha indossato 73 volte la maglia azzurra segnando un gol, quello della vittoria nell'amichevole con l'Inghilterra a Torino il 15 novembre del 2000.

LE PROSPETTIVE

Sono sei le gare che attendono la Nazionale di Gattuso sulla strada verso il Mondiale americano. Bisogna vincerle tutte e non è detto che basti vista la differenza reti a favore della Norvegia. L'esordio è fissato per il 5 settembre a Bergamo contro l'Estonia, tre giorni dopo la trasferta con Israele (probabilmente si giocherà in campo neutro). A seguire trasferta in Estonia il 10 ottobre, Israele in casa il 14 (forse di nuovo a Udine), a chiudere il 13 novembre viaggio in Moldavia e chiusura il 16 in Italia con la Norvegia. In caso di necessità appuntamento a marzo con i play-off: le 16 nazionali che ci arriveranno saranno divise in quattro percorsi di spareggio da quattro squadre l'uno. Ogni percorso prevede una semifinale e una finale in gara unica. In bocca al lupo Ringhio Azzurro. —

MONDIALE PER CLUB

Bayern, 10 gol ai neozelandesi Poker Psg all'Atletico Madrid

Ha preso il via nella notte tra sabato e domenica il Mondiale per club che si disputerà negli Stati Uniti. Nella gara inaugurale sono scese in campo l'Al Ahly e l'Inter Miami di Lionel Messi: è finita 0-0 con gli arabi che hanno fallito un calcio di rigore con Trezeguet.

Non c'è stata invece partita ieri pomeriggio tra il Bayern Monaco e i dilettanti neozelandesi dell'Auckland City: 10-0 il risultato a favore dei tedeschi . Tripletta di Musiala, doppiette per Coman, Olise e Muller e gol di Boey. Non un grande spot per il calcio d'alto livello. In serata il Psg, reduce dalla vittoria della Champions League, ha battuto 4-0 l'Atletico Madrid con i gol nel primo tempo di Fabian Ruiz e Vitinha e di Mayulu e ancora di Vitinha su rigore nel finale di gara.

Bayer, scorpacciata di gol

Le due squadre italiane, l'Inter e la Juventus, faranno il loro esordio nella manifestazione rispettivamente mercoledì 19 contro il Monterrey e giovedì 20 contro l'Al Ain. —

SERIE B - PLAY-OUT

Primo atto, 2-0 per la Samp Venerdì il ritorno a Salerno

GENOVA

Davanti a una cornice di 30 mila spettatori la Sampdoria conquista il primo round nel play-out salvezza di serie B contro la Salernitana. Finisce 2-0 e ora ai liguri basterà perdere 1-0 a Salerno per mantenere la categoria.

Primo tempo di netta marca blucerchiata. La squadra di Evani crea tre limpide occasioni sempre con Sibilli: sulla seconda è impreciso l'attaccante sampdoriano, sulla terza è notevole la parata di Christensen. La Salernitana si vede solo al 36' con un assolo di Tongya che calcia debolmente. Al 39' la Samp la sblocca con un colpo di testa di Meulensteen che sfrutta al meglio il cross di Ferrari.

Nella ripresa i ritmi calano e di occasioni importanti non se ne vedono. Però all'87' su palla inattiva arriva quasi a sorpresa il raddoppio di Curto. Nel finale rosso per Borini e Stoianovic. La gara di ritorno si disputerà venerdì all'Arechi di Salerno alle 20.30. —

Il blucerchiato Coda in azione

PALLA QUADRATA

Uomo vero e generoso, allenatore solo per amore

GIANCARLO PADOVAN

Parafrasando Winston Churchill, storico premier inglese, Gennaro Rino Gattuso è il miglior c.t. possibile, esclusi tutti gli altri. In verità Churchill sosteneva che «la democrazia fosse la peggior forma di governo, escluse tutte le altre», ma sarebbe ingiusto dire che Rino è il migliore tra i peggiori. Anzi, avendone stima fin da quando giocava senza economie (e colpi dati e presi), ma soprattutto ricordandoil suo curriculum da allenatore vero (gavetta dura prima di Milan, Napoli e Valencia), ribadisco che Rino è meglio di tanti altri che lo hanno preceduto e di qualcuno che verrà dopo.

Prima che lasciasse la Croazia, ho cercato Rino Gattuso per chiedergli un'intervista. Naturalmente, con la solita disponibilità, non solo aveva deciso di concederla al nostro giornale, ma aveva anche promesso che saremmo stati i primi e quelli con cui avrebbe parlato più a lungo. Dall'Hajduk se ne andava, lasciando, come fa sempre se non arriva alla fine del contratto, un ingaggio pluriennale: «Tanto tu alleni per passione e non per soldi...», gli dissi. «Fino a quando non finiscono», replicò lui con la sagacia dell'uomo del sud. L'anedottica che accompagna Gattuso è piena di gesti edificanti. Prima di tutto perché è un uomo buono e impulsivo, in secondo luogo perché per gli altri si spende, in senso letterale, completamente. A Pisa, quando riuscì tra mille travagli societari, a portare la squadra in serie B nello spareggio con De Zerbi, alla guida del Foggia, è cosa nota che gli stipendi del suo staff li pagasse con soldi propri. Un eccesso, certo, forse anche un errore, ma l'allenatore è questo: un campione di umanità, un fuoriclasse di generosità.

Ho scritto allenatore perché le caratteristiche umane e spirituali di Rino sono correlate a quelle tecniche e comportamentali. Lui è uno che dà tutto, non dorme e, a volte, neppure mangia per preparare le partite, si spreme e si consuma sul campo, istiga i giocatori a fare altrettanto, sa cos'è il sacrificio e trascura ogni privilegio. La sua sarà una Nazionale lacrime e sangue o forse sangue e arena, di sicuro come motivatore, anche se a volte in maniera pittoresca, Gattuso non è secondo a nessuno, neppure a Josè Mourinho o ad Antonio Conte. In azzurro viene dopo Luciano Spalletti, uno dei pochissimi esonerati tra i c.t. e Roberto Mancini, che lasciò la nazionale con una pec in una tropicale domenica d'agosto. Certo, non ci fosse stato il rifiuto di Claudio Ranieri e, forse, l'impegno di Pioli con la Fiorentina, Rino sarebbe stato in cerca di un'avventura europea dopo un timido corteggiamento del Torino. Ma per una volta il destino ha visto giusto. —

Motori

Podio Antonelli

In Canada vince Russell davanti a Verstappen, flop Ferrari
Terzo il bolognese. Caos Mc Laren: Norris tampona Piastri

La gioia di Antonelli sul podio

Marco Ceci

Russell e la Mercedes vincono il Gp del Canada tagliando il traguardo in regime di *safety car*, davanti alla Red Bull di Verstappen. Eppure, benchè sia già questa una notizia, la copertina del decimo appuntamento stagionale la meritano altri.

In primis il bolognese Andrea Kimi Antonelli che, alla guida dell'altra Mercedes, a 18 anni e 4 mesi è tornato a far sventolare la bandiera italiana sul podio di una gara di Formula 1 quasi 16 anni dopo l'ultima volta di Jarno Trulli, allora in Giappone. Nessun nazionalismo, sia chiaro: gli applausi e i cori tributati dal sempre caloroso pubblico canadese all'emiliano (novella star anche sui social) parlano di un fenomeno già senza confini.

Ancora un "eppure", perchè probabilmente la vera notizia è stata l'apertura ufficiale della sfida fratricida in casa McLaren. Norris ha iniziato ad attaccare il compagno di squadra e leader della classifica mondiale Piastri al 63° giro, regalando la *safety car* e la foto del giorno alla 67esima tornata, quando sul rettilineo dei box, cercando un sorpasso onestamente impossibile, ha tamponato l'australiano finendo per schiantarsi contro il muro: una follia, considerando anche che il duello metteva in palio "solo" il quarto posto. Gara finita per il britannico e per un pubblico comunque già sazio di emozioni.

La Mercedes di Russell precede sul traguardo la Red Bull di Verstappen

Pesanti, comunque, le conseguenze per Norris, che paga dazio scivolando a 22 punti da Piastri, vedendo anche avvicinarsi Verstappen (a meno 21).

Numeri che segnano uno spartiacque stagionale, anche se tra i verdetti del circuito di Montreal in tanti hanno letto un'altra notizia, sempre evidenziata in arancione: dove sono finite le astronavi McLaren? Il Canada è stata la prima gara dell'anno senza una monoposto papaya in prima fila al via e in gara non è che sia andata meglio, con le monoposto di Woking battute dalle Mercedes e dalla Red Bull. A Barcellona in tanti avevano sperato che a riportarle sulla terra fossero le limitazioni alla flessibilità dell'alettone anteriore: niente. In Canada, invece, è entrata in vigore la nuova direttiva tecnica sul fondo, con nuovi parametri da rispettare: un caso che le McLaren abbiano perso i loro superpoteri?

In ogni caso, tanto di guadagnato, almeno per lo spettacolo. Lo hanno dimostrato i cronometri negli ultimi 15 giri (prima della *safety car*), con le prime cinque monoposto sempre racchiuse in meno di 8 secondi.

Una volatona finale, quella vista sul circuito di Montreal intitolato alla leggenda Gilles Villeneuve, onorato dalla Ferrari con il quinto posto di Leclerc e il sesto di Hamilton. Senza mai lottare per le posizioni di testa, escluse fugaci apparizioni là davanti regalate dalla girandola dei pit stop. Scusa Gilles. —

ENDURANCE

Il Cavallino resta rampante tris alla 24 ore di Le Mans E gioisce anche Kubica

I piloti Kubica, Ye e Hanson sulla 499P prima alla 24 ore di Le Mans

LE MANS

L'ambito trofeo di Le Mans è per sempre nella bacheca Ferrari. Un onore per pochi, che spetta solo a chi vince tre edizioni consecutive della leggendaria 24 Ore sull'iconico circuito francese de la Sarthe.

L'impresa è riuscita, nella classe Hypercar, alla 499P di Maranello, numero 83 colore giallo Modena del team AF Corse, condotta dal cinese Yifei Ye (pilota ufficiale del Cavallino Rampante), che si è alternato alla guida con il britannico Phil Hanson e il polacco Robert Kubica, ex pilota di F1 e rally.

Proprio quest'ultimo ha avuto il privilegio di tagliare il traguardo e sfrecciare sotto la bandiera a scacchi, dopo 387 giri.

Sul podio, terza, anche la 499P numero 51 di Giovinazzi-Pier Guidi-Calado. Quarta la numero 50 di Fuoco-Molina-Nielsen, a conferma di un dominio della casa di Maranello. A spezzare l'egemonia la Porsche Penske di Estre-Vanthoor-Campbell, classificatasi seconda. La Ferrari é stata comunque vicina alla tripletta fino a due ore dal termine, quando la Porsche numero 6 le ha strappato il secondo posto. La terza vittoria consecutiva per la Ferrari è arrivata dopo il prestigioso successo del centenario di Le Mans ottenuto nel 2023 e l'inatteso bis concesso nell'edizione del 2024.

Quello di Le Mans è anche l'ennesimo successo firmato da Antonello Coletta, team principal della Ferrari a ruote coperte, oltre che una rivincita sulla sfortuna per Robert Kubica, che a 40 anni raccoglie finalmente quelle gioie che il destino gli ha tolto quando era una delle promesse più concrete della Formula 1, quel maledetto 6 febbraio 2011: in una gara di rally il pilota polacco rimase coinvolto in un grave incidente che gli causò ferite gravissime al braccio e alla mano destra e la fine della sua carriera in Formula 1. —

CICLISMO

Pogacar si prende il Delfinato A tre settimane dal Tour è sempre lui quello da battere

MONCENISIO

Ultima tappa del Giro del Delfinato al giovane francese della Bahrain, Lenny Martinez. Il figlio del campione olimpico di mtb Miguel se ne va in fuga con corridori di peso come Mathieu Van der Poel, a lungo in testa, resta solo sulla salita finale che porta all'altopiano del Moncenisio e poi resiste negli ultimi 5 km al ritorno delle due star della corsa Tadej Pogacar (Uae) e Jonaas Vingegaard (Visma), che a metà scalata ha tentato un allungo subito seguito dallo sloveno, leader della corsa, che ha controllato non dannandosi troppo l'anima per inseguire il fuggitivo e andare a caccia della centesima vittoria in carriera, a nemmeno 27 anni di età.

Pogacar e i piccoli fan

Meglio riservare la cifra tonda e strabiliante per una tappa significativa al Tour de France. Martinez, dunque, fa felici i francesi, che hanno onorato a dovere l'ultimo giorno di carriera di Romain Bardet, l'ultimo che li ha fatti sperare in una vittoria del Tour de France che manca da 40 anni (Hinalut 1985).

Il borsino dei big in vista della Grande Boucle?. Con tre vittorie Tadej Pogacar ha dimostrato una chiara superiorità in salita. A cronometro ha perso da Vingegaard e Remco Evenepoel (Quick Step), ma sulle montagne è stato nettamente superiore. Bene anche il grande rivale danese contro il tempo e in salita, meno Evenepoel che ha però tre settimane per crescere di condizione.

Gli italiani? Come accadrà al Tour de France, dove ci sarà anche Filippo Ganna (Ineos), a salvare il bilancio azzurro nella corsa di preparazione all'evento più atteso dell'anno, tutte le speranze erano riposte sul friulano Jonathan Milan (Lidl trek), che ha vinto la seconda tappa con una imperiosa volata e ha accumulato chilometri e chilometri di fatica sulle salite per presentarsi in Francia con forma e fondo ideali. Per lui però prima c'è l'obiettivo dei campionati italiani pro il 29 giugno a Gorizia. —

A.S.

TENNIS

Esordio ad Halle per Sinner con il tedesco Hanfmann A Stoccarda il trionfo di Fritz

Dopo la storica finale disputata al Roland Garros, il numero 1 al mondo Jannik Sinner torna subito in campo per la sua prima tappa della stagione sulla erba. Alla Owl Arena di Halle, in Germania, l'altoatesino difende il titolo conquistato lo scorso anno nel "Terra Wortmann Open", torneo Atp 500 con montepremi totale pari a 2.522.220 euro. Con lui, nel main draw altri tre azzurri, Flavio Cobolli, Lorenzo Sonego e Luciano Darderi. Quest'ultimo affronterà Tsitsipas,, il piemontese se la vedrà con Struff, il romano con il giovane brasiliano Fonseca.

Sinner, che nel 2024 ha sconfitto in finale il polacco Hubert Hurkacz, aspettava di conoscere il nome del suo avversario al debutto. Ieri è ufficiale: si tratta del tedesco Yannick Hanfmann, 135 del mondo, proveniente dalle qualificazioni, sempre battuto nei due confronti precedenti (il più recente al primo turno di Wimbledon dello scorso anno quando l'azzurro si impose in quattro set). Sinner farà il suo esordio nel torneo domani, l'orario è ancora da definire.

Jannik Sinner

Intanto ieri si sono conclusi due tornei sull'erba. Taylor Fritz ha fatto sua la finale del "Boss Open", torneo Atp 250 con montepremi complessivo pari a 751.630 euro, disputato sui campi in erba del Tennis Club Weissenhof di Stoccarda, in Germania. Lo statunitense, 7 del mondo e seconda forza del seeding, ha sconfitto nell'atto conclusivo della manifestazione il tedesco Alexander Zverev, beniamino del pubblico locale, 3 del ranking internazionale e primo favorito del tabellone, con lo score di 6-3 7-6 (0).

Nel torneo Atp 250 di Hertogenbosch in Olanda a trionfare è stato Gabriel Diallo. In finale il "gigante" canadese, due metri e 3 centimetri di altezza, numero 55 del ranking Atp, ha sconfitto il belga Zizou Bergs, 63 del mondo, col punteggio di 7-5 7-6 (8). —

Il mercato dei dilettanti

Mister Sturm verso la Pro Gorizia

Che colpi Forum Julii

I ducali si aggiudicano gli attaccanti Msatfi e Corvaglia
Il Muggia batte la concorrenza e prende il bomber Ciriello

Simone Fornasiere / UDINE

In attesa di capire chi occuperà l'ultima panchina rimasta ancora vacante, ovvero quella della Pro Gorizia dove Jani Sturm sembra essere in vantaggio su Raffaele Ametrano, inizia ad infiammarsi il mercato giocatori in Eccellenza, categoria che nella prossima stagione non avrà, a differenza della Promozione, l'obbligo di schierare alcun fuoriquota in campo.

LE NUOVE ARRIVATE

Sembrano essere già molto attive, in chiave mercato, le due neopromosse udinesi LME e Forum Julii sebbene, almeno sulla carta, l'obiettivo per la prossima stagione pare essere diverso: parti nobili della classifica per i primi, salvezza per i ducali. E proprio la squadra di Lavariano e Mortegliano sta attuando diversi cambiamenti in rosa, a partire da tre acquisti di primissimo livello: dal Tamai arrivano il centrocampista Gianluca Stiso e l'attaccante Eric Lirussi, mentre dalla Juventina approda il difensore esterno Joan Alberto Bonilla. In uscita, dall'LME, sembrano esserci invece il difensore Mattia Montina (conteso da Azzurra, Corno e Manzanese), il centrocampista Riccardo Miano (Centro Sedia al momento in vantaggio), l'attaccante Mouad Madi per cui si preannuncia un possibile ritorno a Corno e il difensore esterno, classe 2007, Gabriele Sinigaglia, vicino all'accordo con l'ambizioso Fiumicello.

Cinque colpi per la Forum Julii, a partire dall'estremo difensore Francesco Bruno che, già compagno di squadra del tecnico Daniel Bradaschia con la maglia della Pro Gorizia, arriva dall'Azzurra Premariacco dove, nell'ultima stagione, ha giocato poco. Volti nuovi, in casa ducale, sono anche quelli degli attaccanti Yassin Msatfi, in arrivo dal Codroipo, Alessio Corvaglia (dall'Azzurra Premariacco) e Jan Strukelj, prelevato dalla Juventina, oltre al centrocampista Alessio Drecogna, nell'ultima stagione di stanza all'Ol3. Società, quest'ultima, che saluta anche l'attaccante Sebastiano Sicco, deciso nell'accasarsi da dicembre, visto che fino ad allora sarà via per motivi di studio, al Tolmezzo.

Non l'unico arrivo in Carnia visto anche l'approdo dalla Gemonese del centrocampista Nicola Buzzi, sebbene il Tolmezzo debba fare i conti con i possibili addii dei centrocampisti Alessandro Rigo e Cristopher Toso che, insieme al giovane Filippo Coradazzi, potrebbero accasarsi al Teor.

Sembra invece destinato al campionato carnico, con la Folgore, il difensore Alessandro Nait. Diverse anche le uscite in casa Rive Flaibano: saluta il portiere Manuel Lizzi, destinazione Centro Sedia, potrebbe farlo anche Thomas Clarini, con destinazione Buiese.

IL GRANDE COLPO

È quello messo a segno dall'ambizioso Muggia, che veste della sua maglia l'attaccante Gianluca Ciriello, ovvero l'uomo più ricercato viste le caterve di reti siglate negli ultimi anni. Insieme all'ormai ex Brian Lignano approda al Muggia anche il centrocampista Gabriele Boschetti, in uscita dalla Pro Gorizia, cui potrebbero aggiungersi gli arrivi dei centrocampisti Federico Zetto dal Brian Lignano e Tommaso Bertoni dall'Ufm, oltre al giovane difensore Manuel Crosara, difensore classe 2005 che nell'ultima stagione ha maturato diverse presenze in categoria superiore con il Cjarlins Muzane.

Doppio colpo, in entrata, per la Juventina: dall'Azzurra Premariacco arrivano il difensore Daniele Ranocchi e il centrocampista Kevin Bric. —

A PERCOTO

Premi a giocatori e squadre nella festa di "A Tutto Campo"

Giardino di villa "Frattina Caiselli" a Percoto gremito per la festa finale di "A Tutto Campo", e la consegna dei premi alle società che hanno vinto i rispettivi campionati e le coppe di categoria, oltre a chi si è contraddistinto nell'arco della stagione. Tra questi il gol più bello, risultato quello di Ziga Perhavec del Kras al Tolmezzo e la miglior parata, riconoscimento andato ad Alberto Mazzorini del San Daniele, sul campo dell'Union Pasiano. Al Muggia il premio per essere stata la squadra rivelazione, mentre a Massimiliano Pococco del San Luigi la palma di miglior allenatore. Squadra, quest'ultima, che ha consacrato Andrea Carlevaris quale miglior giocatore di movimento, con Luca Moretti eletto miglior portiere. —

S.F.

RAPPRESENTATIVE

Camara e Tripodi l'U16 del Fvg vince il torneo Eusalp

La festa dell'Under 16 del Fvg

Successo di prestigio per la rappresentativa Under 16 del Friuli Venezia Giulia, vittoriosa al torneo internazionale "Eusalp" in Trentino. Sei le squadre al via: il Fvg, dopo aver chiuso il girone eliminatorio con Bolzano, Veneto e Trento a punteggio pieno ha superato (2-1) la Lombardia in finale. Decisive, per la prima volta nell'albo d'oro della manifestazione, le reti di Camara e Tripodi. —

S.F.

PROMOZIONE

Cavaliere si trasferisce all'Azzurra L'Union Martignacco tiene Flaiban

Renato Damiani / UDINE

Stentano a decollare i movimenti di mercato in quanto più di qualche addetti ai lavori non vuole sbilanciarsi su nuove acquisizioni in quanto sino al 30 giugno molti giocatori hanno l'abitudine di cambiare prospettive in zona Cesarini, quindi al momento riportiamo le operazioni di mercato resi ufficiali dai responsabili. Sfumata la possibilità di far parte delle 20 squadre che formeranno il girone di all'Eccellenza della prossima stagione a causa della sconfitta patita nello spareggio play-off con il Forum Julii, il Tricesimo del riconfermato mister Simone Bruno perde l'attaccante Antonio Cavaliere che ha accettato le avance della retrocessa Azzurra di Premariacco, mentre ufficializza gli arrivi del centrocampista Daniele Bertossio ed è un ritorno dopo le esperienze con i Grigioneri e gli amatori Ziracco, quindi dall'Union Martignacco il difensore Alessandro Gerussi e buon ultimo il centrocampista Matteo Condolo (ex Rive Flaibano ed Azzurra), mentre il presidente Antonio Sorrentino ha affidato le redini dell'Under 19 a Paolo Peressotti che si rivede dopo 15 anni dalla sua ultima esperienza con gli azzurri. Il Fiumicello dopo aver confermato in panca Marco Paviz e non poteva essere diversamente visto l'ottimo scorso campionato terminato con una strameritata salvezza, ha chiuso con gli acquisti del centrocampista Gabriele Sinigaglia (ex Lavarian Mortean Esperia) e gli attaccanti Tommaso Paravano (ex Pro Gorizia) e Sebastiano Rigonat (ex Aquileia) mentre il Ds Claudio Mian smentisce voci che lo volevano rinunciatario del proprio incarico: "Tutte falsità mentre con entusiasmo continuerò a lavorare per il Fiumicello tanto che è mia volontà – chiarisce Mian – con il placet della società e del mister, di introdurre all'interno del già consistente gruppo qualche ulteriore opportunità". A Martignacco dopo l'ingaggio del neo mister Roberto Peressoni arriva la conferma per altri due stagioni del centrocampista (classe 2006) Pietro Flaiban campione d'Italia con la rappresentativa Under 19 mentre la Bujese che in corso di campionato aveva già riconfermato alla guida tecnica mister Giuliano Dri, ha prelevato dal Riviera l'attaccante Gianluca Biancotto mentre Lorenzo De Baronio nella prossima stagione giocherà in Prima categoria nella Gemonese del neo mister Amedeo Russo (ex Lavarian Mortean Esperia). —

Pietro Flaiban (Un. Martigancco)

Antonio Cavaliere (Azzurra)

L'attaccante Gianluca Ciriello lascia il Brian Lignano: a vincere la concorrenza sul bomber è stato il Muggia. Sotto (a sinistra) Gianluca Stiso, ormai ex Tamai e nuovo acquisto del Lavarian Mortean e, a destra, Sebastiano Sicco che saluta l'OL3

I MOVIMENTI DELLE PORDENONESI

Sei colpi per il Tamai che chiude per Gurgu Toffoli al Pordenone

La punta Marchiori va alla Sanvitese Vettoretto al Fiume Veneto Bannia

L'attaccante Carlo Zorzetto del Tamai: è a un passo dal Pordenone

PORDENONE

Sono stati molti gli affari chiusi negli ultimi giorni dalle sei società pordenonesi al via del prossimo campionato di Eccellenza. Il colpo più importante, non ancora ufficiale, l'ha messo a segno il Fontanafredda, capace di assicurarsi il centrale difensivo del Tamai, Mattia Piasentin ('00).

RINFORZO

Ai rossoneri arriva una colonna del reparto arretrato dei mobilieri, capace di chiudere le ultime tre stagioni del massimo torneo regionale al secondo posto. Definiti i trasferimenti al Tognon di Andrea Manzato ('93), attaccante del Fiume Bannia e di Francesco Mestre ('97), laterale del Casarsa. Manca solo l'ufficialità per il centrocampista del Fiume Gabriele Iacono ('96) e del mediano della Sanvitese Alessandro Cotti Cometti ('01). Confermati in rossonero il portiere Alberto Mirolo ('00), i difensori Mattia Tellan ('95), Alban Capa ('06), Simone Valdevit ('07), i centrocampista Andrea Nadal ('99) e Giovanni Cesarin ('03), l'esterno Davide Toffolo ('00).

Sei nuovi arrivi al Tamai: sono Enrico Manente ('04), portiere già del Tamai e proveniente dalla LeO; Gianluca Parpinel ('01) e Samuele Guizzo ('97), difensori rispettivamente del Rive Flaibano e del Fiume Bannia; Enkel Gjini ('00), centrocampista del Maniago Vajont, Andrea Brusin ('01), mediano della Sanvitese e Serban Gurgu ('96), attaccante del Maniago Vajont.

Conferme per l'attaccante Souleymane Bougma ('98) e il difensore Luca Migotto ('05). In uscita i mediani Gianluca Stiso ('96, al Lme) e Diego Spadera ('00) e il portiere Nicolò Giordano ('04). Il Chions prende Elia Baruzzini ('97), regista del Tolmezzo, e il jolly offensivo del Monfalcone Kevin Pavan ('96).

QUALITÀ

Il Nuovo Pordenone ufficializza l'esterno offensivo Simone Toffoli ('02) del Careni Pievigina. Un innesto di qualità che si aggiunge al fratello Luca ('97), attaccante confermato dai ramarri. In entrata anche Matteo Consorti ('00), mediano del Tamai. Rimangono nel capoluogo i difensori Carlo Meneghetti ('06), Roberto Sartore ('04) e Davide Borsato ('04), il centrocampista Davide Carniello ('92), l'esterno Marco Zamuner ('01) e l'attaccante Marco Facca ('95). Nei prossimi giorni arriverà il nero su bianco per l'attaccante del Tamai Carlo Zorzetto ('93), per il portiere del Fontanafredda Andrea Mason ('99) e per il numero uno della Spal Ferrara Marco Meneghetti ('01). Conferme anche per la Sanvitese: restano il portiere Gabriele Biasin ('05), il difensore Luca Trevisan ('00), i centrocampisti Alex McCanick ('03) e Riccardo Venaruzzo ('01) e l'attaccante-bandiera Luca Rinaldi ('95). Si attende solo la firma di Marco Bertoia ('95), regista cercato dal Chions. Tutto fatto per l'attaccante del Corva Mattia Marchiori ('96). Al Fiume Veneto Bannia arrivano Luca Vettoretto ('97), difensore del Rive d'Arcano Flaibano e Rocco Greco ('07), attaccante del Chions. Restano in neroverde Andrea Alberti ('90), centrocampista e Marco Sellan ('94), attaccante. Dice addio invece dopo sei stagioni e mezzo il difensore Gianluca Dassié ('93). —

Il nuovo centravanti svela i perché del suo trasferimento in rossonero
L'analisi sul campionato: dall'obiettivo salvezza alle favorite per il titolo

Manzato carica il Fontanafredda «Qui c'è entusiasmo, darò tutto»

L'INTERVISTA

ALBERTO BERTOLOTTO

Sostituire il capitano del Fontanafredda Nicola Salvador, autore di 14 reti, passato proprio in quel Fiume Veneto Bannia a cui lui ha detto addio.

Andrea Manzato

Un bel compito attende Andrea Manzato, nuovo centravanti dei rossoneri, che è tuttavia carico e ha voglia di riscatto: il suo obiettivo è lasciarsi alle spalle l'ultima stagione, deludente dal punto di vista realizzativo visti i soli sei gol firmati.

Su di lui conterà molto il nuovo tecnico del "Fontana", David Rispoli, ex trainer del vivaio del Pordenone.

Manzato, cosa l'ha spinta a dire sì all'offerta della società di Luca Muranella?

«La piazza, che è importante e ha un grande storia. Sicuramente lo stadio, il Tognon. Un impianto che assieme alle sue strutture è di categoria decisamente superiore. Quindi l'entusiasmo che ho visto da parte di tutti, dal direttore sportivo al mister».

Lo conosceva già Rispoli?

«No, ci siamo sentiti e mi è parsa una persona alla mano, pur con il rispetto dei ruoli. Non vedo l'ora di iniziare. Da parte mia c'è la voglia di disputare una stagione da protagonista, di contribuire alla causa».

L'obiettivo è migliorare il suo score del torneo precedente, corretto?

«Certo, devo fare di più sotto il profilo realizzativo. Ho voglia di riscattare la scorsa annata agonistica. Non ho però considerato il mio ritorno a Fiume Veneto negativo dopo la parentesi al Maniago Vajont. Ho sempre dato il massimo. Sentire più fiducia avrebbe contribuito a farmi rendere meglio, ma lo dico senza voler far polemica».

Nuova stagione, nuove motivazioni.

«Volevo cambiare pagina. Cercavo nuove motivazioni. Cercavo un qualcosa che avesse il mio stesso entusiasmo: nel Fontanafredda l'ho trovato. Ho anche voluto mantenere la categoria».

A proposito: la salvezza è il vostro traguardo?

«Si parte per rimanere in Eccellenza. Sarà un campionato tosto, il fatto che non saranno più obbligatori i fuoriquota inciderà. Abbiamo un gruppo che può fare bene».

Le favorite per il campionato?

«Tante squadre possono stare là davanti. Ritengo che, tra le pordenonesi, Chions, Tamai e Nuovo Pordenone abbiano le carte in regola per lottare per le prime posizioni». —

Campionato Carnico

LA SFIDA DELLA VAL PESARINA

Un'azione di gioco della partita che ha visto fronteggiarsi tra Sappada e Ancora FOTO REDAM

Vantaggio del Sappada ma l'Ancora recupera Il pari va bene a entrambi

Ospiti in rete a inizio secondo tempo con De Candido La risposta dei padroni di casa affidata a Giacomuzzi

Renato Damiani / PESARIIS

Un punto a testa tra Ancora e Sappada che serve per le rispettive classifiche dopo un match dagli alti contenuti agonistici. Dopo soli 5' palla gol per il Sappada con Nicola De Candido che evita l'uscita di Staffolo ma quando la palla sta per varcare la linea di porta c'è la miracolosa respinta di Gorenszach, quindi la risposta dei "marinai" di casa con una scorribanda del bomber Bearzi sino alla linea di fondo poi il suo cross a centro area viene intuito dall'estremo Viscomi e sulla sua respinta tentativo di tacco di Rottaro senza gli esiti sperati. Al 27' in azione di contropiede non riesce la finalizzazione da parte dell'accoppiata Bearzi-Rotter con quest'ultimo in solitudine vede il suo tentativo intuito da un reattivo estremo Staffolo. Il Sappada non si dimostra rinunciatario prediligendo azioni di rimessa ed in una di queste situazioni Chioda vede il suo ravvicinato rasoterra parato a terra da Staffolo, poi il giovane Fabio De Candido vede la sua bordata dal dischetto messa in angolo dagli stinchi degli avversari. Nel finale colossale palla gol per Romano il quale da due passi non riesce a centrare la porta incustodita con un colpo di testa abbondante sopra la traversa. Ad inizio ripresa (8') il Sappada trova il vantaggio con Nicolas De Candido capace di realizzare in due fasi successive sfruttando in maniera opportunistica una difettosa respinta della difesa dei biancoazzurri di casa poi Gorenszach stava per regalare il raddoppio agli ospiti con un avventato retropassaggio che stava per trasformarsi in una nefasta autorete. Il pareggio dell'Ancora (24') con Giacomuzzi a concludere una incursione di D'Ampolo e l'autore del gol accusa un problema muscolare che lo costringe alla sostituzione con Matiz. Emozioni nel finale con occasioni per Buzzi e traversa dai 30 metri di Merendino. —

ANCORA	1
SAPPADA	1

ANCORA (4-2-3-1) Staffolo 6, Rotter 6, Cimador 6.5, Gorenszach 6.5, Ariis 6, Bearzi 6 (22'st Kokalla 6), Rupil 6 (1'st Giacomuzzi 6.5)(25'Matiz), Straulino 6.5, Rottaro 6 (38'pt D'Ampolo 7), Romano 5.5, Bearzi 6. All. Romano.

SAPPADA (4-3-3) Visconti 5.5 Selenati 6, Puntel 6.5, Mattia Quinz 6 (3'st Buzzi 6.5), Luca Quinz 6, Piccinin 6, Merendino 6.5 (45'st Lorenzo Solero sv), Fabio De Candido 6, Nicolas De Candido 7, Robert Solero 6.5 (33'st Fiorini sv), Chioda 6 (46'st Pochero sv). All. Diego Quinz.

Arbitro Tomasetig di Udine 7.
Marcatori Nella ripresa all'8' Nicolas De Candido, al 24' Giacomuzzi
Note Ammoniti: Rotter, Cimador, Straulino, Piccinin, Mattia Quinz.

PRIMA CATEGORIA

Nessuna variazione in vetta Folgore salda al comando

TOLMEZZO

Anche la sesta di campionato non propone alcuna variazione in testa alla classifica, in quanto il terzetto alla guida della Prima categoria ha vinto i rispettivi appuntamenti, tutti disputati in trasferta.

La capolista Folgore in rimonta supera i Mobilieri, in vantaggio con Davide Marsilio e poi raggiunti e sorpassati dalla doppietta di Zammarchi, mentre al Campagnola è bastato il primo tempo per cogliere i tre punti contro l'Ovarese (reti firmate da Galante, rigore di Garlatti e chiusura con Paolucci).

Il Cavazzo, dal canto suo, peggiora la situazione del Real Ic, piombato in piena zona retrocessione in virtù dei gol realizzati da Micelli e da Valent, mentre il Villa, grazie alla solita rete di Gabriele Miano, incassa tre punti contro la Pontebbana.

La rete al 90' di Gollino, infine, fa vincere il Cedarchis nella sfida disputata di fronte al Lauco. —

R.D.

Lorenzo Feruglio (Arta)

SECONDA CATEGORIA

L'Arta mantiene il primato Inseguono Amaro e Velox

TOLMEZZO

L'Arta Terme mantiene primato ed imbattibilità in Seconda categoria grazie alle quattro reti messe a segno in casa dell'Ampezzo (cannonieri di giornata sono Luca Merluzzi, Jonny Nenis e uno-due di Lorenzo Feruglio).

Arrivano conferme alle sue spalle dell'Amaro che inguaia l'Ardita (alla terza sconfitta di fila) con i gol di Matteo Tassotto, Anis Saliu e Matteo Spizzo; per i locali Matteo Ceconi.

Pioggia di reti, tre, anche della Velox sul Cercivento, con i gol che portano le firme di Marco Maggio, di Mattia Zanin su rigore e di Davide Del Negro.

Botta e risposta tra Stella Azzurra e Val Resia con il vantaggio ospite di Andrea San Marco ed il pareggio di Brian Tiberi, che fa chiudere la sfida in pareggio.

Infine quaterna in trasferta della Moggese ai danni del fanalino della Seconda Tarvisio con il poderoso poker messo a segno da uno scatenato Alessandro Revelant. —

R.D.

Massimo Ciotola (Viola)

TERZA CATEGORIA

Val del Lago di corto muso Tre le squadre subito dietro

TOLMEZZO

La capolista Val del Lago si vendica della sconfitta subita in Coppa Carnia per mano del Trasaghis con Simone Stefanutti che, in questa sfida valida per la settima giornata, si è reso autore del gol partita. A inseguire la capolista vi è un terzetto a quota 15 punti formato da Ravascletto (vittorioso nel derby con il Paluzza, quest'ultimo andato ko per via delle reti di Ivan De Crignis e Di Centa, doppietta), quindi il Verzegnis, sonoramente battuto dal Comeglians (Valle, Vuerich, Maieron e Della Pietra), mentre il Bordano ha dovuto rinviare la partita con l'Edera.

Risale in classifica Il Castello dopo aver sconfitto La Delizia con il contributo di Plos, Mascia, Melchior e una iniziale autorete. Successo di misura invece del San Pietro con vittima l'Audax, illusosi dopo il vantaggio di Davie Nassivera, quindi di blitz del Timaucleulis in casa del Fusca. —

R. D.

Alessandro Revelant (Moggese)

VAL DEL LAGO	1
TRASAGHIS	0

VAL DEL LAGO Vazzaz, Thomas Stefanutti (Pupin), Danelutti, Accettura (Di Bez), De Canio, Simone Stefanutti, Ionisti (Balloch), Christian Picco, Basaldella, Ivano Picco, Di Gianantonio (Berra). All. Rodaro.

TRASAGHIS Zampa, Bertossi (Fossa), Giazzon, Silvestri, Ingrassi, Bearzi, Foschiatto (Pagnossin), Sgura, Evangelista, Buttazzoni (Buttazzoni), Iannucci (Zingaro). All. Nodale.

Arbitro Accarino di Maniago.

Marcatore Al 47' Simone Stefanutti.
Note Recuperi 1' e 4'. Angoli 5 a 4 per la Val del lago.

LA RIVINCITA DOPO LA COPPA

Val del Lago vince il derby e rafforza il primo posto

TRASAGHIS

Dopo il match settimanale di Coppa Carnia che è costato l'eliminazione della capolista Val del Lago che rimane tale con un più 6 sugli inseguitori, i ragazzi di mister Luciano Patat si sono "vendicati" vincendo il derby con il gol partita di Simone Stefanutti in zona recupero di primo tempo capace di finalizzare una battuta da calcio d'angolo e rete giunta dopo 45' soporiferi a parte la traversa centrata da capitan Ivano Picco. Nella ripresa in evidenza Cristian Picco la cui conclusione viene deviata sul palo da Elia Zampa e sulla palla rientrante è ancora il portiere a intuire la ribattuta. Nel finale vano il forcing del Trasaghis nonostante il pareggio sfiorato da Sgura (inzuccata sopra la traversa) quindi ancora protagonista Zampa nell'evitare il raddoppio di Basaldella. —

R.D.

Carnico Prima Categoria

Cedarchis - Lauco	1-0
Mobilieri Sutrio - Folgore	1-2
Ovarese - Campagnola	0-3
Real I.C. - Cavazzo	0-2
Villa - Pontebbana	1-0
Viola - Illegiana	2-0

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Folgore	18	6	6	0	0	14	6
Campagnola	16	6	5	1	0	18	8
Cavazzo	13	6	4	1	1	17	1
Villa	10	6	3	1	2	8	6
Cedarchis	9	6	3	0	3	11	10
Pontebbana	7	6	2	1	3	8	6
Mobilieri Sutrio	6	6	2	0	4	8	13
Viola	5	6	1	2	3	3	7
Lauco	5	6	1	2	3	5	10
Real I.C.	5	6	1	2	3	6	13
Illegiana	4	6	1	1	4	14	17
Ovarese	4	6	1	1	4	6	21

PROSSIMO TURNO: 22/06/2025
Campagnola - Mobilieri Sutrio, Folgore - Cavazzo, Illegiana - Villa, Lauco - Ovarese, Pontebbana - Cedarchis, Viola - Real I.C..

Carnico Seconda Categoria

Ampezzo - Arta Terme	0-4
Ancora - Sappada	1-1
U.S. Ardita - Amaro	1-3
Stella Azzurra - Val Resia	1-1
Tarvisio - Moggese	1-4
Velox Paularo - Cercivento	3-0

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Arta Terme	15	6	5	0	1	18	6
Amaro	14	6	4	2	0	17	6
Velox Paularo	14	6	4	2	0	14	3
Moggese	10	6	3	1	2	13	11
Ancora	10	6	3	1	2	13	12
Stella Azzurra	8	6	2	2	2	10	14
Cercivento	7	6	2	1	3	17	12
Sappada	7	6	2	1	3	9	13
Ampezzo	7	6	2	1	3	8	13
Val Resia	5	6	1	2	3	11	12
U.S. Ardita	4	6	1	1	4	6	11
Tarvisio	0	6	0	0	6	5	28

PROSSIMO TURNO: 22/06/2025
Amaro - Tarvisio, U.S. Ardita - Stella Azzurra, Arta Terme - Ancora, Cercivento - Val Resia, Moggese - Ampezzo, Sappada - Velox Paularo.

Carnico Terza Categoria

Edera Enemonzo - Bordano	rinv.
Fus-Ca - Timaucleulis	3-3
Il Castello Gemona - La Delizia	4-2
Ravascletto - Paluzza	3-1
San Pietro - Audax	3-2
Val del Lago - Trasaghis	1-0
Verzegnis - Comeglians	0-4

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Val del Lago	21	7	7	0	0	14	2
Ravascletto	15	7	5	0	2	21	7
Bordano	15	6	5	0	1	15	5
Verzegnis	15	7	5	0	2	10	8
Comeglians	14	7	4	2	1	13	4
Il Castello Gemona	12	7	4	0	3	15	13
Timaucleulis	10	7	3	1	3	10	12
Trasaghis	9	7	3	0	4	8	7
San Pietro	9	7	3	0	4	12	17
La Delizia	6	7	2	0	5	16	17
Paluzza	5	7	1	2	4	7	13
Audax	4	7	1	1	5	11	18
Fus-Ca	4	7	1	1	5	9	20
Edera Enemonzo	1	6	0	1	5	8	26

PROSSIMO TURNO: 22/06/2025
Audax - Fus-Ca, Bordano - Val del Lago, Comeglians - Edera Enemonzo, La Delizia - San Pietro, Paluzza - Il Castello Gemona, Timaucleulis - Verzegnis, Trasaghis - Ravascletto.

Serie A2

QUI TALMASSONS

L'opposta Sofia Cusma torna nella sua regione La Cda ora è completa

Triestina classe 2004, è cresciuta nelle giovanili di Trento «Per me un grande onore, darò tutto per questa squadra»

Alessia Pittoni / TALMASSONS

È un'opposta ventenne la nuova e ultima giocatrice della Cda Volley Talmassons Fvg. Si tratta di Sofia Cusma, classe 2004 originaria di Trieste. Cresciuta pallavolisticamente nell'Argentario Volley Trento, dove ha giocato sia nelle giovanili che in B1, è poi passata alla Pieralisi Jesi e all'Ing Nottolini Capannori, in provincia di Lucca, sempre in serie B1. Nell'ultimo anno ha vestito la maglia della Zero5 Castellana Grotte, disputando un altro campionato di B1, che le ha permesso di aggiungere ulteriore esperienza nonostante la giovane età. Una nuova tappa attende ora Sofia, questa volta in A2.

«Sono molto felice di essere qui – dice –; ho lasciato la mia regione quando ero piccola e ora avrò la possibilità di giocare in casa mia. Per me è un grande onore far parte di questa società, non vedo l'ora di conoscere le mie compagne e mettermi al lavoro. Non mi sono mai posta limiti, voglio crescere e questa per me è una grande opportunità. Sarò affiancata da uno staff qualificato e da giocatrici esperte e talentuose: darò tutta me stessa, voglio migliorare tanto e dare tutto ciò che posso alla mia squadra».

Sull'arrivo di Sofia Cusma si esprime anche il direttore sportivo Gianni De Paoli: «Sofia è un altro talento del Friuli Venezia Giulia. Già da un paio d'anni la seguivamo, ha svolto un percorso importante sia a livello giovanile che in B1 in giro per l'Italia.

Sofia Cusma con il direttore sportivo De Paoli e il presidente Cattelan

IL PUNTO

Il mercato è chiuso Ecco le giocatrici del roster 2025/26

Con l'ufficializzazione di Sofia Cusma, il roster della Cda Volley Talmassons Fvg è chiuso. Il reparto palleggiatrici sarà composto da Francesca Scola e Rebecca Feruglio, le centrali saranno Beatrice Molinaro, Islam Gannar e Karin Barbazeni, le opposte Giorgia Frosini e Sofia Cusma, le schiacciatrici Alyssa Enneking, Efrosini Bakodimou, Aurora Rossetto e Alice Viola, le libere Alessandra Mistretta e Aurora Cassan. (a.p.)

Sarà un'altra atleta regionale che si aggiunge a quelle già confermate, che permetteranno di mantenere un'identità ancora forte all'interno della squadra. Abbiamo raggiunto tutti quelli che erano i nostri obiettivi di mercato, ovvero costruire una squadra esperta, con una rosa che avesse una forte rappresentanza della nostra regione. Ora sarà il campo a dare le risposte». Un concetto, quello di identità e di rappresentanza del territorio, ripreso anche dal presidente Ambrogio Cattelan: «Tengo molto a questo progetto, vedo numeri importanti e questo mi fa molto piacere. Senz'altro le nostre ragazze saranno felici di portare questa bandiera che è anche loro». —

QUI PRATA

Tinet, cantiere aperto Benedicenti rinnova: «Credo nel progetto»

Il libero continuerà a difendere la causa del team gialloblù: «Voglio migliorare e dare un contributo sempre maggiore»

Rosario Padovano / PRATA

Il mercato della Tinet in A2? Senza botti, per il momento. Confermata in blocco tutta la squadra titolare dello scorso anno, volti nuovi per il momento non si sono visti. È possibile che l'ufficializzazione dei partenti, che dovrebbero essere quattro, cominci da questa settimana. Intanto è arrivata nel weekend un'importante conferma: quella del libero Alberto Benedicenti, che giocherà per un'altra stagione con la maglia gialloblù.

A Prata non si fanno dunque rivoluzioni: quella dello scorso anno era sufficiente, ma non è bastata per salire in Superlega e tornare a Pordenone. Benedicenti deve migliorare solo sull'aspetto emotivo, poiché su quello tecnico non ha bisogno di grandi consigli: ha convinto tutti dando solidità alla fase di ricezione del team di Mario Di Pietro e guidando con autorevolezza la fase difensiva. Peccato per qualche sbavatura con Cuneo in semifinale play-off, o peggio nel primo set della finale di coppa Italia con Brescia. In nona posizione assoluta ha catturato ben 208 ricezioni perfette, finendo la stagione al settimo posto per efficienza nel fondamentale davanti a un mostro sacro come Salvatore Rossini.

«Credo fortemente in questo progetto e sono molto felice e orgoglioso di farne parte – racconta Benedicenti subito dopo aver firmato il rinnovo – sono altrettanto felice di continuare il mio percorso in maglia gialloblù per altri due anni. Le mie sensazioni sono veramente positive, per i risultati che abbiamo ottenuto in questa annata. Mi è stato prospettato il rinnovo e, ritenendola una grande opportunità, non ho esitato a coglierla. Voglio migliorare per me stesso, ma anche per continuare a dare un contributo sempre maggiore al Volley Prata».

Benedicenti da subito aveva tessuto gli elogi dell'assetto societario di Prata: «Fin dall'inizio sono stato stupito dall'organizzazione, sia dal lato societario che per la possibilità di avere una struttura che pochi in Italia si possono permettere e che consente a noi di lavorare al meglio. È una situazione ottimale per noi atleti che dobbiamo esclusivamente concentrarci sul nostro lavoro. E non è poco e neanche scontato». —

Alberto Benedicenti si prepara a una nuova stagione in gialloblù

LE PROSPETTIVE

Si attendono ora i nomi dei partenti In bilico 4 giocatori

Non sono state ufficializzate ancora le cessioni, ma il presidente della Tinet, che è anche il titolare dell'azienda veneta, Maurizio Vecchies, proprio in Veneto alle tenute Tommasella di Mansuè ha salutato 4 giocatori alla festa di fine stagione: Ranieri Truocchio, Marinfranco Agrusti, Mattia Gabbana (che è proprio di Mansuè) e Filippo Guerriero. Quello che dice Vecchies, solitamente si verifica. (r.p.)

VOLLEYBALL NATIONS LEAGUE MASCHILE

Azzurri vincenti con l'Argentina A trascinare l'Italia l'ex Prata Porro

QUEBEC CITY

Tre vittorie e una sola sconfitta con una squadra sperimentale. Cresce l'Italia del ct Ferdinando De Giorgi in vista delle fasi finali di Volleball nations league e, soprattutto, dei Mondiali, dove gli Azzurri dovranno difendere il titolo conquistato in Polonia nel 2022. L'Italia torna dalla prima tornata di Vnl in Canada, a Quebec City, con un bottino esaltante: unica sconfitta solo quella maturata con la Francia, per 3-1. In mezzo una vittoria in rimonta sulla Germania per 3-2 e ieri sull'Argentina per 3-1. Anche contro la Bulgaria, all'esordio, l'Italia ha perduto un parziale, ma alla fine il successo l'ha portato a casa, sempre per 3-1. Otto punti e tre vittorie in attesa del ritorno dei titolari.

Un giocatore su tutti ieri ha fatto la differenza: Luca Porro. L'ex schiacciatore della Tinet Prata, oggi al Padova, si è esaltato con delle giocate a effetto che sono state ben apprezzate sia dalla panchina che dal pubblico. Attacchi contro il muro, muro a uno, palle smorzate in diagonale corta imprendibili per la difesa argentina: in tutti i set una qualità molto alta ha caratterizzato le giocate della scoperta del ds pratese Luciano Sturam. Per lui alla fine 21 punti. E a rendere più pratese la trasferta canadese è stato anche il debutto in nazionale del regista Mattia Boninfante, anche lui ex Tinet.

Molto vibrante il terzo set, dove l'Italia ha annullato numerose palle set, fino ad aggiudicarsi il punto del successo. Un "esperimento" servito al ct "Fefè" De Giorgi per provare anche nuove soluzioni in attacco, viste le assenze dei titolari. Parziali finali: 25-23, 17-25, 37-35, 25-21. Punto finale dell'italo lussemburghese di Trento, Rychlicki, su cui si punta molto. Le donne, in settimana, giocano per la seconda pool di gare a Hong Kong. —

R.P.

BEACH VOLLEY

Eterno Ranghieri a Caorle A 37 anni la fa da padrone

CAORLE

Alex Ranghieri si conferma al momento il più forte giocatore di beach volley italiano. L'olimpico di Cordenons, che mercoledì farà 38 anni, ha vinto ieri la prima tappa del circuito Gold del campionato italiano di beach volley aggiudicandosi la tappa di Caorle con il nuovo compagno Manuel Alfieri. In finale hanno avuto ragione della coppia formata dall'inossidabile Davide Dal Molin e da Tobia Marchetto per 2-0 (21-16, 21-18). Il problema del beach volley italiano è serio: dopo Ranghieri e Dal Molin, all'orizzonte non si vedono molti giovani.

Finale femminile: Chiara They (poi nominata Mvp del torneo) in coppia con Sara Breidenbach ha vinto per 2-0 su Giada Benazzi e Erika Ditta (21-17, 21-18). —

R.P.

Serie A

L'urlo di Vertemati con la Effe

La partita dell'Apu

I lettori del Mv scelgono il match promozione con Rimini
Prende tanti voti anche il blitz con Cantù prima di Natale

Giuseppe Pisano / UDINE

È Apu Old Wild West-RivieraBanca Rimini la partita dell'anno secondo i lettori del Messaggero Veneto. Il sondaggio promosso dal nostro giornale si è concluso, la gara disputata il 13 aprile scorso è quella che resterà scolpita nei cuori dei tifosi.

LE CINQUE PERLE

La partita che ha consegnato la promozione alla squadra bianconera ha ottenuto il 40% dei voti e ha superato la concorrenza della trasferta vittoriosa a Desio contro Cantù, che invece ha ottenuto il 27% dei voti.

Terzo posto nel sondaggio per il successo colto al fotofinish in casa contro l'Urania Milano col 13% dei voti, poi un ex aequo fra Rieti-Apu e Apu-Fortitudo che hanno ottenuto il 10% dei voti.

MOTIVAZIONI

Molti dei lettori votanti hanno motivato la propria scelta con un commento: «L'ho scelta per l'unità della squadra» afferma Massimo da Udine, «grande emozioni e soddisfazioni contro un forte avversario» ha affermato invece Paolo da Trieste.

«Ho scelto questa partita perché la vittoria di un campionato è un'emozione unica», dice invece Gabriele, anch'egli triestino. «Grinta a tecnica fuori dal comune contro un avversario notevole!», è la motivazione di Giorgio da Udine.

Fra coloro che hanno votato per la vittoria sul campo di Cantù riportiamo il commento del milanese Andrea, che ricalca quelli degli altri: «è stata la partita che ha fatto capire a tutti chi fossero i favoriti per la vittoria finale».

Quella della svolta, insomma.

Di certo il successo thrilling contro l'Urania è stato quello più emozionante per com'è maturato: «A -6 con 43 secondi da giocare, si è vista tutta la voglia di vincerla e soprattutto l'affiatamento della squadra per portarsela a casa. Il Carnera era on-fire, massima espressione del tifo insieme ai giocatori e staff in campo», spiega Cristian che ha votato da New York.

Stefanelli match winner contro l'Urania con una tripla siderale all'ultimo secondo

REWIND

La partita contro Rimini è stata vinta da Udine per 95-86, con sei giocatori bianconeri in doppia cifra (a testimonianza di come sia stato un trionfo del gruppo) e Alibegovic top scorer con 21 punti. Oggi sappiamo il nome della seconda squadra promossa, cioè Cantù, ma ciò non deve togliere nulla ai riminesi, che avrebbero meritato di più per il percorso fatto nella stagione. hanno battuto Udine alla prima di campionato e hanno fatto sudare parecchio gli uomini di Vertemati anche nella sfida del 13 aprile.

Nel primo tempo i romagnoli sono stati a lungo in vantaggio, poi nella ripresa l'Apu ha dato l'accelerazione decisiva, ma è stata necessaria una prestazione super per avere la meglio di un'avversaria molto forte.

Anche per questo crediamo che i lettori abbiano votato per la gara della promozione: l'Old Wild West ha dato una dimostrazione di forza notevole, si è presa la serie A con una prova da grande squadra, a coronamento di un girone di ritorno ai limiti della perfezione.

Il 13 aprile 2025 è una data che verrà ricordata per sempre dai sostenitori bianconeri. —

SI GIOCA A CHIUSI

Udine alle finali under 17 C'è il primo ostacolo Cantù

Scattano oggi a Chiusi le finali nazionali Under 17 Eccellenza, con l'Apu griffata Rendimax in lizza per il titolo. I giovani talenti di coach Pampani, che ieri hanno raggiunto la località toscana, sono tra le migliori 16 squadre d'Italia. Il primo appuntamento è in calendario oggi alle 14 con la Pallacanestro Cantù, inserita nel gruppo A insieme ai bianconeri, a Firenze Basket Academy e Aquila Basket Trento. Orari e incroci della seconda e della terza giornata saranno definiti in base ai risultati odierni. Il titolo nazionale Under 17 Eccellenza è l'ultimo che viene assegnato nella stagione 2024/2025 ed è dedicato alla memoria di Claudio Monti. La formula prevede 4 gironi da 4 squadre ciascuno: Orange1 Bassano difenderà il titolo conquistato ad Agropoli nel 2024. La finalissima è in programma domenica alle 18.30. Sarà possibile seguire tutte le partite in diretta streaming sul canale YouTube "Fipbasketv". —

G.P.

MERCATO

Trieste proverà il colpo Tonut Reggio Emilia pensa a un ex Apu

UDINE

Il mercato entra nel vivo in serie A e in A2, con una raffica di colpi. Nella massima serie Venezia ingaggia Giovanni De Nicolao da Napoli e Chris Horton da Trapani: nel mirino ora c'è Zavier Simpson, play dei romeni del Cluj-Napoca. Napoli per sostituire De Nicolao punta su Bruno Mascolo, ai saluti con Treviso, dove è sempre calda la trattativa per Federico Miaschi, in uscita da Scafati.

Trieste guarda con interesse alle mosse dell'Olimpia Milano sul fronte italiani: antenne dritte sulle possibili uscite del figliol prodigo Stefano Tonut (attenzione però alla Reyer) e di Guglielmo Caruso. L'Olimpia potrebbe riportare in Italia due vecchie conoscenze: Awudu Abass da Dubai e Darius Thompson. Tre i nomi su cui si sta muovendo Reggio Emilia: uno è quello di Troy Caupain, ex Apu Gsa, gli altri due sono quelli di Luca Severini e di Diego Garavaglia, giovane dell'Olimpia Milano al primo contratto tra i pro. La Dinamo Sassari, intanto, ha messo sotto contratto Fadilou Seck, l'anno scorso a Torino. Attenzione anche al mercato degli allenatori: Alessandro Magro è vicino alla panchina di Napoli, Alessandro Ramagli dopo aver declinato la proposta della Libertas Livorno è balzato in pole position per il ruolo di vice Messina all'Olimpia Milano.

In serie A2 gli ex Apu sono fra i pezzi pregiati del mercato. Verona, che preleva Riccardo Bolpin dalla Fortitudo Bologna pagando la clausola d'uscita, ha quasi definito l'arrivo di Lorenzo Ambrosin ed è in pressing su Diego Monaldi, destinato a lasciare Rieti. La società laziale sta costruendo un team su misura per coach Franco Ciani: dopo Tommaso Guariglia, in arrivo altri pupilli del tecnico udinese come Fabio Mian e Jarvis Williams, forte interesse anche per Liam Udom della Tezenis Verona. Torino pesca dalla Juvi Cremona, dopo Federico Massone ecco Lorenzo Tortu. —

G.P.

L'ex Apu Troy Caupain

Stefano Tonut

Alibegovic e Da Ros fanno festa ala fine della partita contro Rimini che ha sancito il ritorno dell'Apu Old Wild West in Serie A, sotto Johnson decisivo nel blitz a fine febbraio a Rieti e poi Hickey sontuoso nel successo a Desio con Cantù prima di Natale FOTO PETRUSSI

QUI CIVIDALE

È il giorno di Freeman Oggi la Gesteco presenta il suo pivot extralusso

Micalich ha completato la squadra con il fratello di Ferrari sotto canestro

Oggi a Udine la Gesteco presenta il pivot Deshawn Freeman

Gabriele Foschiatti / CIVIDALE

Il grande giorno è arrivato: inizia il nuovo ciclo della Gesteco Cividale. La società ducale ha salutato due dei suoi uomini simbolo, Gabriele Miani e Giacomo Dell'Agnello, ma non si è fatta trovare impreparata ed è pronta ad accogliere il fiore all'occhiello del suo mercato estivo: Deshawn Freeman.

Alle 12 il lungo californiano sarà presentato per la prima volta al suo nuovo pubblico nella sede udinese di Neuvia, salutando l'Aquila della Fortitudo Bologna per dare il benvenuto alle Eagles della città ducale. Sarà lui la colonna portante del reparto lunghi gialloblù, per la prima volta arricchito dal talento di un giocatore straniero. Un cambio d'assetto prevedibile se non necessario, vista la partenza del friulano e del figlio d'arte, cresciuti alla corte di Stefano Pillastrini fino ad affermarsi come due giocatori di prim'ordine nel campionato di A2. Un percorso che ora la società immagina per Francesco Ferrari, il gioiellino che lo scorso anno ha vinto il premio di Miglior Under 21 della categoria e che si appresta a indossare i galloni da titolare al fianco del navigato lungo statunitense. Un sostegno questo che aiuterà anche la crescita di Matteo Berti. Nella passata stagione il centro scuola Virtus Bologna ha dimostrato di avere i mezzi per fare la differenza nella categoria, ma è stato molto altalenante, passando da settimane di dominio sotto canestro a periodi di desolante magra. Confrontarsi con Freeman gli farà bene.

A completare il pacchetto lunghi sarà Alessandro Ferrari, fratello classe 2003 di Francesco reduce da 2 anni in Serie B alla OraSì Ravenna. Dotato di grande atletismo, può muoversi sia da ala piccola che da ala forte. Per lui si tratterà della prima esperienza in A2, dopo aver fatto parte del roster della Tezenis Verona in A nel 2022/23 senza trovare spazio. A Ravenna ha ritrovato spazio e fiducia, chiudendo con 8,7 punti, 5,2 rimbalzi e 9 di valutazione media nell'ultima stagione, a Cividale conta di fare un ulteriore salto di qualità. Un reparto lunghi molto diversi rispetto a quello a cui eravamo abituati, decisamente più atletico che tecnico. Vedremo come Pillastrini saprà adattare il suo gioco ai nuovi interpreti, in attesa del 10° nome, quello dell'under che completerà il roster di partenza. —

LA NOVITA'

Cantù promossa e i ducali faranno la Supercoppa

Mentre completa il proprio roster, Cividale si prepara alla prima volta la Supercoppa di categoria. Con la promozione in A di Cantù, la Gesteco entra alle Final Four – che si terranno il 13 e 14 settembre con location da designare – come finalista della Coppa Italia. Sfiderà la finalista Rimini, i campioni uscenti della Fortitudo Bologna e Rieti, miglior semifinalista per quoziente di vittorie (rapporto di 3-3, contro il 4-5 di Forlì). —

G.F.

PIANETA NBA

Equilibrio fra Pacers e Thunder Finals sul 2-2: Okc resta la favorita

Simone Narduzzi

Per i Pacers, un match point sprecato quel finale di gara-4, la serie già indirizzata sul 3-1 in favore dei padroni di casa. Ma è nel momento fin qui più duro di queste loro Finals che gli ospiti, franchigia in grado di vincere 68 gare nel corso della regular season, sono emersi indirizzando la serie verso il nuovo equilibrio. Difesa forte e una rimonta spettacolare, segnata dalle "rubate" di un Alex Caruso in gran spolvero; plasmata dal talento dell'mvp di quest'anno, il canadese Shai Gilgeous-Alexander. Grazie ai suoi 15 punti segnati nel finale di gara – quelli del definitivo sorpasso, fuori equilibrio, son da vedere e rivedere – il fenomeno dei Thunder ha contribuito a ribaltare il momentaneo +12 costruito dagli avversari restituendo così alla formazione più forte del girone Ovest il vantaggio nel fattore campo.

Ora, quindi, la serie si sposta a Oklahoma City, l'ago della bilancia che è tornato a pendere verso il collettivo allenato da coach Mark Daigneault. L'appuntamento con gara-5 è per questa notte, alle 2.30 del mattino italiane. Gli spalti del Paycom center sono già stati "addobbati" di tutto punto, come conviene ad ogni gara di un certo rilievo in scena negli States: magliette bianche e blu su ogni seggiolino, per un colpo d'occhio mozzafiato. Cresce l'attesa, insomma. Ma la speranza, oltreoceano, è che a crescere siano pure gli ascolti televisivi: complice (forse) il pedigree delle due franchigie coinvolte, entrambe a caccia del primo titolo Nba, queste Finals stentano a prendersi la scena in tv e sul canale di riferimento in streaming. Il che è un peccato, visto il tasso tecnico-tattico mostrato fin qui tanto da Indy, squadra ordinata, anche sorprendente, quanto da Okc, gruppo solido ed esplosivo. Che al momento è il favorito per la conquista dell'anello. —

L'mvp del campionato Shai Gilgeous-Alexander è il faro di Oklahoma

Scherma

LA PROTAGONISTA

Europeo sono pronta

Oggi a Genova Giulia Rizzi cerca la sua prima medaglia nella manifestazione continentale «Ho fatto tutto per presentarmi al meglio»

L'INTERVISTA

MASSIMO MEROI

«Sono pronta». Giulia Rizzi lo dice con il suo solito candore, più forte della scaramanzia che spesso attanaglia gli sportivi alla vigilia di un grande appuntamento. L'azzurra di Udine salirà in pedana oggi alla ricerca di una medaglia all'Europeo di Genova. Rientrata a Udine dopo il doppio oro agli Assoluti di Piacenza, ha rifinito la preparazione per un paio di giorni in Friuli e venerdì mattina si è messa in auto, come qualunque lavoratore, destinazione Liguria.

Giulia, sono passati dieci mesi e mezzo dalla vittoria alle Olimpiadi. Da allora ne sono successe tante di cose che le sono rimaste nel cuore dal punto di vista professionale, vero?

«Sì, la notte di Parigi rimane il top, dal punto di vista sportivo un'emozione travolgente. Ma ho continuato a lavorare, ad allenarmi, a impegnarmi e sono arrivati altri risultati».

«Sarebbe stupido negare che avverto un po' di pressione ma va bene così»

È corretto dire che il successo dell'Olimpiade le ha dato molta più consapevolezza nei suoi mezzi?

«Assolutamente sì. Ma questo è anche frutto del lavoro fatto attraverso il mindfulness, gli esercizi in apnea che mi aiutano a gestire le emozioni ma anche ad avere un linguaggio del corpo che non dico metta soggezione all'avversaria, ma che le faccia capire che sono sul pezzo. Oggi il mio mantra è divertirsi e divertire, mi sento più leggera, che non significa essere superficiale».

Si può dire che mai come in questa stagione lei ha raggiunto una continuità di rendimento invidiabile?

«Anche lo scorso anno ero stata continua, però forse a livello internazionale negli ultimi mesi sono andata ancora meglio».

Dopo i risultati in Coppa del Mondo e la vittoria agli Assoluti adesso da lei ci si aspetta sempre di più. Le fa paura questa cosa?

«So che la gente si aspetta molto da me, ma fa parte del gioco. Il mio obiettivo è conquistare una medaglia, mi sento al top sia dal punto di vista fisico che tecnico. Ho fatto il possibile per arrivare a questo punto nel momento più importante della stagione e spero di centrare l'obiettivo che mi sono prefissata».

Sente di avere addosso quella pressione che forse in passato non ha mai avuto?

«Sarebbe stupido rispondere dicendo che non è così, quasi controproducente. Ho fatto il massimo possibile per arrivare a questo punto, mi sono preparata al meglio, sono stata iper professionale, la voglia di salire sul podio c'è, adesso la parola passa alla pedana».

Dopo le due medaglie d'oro agli Assoluti lei ha detto: «Non sono molto soddisfatta della mia scherma». Solo i più grandi vincono anche quando non si esprimono al meglio...

«A Piacenza ho fatto fatica a ingranare, sono andata bene a spazzi, soprattutto in finale ho fatto un po' di fatica, ma vincere in qualsiasi competizione non è mai scontato quindi averlo fatto è un segnale positivo. Certo, se riuscirò a esprimere il mio potenziale al cento per cento, in teoria dovrebbe andare meglio ancora...».

Si rende conto che ha smentito tutti coloro che le dicevano che conquistando una medaglia d'oro a 35 anni era il momento di appendere la spada al chiodo?

«Ognuno pensa con la sua testa, in base alle percezioni e al suo vissuto. Io mi sono affidata al mio. Credo di sapere fino a dove posso arrivare. Dal punto di vista fisico i parametri dicono che sto migliorando, può sembrare strano a 35 anni, ma è così. Poi è chiaro che arriverà il giorno in cui anche io dovrò chiudere con la scherma, almeno a livello agonistico».

Che livello troveremo a questo Europeo? Se escludiamo un paio di nazionali siamo a una sorta di Olimpiade, concorda?

«Si tratta di una competizione particolarmente tosta. Rispetto alla Coppa del Mondo, dove le prime teste di serie saltano il girone iniziale, qui si entra in gara subito e i primi assalti arrivano a 5 stoccate. Ecco io dico sempre che a 5 si può vincere ma anche perdere con chiunque. Bisogna essere con la testa dentro la competizione da subito».

Lunedì scorso a Piacenza c'è stato l'omaggio a Mara Navarria che si è ritirata. Cosa le è passato per la testa in quei momenti?

«Ero dietro le quinte per il riscaldamento prima della finale e mi si è stretto il cuore, Mara è un pezzo della mia vita che smette, è un po' come diventare più grandi. Quanto a lei, so già che l'attende altro nella sua vita e di questo sono felice per lei. Mara è una donna intelligente, sono sicura che dovunque voglia andare arriverà lontano».

Se l'immagina mai il giorno del suo ritiro? E ci pensa?

«Certo, in teoria non credo che sarà sulla ... pubblica piazza. Per come sono fatta me lo immagino in un momento più intimo, ma so anche che non esiste un solo modo giusto».

«Mi si è stretto il cuore per il ritiro di Mara Ovunque deciderà di andare, arriverà»

Ci sbagliamo o è corretto pensare che se oggi Giulia Rizzi è arrivata sin qui è perché le piace da matti quello che fa?

«Sì, il succo è tutto lì. La scherma per me è una delle maniere migliori per leggermi dentro anche nella quotidianità della vita. La considero un'opportunità per crescere come persona. Per qualcuno può sembrare una cavolata, ma non è così».

La scorsa settimana Sinner ha vissuto dal delusione più cocente della sua carriera perdendo la finale a Parigi. Se potesse che consiglio gli darebbe?

«Lui è giovane e avrà tante occasioni di riscatto ma saranno proprio questi momenti a fargli apprezzare i suoi tanti alti e i suoi rari bassi. La vittoria è bellissima, ma sono le sconfitte che ti fanno crescere e che ti aiutano a rialzarti, prima di tutto come persona e poi come atleta». —

Il cambio da Parigi 2024 a Genova 2025

Oggi è il giorno. Dal 31 luglio 2024, quando conquistò con le sue compagne la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Parigi, Giulia Rizzi vivrà il momento più importante degli ultimi undici mesi. Si gareggia a Genova, in Italia, in un ambiente che come si è già visto in questi primi giorni di gare, si è unito in un unico grande abbraccio nei confronti di atleti e atlete azzurri. Per l'atleta udinese una grande occasione per conquistare una medaglia che manca nel suo palmares, ma anche una grande responsabilità. Mai nella sua carriera Giulia si è presentata ai nastri di partenza con tanta pressione: è reduce da due vittorie in Coppa del Mondo dove si è sempre piazzata tra le prime otto, e ai recenti campionati italiani ha fatto doppietta conquistando l'oro sia nella prova individuale che in quella a squadre. È un salto in alto notevole quello che ha fatto, ma è bello sentirla consapevole e allo stesso tempo serena di quello che l'attende. «Mi sento al meglio della forma, ho fatto il possibile per arrivare il top». Adesso non resta che salire in pedana. C'è una nazionale che tifa per lei, ma soprattutto una regione, il Friuli, quella alla quale lei è molto legata.

M.M.

Giulia Rizzi durante il recente successo agli Assoluti di Piacenza. A destra, un suo primo piano e quello della compagna e amica Mara Navarria

LA CARRIERA

Nel 2022 fu oro ai Giochi del Mediterraneo

Giulia Rizzi è nata a Udine il 20 giugno del 1989. A livello internazionale ha vinto l'oro a squadre nella spada alle Olimpiadi di Parigi 2024 e all'Europeo di Basilea 2024. A livello individuale conquistò il primo posto ai Giochi del Mediterraneo nel 2022 a Orano in Algeria.

Scherma

Battiston stecca nella sciabola

La 27enne di Torviscosa eliminata agli ottavi dall'ungherese Katona. Galassi argento nel maschile

Rosario Padovano / GENOVA

Non ha portato molta fortuna a Michela Battiston l'Europeo in Italia: precoce l'eliminazione nel primo pomeriggio di ieri, al contrario di una spada maschile che invece ha esaltato il pubblico di Genova. La sciabolatrice di 27 anni di Torviscosa, infatti, non è andata a di là degli ottavi di finale ai Campionati europei che si stanno disputando nel capoluogo ligure, di fronte a un grosso numero di spettatori.

A livello femminile, ieri, le cose non sono andate proprio per il verso giusto. In una specialità difficile come la sciabola, l'esperta schermitrice ha ottenuto 4 vittorie nella fase a gironi rimediando pure due sconfitte e poi una vittoria, un po' sofferta, ai sedicesimi di finale. Meglio al mattino che non al pomeriggio, forse? Gare intense come quelle degli Europei e dei Mondiali non perdonano: il minimo errore non consente di ribaltare, eventualmente, valori diversi.

Nel primo turno a eliminazione diretta, Battiston ha avuto ragione di Julika Funke con il punteggio di 15-10. All'inizio del match l'azzurra è partita fortissimo, salvo poi subire un break importante dell'avversaria tedesca, che si è portata sul 5-7 in pochi secondi. A questo punto, la campionessa di Torviscosa ha dato sfogo a tutta la sua tecnica e tenacia, portandosi avanti di un punto. C'è stato quindi bisogno di una breve pausa per riprendere fiato e gestire meglio le energie. Arrivata al decimo punto, la tedesca è finita in tilt. Merito di una Battiston che, anche grazie a un bel gioco di gambe, è riuscita nettamente ad anticipare i suoi colpi. In una delle sue giocate migliori, Battiston ha raccolto così il punto che è valso il definitivo 15-10 in suo favore.

Nel turno successivo, ovvero agli ottavi di finale, Battiston ha lottato alla pari con l'ungherese Renata Katona. Un match senza esclusione di colpi quello che ha visto la sciabolatrice azzurra in lotta fino alla fine per il passaggio ai quarti di finale. Katona, dal canto suo, è una schermitrice molto esperta e, in quanto tale, ha fatto valere non solo la sua esperienza (ha quattro anni in più rispetto alla friulana), ma anche i titoli, visto che nel 2022 al Cairo aveva vinto l'oro nella sciabola a squadre. Di conseguenza, nel marasma di un finale convulso, Katona ha prevalso di misura, con il punteggio di 15-13.

Il disastro della sciabola femminile agli Europei a squadre è poi proseguito fino ai quarti di finale, dove anche l'ultima sopravvissuta, Mariella Viale, si è fatta eliminare. Sciabola femminile non certo prodiga di soddisfazioni ieri a Genova, al contrario della spada maschile, che ha fatto esaltare il pubblico di Genova con prestazioni brillanti. Matteo Galassi e Andrea Santarelli hanno raggiunto le semifinali facendo entusiasmare tutti i tifosi che si sono goduti le due medaglie sicure. Galassi ha vinto la semifinale aggiudicandosi il derby e fermandosi poi in finale. Bronzo per Santarelli, a pari merito. —

Una delusa Michela Battiston dopo la precoce eliminazione FOTO FEDERSCHERMA

Atletica

IL MEETING IN SVEZIA

Carmassi boom a Stoccolma Record italiano nei 100 ostacoli

La friulana corre in 12"69: «Sono ancora incredula. Felicissima per il risultato» E il fenomeno Duplantis vola sempre più su nel salto con l'asta: 6.28 metri

Alberto Bertolotto

Giada Carmassi entra nella storia dell'atletica azzurra. La 31enne di Magnano in Riviera è da ieri la nuova primatista italiana dei 100 ostacoli. La portacolori dell'Esercito, nella tappa di Stoccolma della Diamond League, ferma il cronometro a 12"69 (vento + 1,4), cancellando dal libro dei record il 12"75 stabilito da Luminosa Bogliolo ai Giochi Olimpici di Tokyo (il 1° agosto 2021). La friulana arriva sesta al Bauhaus Galan, mettendosi alle spalle una top del movimento europeo come Pia Skrzyszowska (12"79). Carmassi cancella il suo personale di 12"81, firmato lo scorso 26 maggio a Rabat, confermando la sua continua crescita.

Giada Carmassi, 31 anni di Magnano in Riviera, ha battuto il record italiano sui 100 ostacoli FOTO GRANA/FIDAL

MERITATO

Contava di gareggiare a Stoccolma, l'atleta udinese che vive e si allena a Padova. Era infatti in *waiting list* e sperava si liberasse una corsia. Opportunità che si è materializzata pochi giorni fa: forse un segno del destino. E in un contesto molto competitivo com'è una tappa della Diamond League, lo stesso in cui era scesa a Rabat a 12"81, la portacolori dell'Esercito sfodera la prova della vita: non sbaglia nulla e scende a un eccellente 12"69, prestazione che rappresenta anche il terzo crono europeo dell'anno alla pari di Skrzyszowska. Davanti a loro solo a Nadine Visser, nederlandese ieri terza, scesa a Stoccolma allo stagionale di 12"49. «Sono ancora incredula, ho avuto la sensazione di non riuscire a fermarmi, ho avuto le frequenze molto alte stavolta – ha dichiarato l'azzurra alla Fidal -. Sapevo di stare bene, speravo nel personale. Sono felicissima di questo record e migliorare atlete che ho sempre preso a modello. È il mio primo record italiano, sono frastornata ma felicissima».

PROGRESSO

Sempre più matura e forte, Giada, che negli ultimi due anni ha svoltato: nel 2024 è scesa per la prima volta sotto i 13" (miglior crono 12"87), mentre nel 2025 ha già migliorato per due volte il proprio personale. Già nel 2023 l'ingresso in una nuova dimensione, grazie al primo titolo italiano assoluto nei 100 ostacoli. Col tempo è arrivato tutto il resto, la convocazione per gli Europei di Roma e il secondo titolo tricolore nei 100 ostacoli. Quindi, lo scorso inverno, il primo scudetto indoor nei 60 ostacoli, il personale nella specialità (il primo "sub" 8" con 7"98) e le chiamate per gli Europei e i mondiali al coperto (il suo record l'ha stabilito proprio nella rassegna continentale). L'atleta è la seconda friulana che entra nel libro dei primati azzurri dei 100 ostacoli: l'altra è la pordenonese Marzia Caravelli che il 13 maggio 2012, a 31 anni da compiere, scese a 12"85, stabilendo quello che al tempo era il record italiano. Per il Friuli quello di ieri è il secondo primato nazionale su pista all'aperto tuttora "vigente" dopo il 3'58"11 nei 1500 di Sintayehu Vissa (firmato ai Giochi di Parigi del 2024). Le due dovrebbero vedersi domani in gara a Turku in Finlandia.

MONDIALE

Nuovo primato iridato nell'asta per Mondo Duplantis, che sulla pista di casa vola a 6,28. Bene in chiave azzurra Larissa Iapichino, che firma un ventoso 6,90 (+ 3.6) nel salto in lungo chiudendo seconda. —

GINNASTICA RITMICA

Tara Dragas show ai tricolori batte due volte la Raffaeli

Alessia Pittoni / FOLGARIA

Continua a sorprendere Tara Dragaš che, dopo uno splendido quinto posto agli Europei di ginnastica ritmica, ha messo al collo l'argento agli assoluti di Folgaria, a pochissima distanza dalla medaglia olimpica Sofia Raffaeli ma, soprattutto, si è laureata campionessa italiana sia alle clavette sia al nastro, superando nel punteggio la compagna di azzurro.

L'atleta dell'Asu Udine e delle Fiamme Oro, allenata da mamma Spela Dragaš, ha dimostrato ancora una volta di essere fra le grandi e di avere le carte in regola per fare meglio della ginnasta di punta della nazionale italiana. Gli assoluti si sono svolti in tre giornate: venerdì le atlete si sono esibite al cerchio e alla palla, sabato alle clavette e al nastro, i due esercizi nei quali Tara sta dando il meglio di sé in questa prima parte di stagione. Il concorso generale ha premiato Sofia Raffaeli che ha vinto il titolo italiano per il quarto anno consecutivo chiudendo con il punteggio di 113.500 ma la vittoria per la marchigiana è arrivata sul filo di lana perché Dragaš ha terminato con 113.150, a pochissimo dal titolo. Sul terzo gradino del podio è salita Enrica Paolini con 101.100 punti, ben distante dalla coppia di testa. Nelle finali per attrezzo le due azzurre si sono spartite le medaglie più preziose: Raffaeli ha vinto al cerchio e alla palla, Dragaš alle clavette e al nastro con 29.600 e 29.050 punti. Se i quattro punteggi delle

La reginetta Tara Dragas

finali di specialità fosse valsi per l'*all around*, la ginnasta friulana avrebbe chiuso addirittura davanti a Raffaeli.

«Sono molto contenta: ho eseguito otto esercizi senza errori – ha commentato Tara – e ho quindi dimostrato di aver acquisito stabilità nelle mie esecuzioni. Il secondo posto nell'all around era quello che sognavo e soprattutto essere dietro, a così poca distanza, da Sofia Raffaeli è un grande piacere e una conferma delle mie possibilità».

Ora Tara si prenderà qualche giorno di riposo prima di volare in Spagna per partecipare come straniera, dal 27 al 29 giugno, alla finale del campionato. Poi ci sarà l'importantissimo appuntamento con la World Cup di Milano. Il sogno di partecipare anche ai Mondiali di Rio de Janeiro è ora davvero vicino. —

GIRO NEXT GEN

Schwarzbacher vince e indossa la maglia rosa

Francesco Tonizzo

Lo slovacco Matthias Schwarzbacher, Uae Gen Z, è la prima maglia rosa del Giro Next Gen. Classe 1995, già vincitore all'Umago Classic ai primi di marzo, si è aggiudicato la crono individuale di Rho correndo gli 8,4 km del percorso lombardo in 9'17", a oltre 54 km/h. Sul podio, con Schwarzbacher, il belga Matisse Van Kerckhove (Team Visma), a 1" e il britannico Callum Thornley (Red Bull - Bora), a 3". Il pordenonese Bryan Olivo (Bahrain Victorious Devo), ha chiuso 18°, a 15", precedendo di un paio di secondi il compagno di squadra Alessandro Borgo. Matteo Milan (Lidl Trek Future) ha accusato 50" dal vincitore. Più indietro gli altri friulani Alessio Menghini (General Store) e Francesco Vecchiutti (Campana Geo&Tex). Oggi, seconda tappa, dalla Fiera di Rho a Cantù in Brianza: 146 chilometri, con 1.534 metri di dislivello. Il Giro Next Gen terminerà domenica con l'arrivo a Pinerolo, in Piemonte. —

Il pordenonese Bryan Olivo

A CORNO DI ROSAZZO

Martin Gris si aggiudica la Coppa Granzotto junior

CORNO DI ROSAZZO

Martin Gris, classe 2007 del team Industrial Moro, ha vinto la 53ª edizione della Coppa Fratelli Granzotto per juniores, superando con un colpo di reni, sotto al traguardo di Corno di Rosazzo, Nicola Padova (Caneva) e Tommaso Marchi (Borgo Molino). Simone Granzotto, portacolori del team Tiepolo Udine, pur arrivando fuori dalla top 10, è risultato il primo degli udinesi e, di conseguenza, ha vestito la maglia di campione provinciale nella categoria U19, messa in palio nella manifestazione, organizzata dal GS Giro. Il percorso, con partenza ed arrivo a Corno, prevedeva un circuito iniziale di 17,4 km, da ripetere quattro volte. A seguire, un ulteriore circuito di 20 km da ripetere due volte, con i passaggi a Craoretto, Vencò e Ruttars. L'anno scorso aveva vinto il bellunese Stefano Sacchet, davanti a Cettolin e Zanutta, quest'ultimo oggi impegnato con il team Devo dell'Astana. Ieri, al gp Dorigo juniores, vittoria di Roberto Capello (team Grenke).

F.T.

Simone Granzotto, campione U19

MEMORIAL CEFARIN DI MTB

La maniaghese Selva si impone tra i Master

GORIZIA

Undici mesi dopo le prove tricolori giovanili di Xco, Gorizia ha di nuovo ospitato al parco di Piuma una grande kermesse di mountain bike, riservata a giovanili e master, valida come 21° trofeo Città di Gorizia. Nella prima edizione del memorial Roberto Cefarin, presidente per oltre 30 anni del sodalizio e scomparso a dicembre, l'Uc Caprivesi, società che ha allestito la gara, ha salutato le vittorie del primo anno Mattia Acanfora (Beltrami) e del secondo Roberto Pinna (Beltrami) tra gli allievi, della primo anno Vittoria Piovesan (Sanfiorese) e della secondo anno Mariachiara Signorelli (Beltram) tra le allieve. A livello esordienti, vittorie per Riccardo Grava (Verona), Angelica Dalla Vecchia (Carisma), Irene Righetto (Velociraptors) e Giulio Granzin (Carisma). Master: vittorie per i padroni di casa Mauro Braidot e Alberto Brancati, entrambi dei Caprivesi, e successo della maniaghese Chiara Selva (Spezzotto) tra le MW.

F.T.

La veterana Chiara Selva BILLIANI

Padel

SUI CAMPI DELL'EUROSPORTING

Sono latini i dominatori del torneo di Cordenons

Trionfano Allemandi-Goñi Lacabe e Castello Lopez-Rufo Ortiz
Tanto pubblico ieri per le finali dell'internazionale Fip Bronze

CORDENONS

Si è conclusa una settimana di grande agonismo all'Eurosporting di Cordenons, dove si è tenuto il torneo internazionale di padel Fip Bronze 2025, dove, come spesso accade, i migliori sono stati al solito i latini. L'argentino Adrian "Tito" Allemandi e lo spagnolo Aimar Goñi Lacabe sono i vincitori del tabellone maschile, mentre nel torneo femminile hanno rispettato i pronostici le spagnole Jessica Castello Lopez e Lorena Rufo Ortiz.

Il padel prende sempre più piede: nonostante la calura, la concorrenza delle vicine piscine e del mare, ieri c'era un buon numero di spettatori sul campo centrale di Cordenons. «Questo sport – ha detto la direttrice dell'Eurosporting Serena Raffin – entusiasma e e nel nostro circolo non mancano anche i corsi per bambini». Tra gli interventi più apprezzati c'è quello della consigliera regionale Lucia Buna. «Il torneo di padel è stato visto da numerosi spettatori e anche da telespettatori, perché questi tornei arrivano sui telefonini e sui computer di tutti, ormai. Lo sport è veicolo importante di salute».

Le premiazioni del torneo internazionale Fip Bronze 2025 di Cordenons

Il montepremi era di 10mila dollari, e anche questo rende il torneo di Cordenons il fiore all'occhiello in regione.

Nella sfida generazionale andata in scena nell'atto conclusivo del torneo la coppia argentino-ispanica Allemandi – Lacabe ha sconfitto con il punteggio di 2-1, parziali 6-3, 4-6, 6-2 i giovanissimi spagnoli Samuel River Garcia/Pablo Reina Ambel. River Garcia e Reina Ambel avevano firmato un break sul 5-2, ma hanno subìto il controbreak nel gioco successivo. Allemandi dimostra ancora di essere un "crack", a dispetto dei suoi 45 anni suonati.

Jessica Castello Lopez/Lorena Rufo Ortiz hanno mantenuto fede ai pronostici del torneo donne: entrambe sono nella top 20 della classifica mondiale della International Padel federation. Hanno superato per 2-0 le connazionali Natalia Molinilla Paniagua/Lucia Perez: parziali 6-1 6-2. Male le coppie italiane, nessuna è riuscita a entrare nella parte finale dei tornei.

Ora giusto il tempo di rifiatare: tra poco più di 40 giorni i grandi eventi internazionali torneranno (a cavallo tra luglio e agosto) a dare spettacolo all'Eurosporting Cordenons con il grande tennis: prima la 10ª edizione dell'Itf femminile W75, poi il 22º Atp Challenger uomini. —

R.P.

CANOTTAGGIO

Gnatta e Marvucic in Coppa del mondo fanno bella figura

Francesco Tonizzo

Nella giornata in cui l'Italia ha conquistato due medaglie d'oro, nella tappa di Coppa del mondo di canottaggio, sul lago di Varese, la lignanese Alice Gnatta, nel quattro di coppia femminile, e Josef Giorgio Marvucic, con la barca del quattro di coppia maschile, si sono piazzati al quinto posto della finale A nelle rispettive categorie. Alice Gnatta, cresciuta al Circolo Canottieri Lignano, già bronzo continentale e sesta all'Olimpiade di Parigi con la barca a otto, nelle prove varesine, in barca con la triestina Stefania Buttignon, Giulia Orefice e Aurora Spirito, è arrivata in scia all'altra barca italiana, formata da Irene Gattiglia, Susanna Pedrola, Beatrice Racini Perelli ed Elena Sali. La prova del quattro di coppia femminile l'ha vinta l'Olanda, davanti a Germania e Repubblica Ceka. Josef Giorgio Marvucic, atleta della Canoa San Giorgio, remando assieme ai compagni azzurri Edoardo Rocchi, Luigi Tommaso Riccelli e Andrea Pazzagli, ha concluso a 12" da "Italia 1", medaglia d'oro, formata da Matteo Sartori, Luca Rambaldi, Andrea Panizza e Giacomo Gentili. Questi ultimi, hanno preceduto Polonia e Gran Bretagna. A Varese, gli azzurri del direttore tecnico Antonio Colamonici hanno conquistato due ori con il quattro di coppia maschile e il due senza femminile (Meriano, Codato), un argento con il doppio maschile (Torre, Soares), un bronzo con l'otto maschile e i quattro podi dei paralimpici. —

Marvucic secondo da destra

Scelti per voi

Un amore a 5 stelle
RAI 1, 21.30
Marisa, ragazza madre del Bronx e cameriera in un hotel di lusso a Manhattan, viene scambiata per una cliente facoltosa da Christopher Hall, giovane politico. Tra equivoci e passione, Marisa assapora la vita che ha sempre sognato.

La casa dei misteri
RAI 2, 21.20
Si ritorna al passato. Isabelle, innamorata di Richard, si trasferisce con lui in una grande casa. Ma la felicità svanisce: i fallimenti di lui e i successi di lei generano tensione. L'arrivo di Mohamed cambierà tutto.

Filorosso
RAI 3, 21.20
Programma di attualità condotto da **Giorgio Zanchini e Roberta Rei**. Ospiti, reportage dall'Italia e dall'estero, per snodare un racconto che intreccerà informazione, Storia e storie.

Quarta Repubblica
RETE 4, 21.25
Consueto appuntamento con il talk show dedicato all'attualità politica ed economica, condotto da **Nicola Porro**. Un'analisi degli eventi che interessano il Paese, apriranno dibattiti con i tanti ospiti in studio.

L'isola dei famosi
CANALE 5, 21.20
Prove estreme, tensioni crescenti e alleanze in bilico, l'Isola dei Famosi continua a sorprendere. I naufraghi affrontano fame, fatica e strategie. Al timone **Veronica Gentili** e dall'Honduras Pierpaolo Pretelli.

RAI 1
6.00 Rai Parlamento Punto Europa Attualità
6.30 TG1 Attualità
6.35 Tgunomattina Estate Attualità
8.00 TG1 Attualità
8.35 Unomattina Estate Attualità
11.30 Camper in viaggio Lifestyle
12.00 Camper Lifestyle
13.30 Telegiornale Attualità
14.05 La volta buona Attualità
16.00 Ritorno a Las Sabinas Serie Tv
16.55 TG1 Attualità
17.05 La vita in diretta Attualità
18.45 Reazione a catena Spettacolo
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 Affari Tuoi Spettacolo
21.30 Un amore a 5 stelle Film Commedia ('02)
23.20 Cose nostre Attualità
0.30 Sottovoce Attualità

RAI 2
6.00 La grande vallata Serie Tv
6.50 Un ciclone in convento Serie Tv
8.30 Tg 2 Attualità
8.45 Radio2 Social Club Spett.
10.00 Tg2 Italia Europa Att.
10.55 Tg2 Flash Attualità
11.00 Tg Sport Attualità
11.10 La nave dei sogni - Viaggio di nozze in Marocco Film Comm. ('07)
13.00 Tg2 - Giorno Attualità
13.30 Tg2 - Costume... Att.
13.50 Tg2 - Medicina 33 Att.
14.00 Ore 14 Attualità
15.25 L'uomo che non ho mai sposato Film Thriller ('19)
17.15 Tg 2 Attualità
17.35 TG Sport Sera Attualità
17.55 Genova - Gare Scherma
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 La casa dei misteri (1ª Tv) Serie Tv
23.05 Hot Ones Italia Spettacolo

RAI 3
8.00 Agorà Estate Attualità
10.25 Elisir Estate... Attualità
11.20 Mixerstoria... Doc.
12.00 TG3 Attualità
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.50 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 Leonardo Attualità
15.25 TGR Giubileo - Cammini di Speranza Attualità
15.45 Metropolis - Urban Art Stories Lifestyle
16.10 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentari
17.15 Overland 17... Lif.
18.05 Geo Magazine Attualità
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.30 Generazione Bellezza Lif.
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 Filorosso Attualità
24.00 Tg3 - Linea Notte Att.
1.00 Meteo 3 Attualità

RETE 4
6.10 Movie Trailer Spettacolo
6.15 4 di Sera weekend Att.
7.05 La Promessa III - 440 - Parte 2 Telenovela
7.35 Daydreamer - Le Ali Del Sogno Telenovela
8.35 Endless Love Telenovela
10.40 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
11.55 Tg4 Telegiornale Att.
12.25 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità
15.30 Diario Del Giorno Att.
16.30 Delitto ai Caraibi Film Drammatico ('13)
19.00 Tg4 Telegiornale Att.
19.38 Meteo.it Attualità
19.40 La Promessa III - 441 - Parte 1 (1ª Tv) Telenovela
20.30 4 di Sera Attualità
21.25 Quarta Repubblica Attualità
1.00 Il dolce e l'amaro Film Drammatico ('07)

CANALE 5
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino Cinque News Attualità
10.50 Tg5 - Mattina Attualità
10.55 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 L'Isola Dei Famosi Spett.
13.45 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Tradimento (1ª Tv) Serie Tv
14.45 La forza di una donna (1ª Tv) Serie Tv
15.40 L'Isola Dei Famosi Spettacolo
16.00 The Family (1ª Tv) Serie Tv
17.00 Pomeriggio Cinque News Attualità
18.45 Caduta libera Spett.
19.55 Tg5 Prima Pagina Att.
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Paperissima Sprint Spettacolo
21.20 L'isola dei famosi Spettacolo
1.20 Tg5 Notte Attualità

ITALIA 1
6.40 A-Team Serie Tv
8.30 Chicago Fire Serie Tv
10.30 Chicago P.D. Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
12.55 Meteo.it Attualità
13.00 L'Isola Dei Famosi Spett.
13.15 Sport Mediaset Attualità
13.55 Sport Mediaset Extra Att.
14.05 Mondiale per Club Show
15.00 The Simpson Cartoni
16.00 MacGyver Serie Tv
17.55 Sport Mediaset Sera Att.
18.20 Studio Aperto Attualità
18.25 Meteo.it Attualità
18.30 Studio Aperto Attualità
18.55 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 C.S.I. Miami Serie Tv
20.30 Mondiale per Club Live Calcio
20.45 Chelsea - Los Angeles Calcio
22.50 Mondiale per Club Live Calcio
23.45 Sport Mediaset Notte Attualità

LA 7
6.00 Meteo - Traffico - Oroscopo Attualità
6.40 Anticamera con vista Attualità
6.50 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.40 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Att.
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'Aria che Tira Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.30 La Torre di Babele Attualità
18.30 Famiglie d'Italia Spettacolo
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 100 Minuti Attualità
23.15 The Dissident Film Documentario ('20)
1.15 Otto e mezzo Attualità

TV8
15.30 Amore all'orizzonte Film Commedia ('21)
17.15 Scintille sopra Brooklyn Film Commedia ('23)
19.00 4 ristoranti Lifestyle
20.15 Foodish Lifestyle
21.30 In&Out - Niente Di Serio (1ª Tv) Spettacolo
21.35 In&Out - Niente Di Serio (1ª Tv) Spettacolo
24.00 In&Out - Niente Di Serio Spettacolo

NOVE
18.05 Little Big Italy Lifestyle
19.30 Cash or Trash - Chi offre di più? (1ª Tv) Spettacolo
20.40 The Cage - Prendi e scappa (1ª Tv) Gioco
21.30 Cash or Trash - La notte dei tesori (1ª Tv) Spettacolo
0.05 Cash or Trash - La notte dei tesori Spettacolo

20 (20)
15.00 Psg - Atletico Madrid
17.10 Post Partita Rubrica
18.05 Bob Hearts Abishola (V.O.) - Un Grosso Barile Bianco Situation Comedy
18.35 Supergirl Serie Tv
19.30 Person of Interest Serie Tv
20.25 The Big Bang Theory Serie Tv
21.20 Crank Film Azione ('06)
23.05 Twister Film Drammatico ('96)

RAI 4 (21)
14.20 Sopravvissuti Film Azione ('22)
16.00 70x70 - Lo sapevate che ... - Varietà
16.15 Rookie Blue Serie Tv
17.40 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.10 Senza traccia Serie Tv
20.40 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Gangs of Paris Film Thriller ('23)
22.55 Escape Room 2 - Gioco mortale Film Horror ('21)
0.20 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità

IRIS (22)
12.45 Giorno maledetto Film Drammatico ('55)
14.40 Elena di Troia Film Storico ('55)
17.05 Un pizzico di fortuna Film Commedia ('54)
19.15 Kojak Serie Tv
20.15 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.10 Invasion Film Fantascienza ('07)
23.20 L'avvocato del diavolo Film Thriller ('97)
2.05 Note di cinema Attualità

RAI 5 (23)
17.25 Osn Gatti Le Sinfonie di Schumann 3-4 Spett.
18.40 Rai 5 Classic Spettacolo
19.25 Art Night in pillole Doc.
19.30 Wild Christmas: Il pianeta di ghiaccio Documentari
20.25 Overland 21 Documentari
21.15 The Children Act - Il verdetto Film Drammatico ('17)
22.55 Artemisia - Passione estrema Film Drammatico ('97)

RAI MOVIE (24)
10.15 Regole d'onore Film Thriller ('00)
12.25 Quella dannata pattuglia Film Guerra ('69)
14.00 88 Minuti Film Giallo ('07)
15.50 I professionisti Film Western ('66)
17.50 Cjamango Film Western ('67)
19.25 Solo 2 ore Film Azione ('06)
21.10 The Old Way Film Azione ('23)
22.45 Vento di passioni Film Drammatico ('94)

RAI PREMIUM (25)
14.10 Il ranger - Una vita in paradiso Serie Tv
15.45 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
15.50 Un ciclone in convento Serie Tv
17.30 Che Dio ci aiuti Fiction
19.30 La strada di Casa Serie Tv
21.20 Tim Summer Hits Spettacolo
24.00 Mai fidarsi di mia madre Film Thriller ('19)
1.30 Un ciclone in convento Serie Tv

CIELO (26)
16.35 Cucine da incubo Lifestyle
17.50 Celebrity Chef - Anteprima Lifestyle
17.55 Celebrity Chef Lifestyle
19.00 Cucine da incubo Lifestyle
20.00 Affari al buio Doc.
20.30 Affari di famiglia Spettacolo
21.20 Baby Jane (1ª Tv) Film Sentimentale ('20)
23.10 Il Trono di Spade Serie Tv

TWENTYSEVEN (27)
14.00 La signora del West Serie Tv
16.00 La casa nella prateria Serie Tv
17.05 La casa nella prateria - Ricordando il passato Film Drammatico ('83)
18.55 La signora del West Serie Tv
21.20 L'aereo più pazzo del mondo Film Commedia ('80)
23.15 Junior Film Commedia ('94)

TV2000 (28)
17.30 Chiesa viva Attualità
18.00 Rosario da Lourdes Att.
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 In Cammino Attualità
20.00 Santo Rosario da Cascia Attualità
20.45 TG 2000 Attualità
21.10 Don Camillo e i giovani d'oggi Film Commedia ('72)
23.00 Indagine ai confini del sacro Attualità

LA7 D (29)
15.00 The Resident Serie Tv
16.45 Desperate Housewives Serie Tv
18.30 Tg La7 Attualità
18.35 Boston Legal Serie Tv
20.10 In Cucina con Sonia Lifestyle
21.20 Coco Chanel & Igor Stravinsky Film Drammatico ('09)
23.40 Come l'acqua per il cioccolato Film Commedia ('92)

LA 5 (30)
15.50 L'Isola Dei Famosi Spettacolo
18.05 The Family Serie Tv
19.00 L'onore e il rispetto Serie Tv
21.10 Stanno tutti bene - Everybody's Fine Film Commedia ('10)
23.20 Storie Non Ordinarie - Di Famiglie (1ª Tv) Spettacolo
0.25 Kiss the Chef Film Commedia ('18)

REAL TIME (31)
13.50 Casa a prima vista Spettacolo
15.50 Abito da sposa cercasi Documentari
18.00 Primo appuntamento Spettacolo
19.25 Casa a prima vista Spett.
21.30 Hercai - Amore e vendetta (1ª Tv) Serie Tv
0.25 La clinica per rinascere: Obesity Center Caserta Documentari

GIALLO (38)
11.15 Tatort Vienna Serie Tv
13.10 I misteri di Murdoch Serie Tv
15.10 Il giovane ispettore Morse Serie Tv
17.10 L'ispettore Barnaby Serie Tv
21.10 Astrid et Raphaelle Serie Tv
23.20 Mademoiselle Holmes Serie Tv
1.20 I misteri di Murdoch Serie Tv

TOP CRIME (39)
14.25 The Closer Serie Tv
15.15 Movie Trailer Spettacolo
15.20 Hamburg distretto 21 Serie Tv
17.20 Rizzoli & Isles Serie Tv
19.20 The Closer Serie Tv
21.20 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv
22.10 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv
1.05 Perry Mason - Il bacio che uccide Film Giallo ('93)

DMAX (52)
14.00 Affari a tutti i costi Spettacolo
15.50 Predatori di gemme Documentari
18.35 Vado a vivere nel bosco Spettacolo
21.25 Per un pugno di gemme (1ª Tv) Documentario
23.15 WWE Raw (1ª Tv) Wrestling
1.15 Colpo di fulmini Doc.
3.05 Ce l'avevo quasi fatta Lifestyle

RAI SPORT HD (57)
16.30 Budapest: Finali 3ª giornata. Mondiali Judo
18.00 Budapest: Finali 4ª giornata. Mondiali Judo
19.45 2ª tappa: Rho > Cantù. Giro Next Gen Ciclismo
20.45 World Tour Roma - Finali Street. World Tour Roma - Finali Street Skateboard
24.00 Finale scudetto maschile. C.to Italiano Hockey su pista

RADIO

RADIO 1
15.05 Radio1 Musica - Latitudine Soul
16.05 L'Italia in diretta
19.30 Zapping
21.05 Zona Cesarini

DEEJAY
15.00 Summer Camp
17.00 Pinocchio
19.00 Chiacchiericcio
20.00 Gazzology
21.00 Say Waaad?

RADIO 2
18.00 Caterpillar
20.00 Ti Sento
21.00 Back2Back
22.00 Sogni di gloria
23.00 Moby Dick

CAPITAL
10.00 Il mezzogiornale
12.00 Fattore C
14.00 Capital Records
18.00 Tg Zero
20.00 Vibe

RADIO 3
18.00 Sei gradi...
19.00 Hollywood Party
19.55 Radio3 Suite - Panorama
20.30 Il Cartellone: Accademia Nazionale di Santa Cecilia

M20
9.00 Davide Rizzi
12.00 Marlen
14.00 Ilario
17.00 Claves
19.00 Andrea Mattei
21.00 Vittoria Hyde

RADIO LOCALI

RADIO 1
7.18 Gr FVG. Al termine Onda verde regionale
11.05 Presentazione Programmi
11.10 Vuê o fevelin di: Riconfermato il segretario regionale della Cisl
11.20 Peter Pan: "Programma Alfabeto". La mostra "Giocare al Museo"
11.55 Ma come parli? Tempo libero e tempo liberato
12.30 Gr FVG
13.29 Donne come noi: L'emigrazione al femminile
14.00 Mi chiamano Mimì: "Lenny, un compositore americano"
15.15 Vuê o fevelin di: La decima edizione di Risonanze Festival
18.30 Gr FVG

RADIO REGIONALE
Radio Spazio, la voce del Friuli: GR naz. ogni ora dalle **7** alle **18;** Regionale 7:15, 8:15, 9:15 -12:15, 14:15 ; **8.00** La Detule di Vuê; **8.30** La salût no si compre; **9.00** Gr Nazionale InBlu; **10.00** Gjal e copasse; **11.03** FREEûlBike; **11.30** Furlans... in tai comuns; **13.15** In viaggio nelle Cp; **13.30** Borghi d'Italia; **14.30** Vivo positivo; **15.00** Libri alla radio; **15.30** Voci cooperative; **16.00** Basket e non solo; **17.03** Cjase nestre; **17.30** Santa Messa in friulano; **19.00** GAF tour; **20.00** Okno v Benecjio; **21.00** Satellite; **23.00** Musica classica
Radio Onde Furlane: 8.30 Musiche cence cunfins; **9.00** In dì di vuê - Rassegne stampe; **9.30** Schiribicilu! ; **11.00** Arti Elastiche; **11.30** Ce Fâ? ; **12.10** Gjornâl Radio di Onde Furlane + Meteo; **12.30** In dì di vuê internazionâl; **13.00** Schiribicilu! ; **14.30** Gjornâl Radio di Onde Furlane; **14.45** Topofonie 9 ; **15.00** Ungaretti in prima linea 3 ; **15.15** Musiche cence cunfins; **16.00** Gerovinyl; **17.00** Indigo; **18.00** Gjornâl Radio di Onde Furlane; **18.15** Topofonie 9; **18.30** Ce Fâ? ; **19.00** Radio Blast - Vok; **20.30** Trash Rojâle; **21.00** Shaker; **22.00** Musiche cence confins ; **23.00** Chei dal formadi

CANALI LOCALI

TELEFRIULI
6.20 Un pinsir par vuè
6.30 News, cappuccino e brioche - diretta
7.45 A voi la linea
8.20 Un pinsir par vuè
8.30 News, cappuccino e brioche
9.45 Note e parole in rifugio
10.45 Screenshot
11.15 Start
11.30 Effemotori
12.00 Bekér on tour
12.30 Telegiornale FVG - diretta News
12.45 A voi la linea - diretta
13.15 Insieme CISL
13.30 Telegiornale FVG News
13.45 A voi la linea
14.15 Telegiornale FVG News
14.30 Note e parole in rifugio
16.00 Telefruts - cartoni animati
16.30 Tg Flash - diretta News
16.45 Effemotori
17.30 Tg flash News
17.45 Telefruts - cartoni animati
18.00 Italpress
19.00 Telegiornale FVG - diretta News
19.30 Sport FVG - diretta
19.45 Goal FVG estate
20.15 Telegiornale FVG News
21.00 Bianconero XXL - diretta
21.30 Azzurri
22.00 Rugby Magazine
22.15 Start

IL 13TV
7.00 Santa Messa S.Leopoldo
8.00 Star Trek Classic
9.30 Sherlock Holmes Telefilm
10.00 Il 13 Telegiornale
11.00 Beker
12.00 Aria Pulita (Live)
14.00 Charlie's Angel
16.00 Film Classici
17.30 AmGitano
18.30 Tv13 con Voi
19.00 Il13 Telegiornale
19.55 La musica di Remo Anzovino
21.00 Occidente Oggi. Fare chiarezza. A 360 gradi.
22.00 I Grandi Film
23.30 Il13 Telegiornale
1.00 Il Film della notte

TV 12
7.30 Santa Messa
8.15 Sveglia Friuli
10.00 Case da sogno
10.30 Tag in Comune
11.00 Turismo e fede in Fvg
11.30 Casa Pappagallo
11.40 Anziani in movimento
12.00 Tg Friuli in diretta
13.45 A Tutto Campo Fvg
14.15 Tg Friuli in diretta -
15.55 Serie A 2024/2025 - Udinese vs Inter
17.45 A Tutto Campo Fvg
18.10 Anziani in movimento
18.30 Tg Regionale News
19.00 Tg Udine News
19.30 Tg Regionale News
20.00 Tg Udine News
20.30 Tg Regionale News
21.00 Udinese Tonight
23.00 Tg Udine News

Il Meteo

OGGI IN FVG

Nuvolosità variabile con rovesci e temporali a più riprese già dalla notte e durante la giornata. Possibile qualche temporale forte. Sulla costa soffierà a tratti vento da nord o nordest in genere moderato, con qualche raffica più forte durante i temporali. Temperature massime in calo.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	18/24	19/22
massima	28/30	27/30
media a 1000 m	17	
media a 2000 m	11	

DOMANI IN FVG

Cielo da variabile a poco nuvoloso con maggiore nuvolosità al mattino. Su costa e zone orientali soffierà Bora moderata, anche a tratti sostenuta a Trieste, in calo nel pomeriggio.

Tendenza. Sereno su pianura e costa, poco nuvoloso in montagna. Al mattino sulla costa soffierà Borino o Bora moderata, nel pomeriggio brezza. Temperature massime in aumento.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	17/20	19/22
massima	27/30	25/28
media a 1000 m	17	
media a 2000 m	10	

OGGI IN ITALIA

OGGI
Nord: piogge dalle Prealpi si estenderanno fino alle pianure del Nordest; altrove, più soleggiato e asciutto.
Centro: pioggia sulle Marche; altrove, più soleggiato e asciutto. Venti variabili.
Sud: pioggia su Basilicata e i rilievi calabresi. Soleggiato invece sul resto dei settori.

DOMANI
Nord: sole prevalente, la nuvolosità sarà occasionale e soltanto di passaggio.
Centro: piogge sui settori appenninici e zone vicine ad essi. Più sole lungo le coste.
Sud: tempo stabile, ma non sui settori appenninici dove scoppieranno dei temporali.

DOMANI IN ITALIA

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	VENTO
Trieste	21	28	30 Km/h
Monfalcone	21	29	27 Km/h
Gorizia	19	29	27 Km/h
Udine	20	30	20 Km/h
Grado	20	30	23 Km/h
Cervignano	20	28	25 Km/h
Pordenone	21	30	18 Km/h
Tarvisio	15	24	36 Km/h
Lignano	20	31	22 Km/h
Gemona	18	28	27 Km/h
Tolmezzo	19	29	31 Km/h
Forni di Sopra	14	23	31 Km/h

IL MARE OGGI

CITTÀ	STATO	ALTEZZA ONDA	GRADI
Trieste	poco mosso	0,4 m	23,8
Grado	poco mosso	0,3 m	24,4
Lignano	poco mosso	0,3 m	24,5
Monfalcone	poco mosso	0,3 m	24,3

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	12	21	**Copenhagen**	13	20	**Mosca**	12	25
Atene	19	26	**Ginevra**	16	25	**Parigi**	14	25
Belgrado	20	31	**Lisbona**	13	36	**Praga**	15	22
Berlino	15	23	**Londra**	13	24	**Varsavia**	13	28
Bruxelles	11	24	**Lubiana**	17	25	**Vienna**	15	21
Budapest	19	26	**Madrid**	20	34	**Zagabria**	18	27

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Aosta	21	30
Bari	20	34
Bologna	21	31
Bolzano	20	31
Cagliari	18	33
Firenze	21	34
Genova	21	25
L'Aquila	19	31
Milano	22	32
Napoli	21	30
Palermo	23	30
Reggio C.	24	31
Roma	21	34
Torino	22	31
Venezia	21	28

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

Lunedì ti accende. Hai energia, idee, voglia di correre. La sfida è tenerla focalizzata: non disperderti, scegli una direzione e vai. Oggi puoi ottenere molto se eviti gli scontri inutili.

TORO
21/4 - 20/5

La settimana inizia con basi solide: oggi puoi pianificare, decidere, costruire. La tua grinta è silenziosa ma concreta. Nessuna corsa, solo passi sicuri.

GEMELLI
21/5 - 21/6

Hai la mente accesa e le gambe che vorrebbero già essere altrove. Ma oggi serve anche direzione, non solo movimento. Grinta sì, ma con uno scopo.

CANCRO
22/6 - 22/7

Riparti in silenzio, ma con fermezza. Hai imparato a dosare le energie: oggi scegli dove metterle. C'è qualcosa che può finalmente muoversi, se smetti di trattenerti.

LEONE
23/7 - 23/8

Grinta, motivazione e voglia di lasciare il segno: lunedì ti esalta. Usa questa carica con intelligenza, non con arroganza. Sul lavoro puoi brillare, ma solo se non sovrasti gli altri.

VERGINE
24/8 - 22/9

Giornata lucida e produttiva, come piace a te. Oggi sei concreto, sveglio, metodico: perfetto per sistemare, impostare, decidere. Ma non perdere di vista il quadro più grande.

BILANCIA
23/9 - 22/10

Riparti con una testa piena di idee e un cuore che cerca equilibrio. La giornata ti sfida a trovare la tua centratura anche in mezzo al caos. Grinta per te è eleganza che non si arrende.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

La settimana inizia con determinazione silenziosa. Hai un obiettivo, e oggi non hai intenzione di fermarti. Ma occhio a non chiuderti troppo nel tuo mondo.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

Giornata frizzante e piena di stimoli: sei pronto a ricominciare con slancio. Attenzione solo a non voler fare tutto subito. Scegli una priorità e buttati.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

Giornata solida, come piace a te. Hai la struttura giusta per rimettere in moto tutto. Sei determinato, ma anche più flessibile del solito. Ottimo momento per sbloccare progetti.

ACQUARIO
21/1 - 19/2

Riparti con idee nuove e voglia di cambiare le regole. Il lunedì può essere un trampolino, ma serve anche disciplina per saltare davvero. La grinta c'è, canalizzala.

PESCI
20/2 - 20/3

Hai voglia di essere utile, ma anche di trovare un senso più profondo in ciò che fai. La grinta per te è dolce ma tenace: non ti fermi, anche se nessuno ti vede.

IL CRUCIVERBA

www.studiogiochi.com

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

ORIZZONTALI: **1** Marsupiale simile a un ratto - **7** Correlativo di qual - **10** Il Konrad grande etologo austriaco - **11** Il miglior modo per spegnere la sete - **12** Si taglia con un canale - **13** Non disposta al sorriso - **14** Un grido di incitamento - **15** Il nome del cavallo di Rinaldo - **17** Divorata dal fuoco - **19** L'allenatore Rocco - **20** Le vocali nelle rime - **21** Comandano le ruote delle auto - **24** Eminente, distinto - **25** Le iniziali della Nannini - **26** Bloccano le ruote - **27** Le vittime nell'arena - **29** Vendono protezioni per le mani - **31** La fase in cui si sogna di più - **32** Vermiglio o scarlatto - **33** Lo estingue l'amnistia - **35** L'equipaggio della regata - **36** L'applicazione della Apple per ascoltare musica - **37** Lo paga chi lo sconta - **38** Lattuga selvatica.

VERTICALI: **1** Il locale accanto al frantoio - **2** Deporre con cautela - **3** Jacopo delle lettere di Foscolo - **4** Il fratello di Cam e Iafet - **5** Si atteggia a gran signore - **6** Sono separate dalla "V" - **7** Lividi in volto - **8** Indurito come certi cuori - **9** Un attaccante del Milan - **11** Allenò la Nazionale dei Mondiali del 1982 - **13** Si iniettano per la profilassi - **16** È causa di continuo pallore - **18** Segno d'approvazione - **22** Colorato artificialmente - **23** Intrepida, temeraria - **24** L'umanista di Rotterdam - **25** La sorellina di Hänsel - **26** Lo intima chi ci scaccia - **28** La città de La peste di Camus - **29** Steffi, tedesca del tennis - **30** Fitta di difficoltà - **34** A Roma vi è l'Inps - **36** L'Intercity sugli orari ferroviari.

Messaggero del lunedì
fondato nel 1946
Direttore responsabile: Luca Ubaldeschi
Vice direttori: Alberto Bollis, Fabrizio Brancoli, Paolo Cagnan, Paolo Mosanghini, Giancarlo Padovan, Luca Piana.
Ufficio centrale: Antonio Bacci.

Redazione
Viale Palmanova 290 - 33100 Udine
Telefono 0432/5271
email: direzione@messaggeroveneto.it
Pubblicità
Viale Palmanova, 290 - 33100 Udine
tel. 0432/246611
Via Molinari, 41 - 33170
Pordenone - tel. 0434/20432
Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 15 giugno 2025 è stata di 26.505 copie.
Certificato ADS n. 9165 del 08.03.2023
Registrazione Tribunale di Udine n. 4 del 23.10.1948
Codice ISSN online UD 2499-0914
Codice ISSN online PN 2499-0922

PEFC
PEFC/18-32-111

ABBONAMENTI: c/c postale 22808372 - **ITALIA:** annuale: sette numeri € 390, sei numeri € 340, cinque numeri € 290; semestrale: 7 numeri € 210, 6 numeri € 190, 5 numeri € 160; trimestrale: 7 numeri € 110, 6 numeri € 100, 5 numeri € 90 (abbonamento con spedizione postale decentrata).
ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Udine. Prezzi estero: Slovenia € 1,70

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.
Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli arti. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563, o all'indirizzo email: dpo@gruppone m.it5

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore delegato
Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai
Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767

carniarmonie 2025

FONDAZIONE LUIGI BON

GIOVEDÌ 26 GIUGNO — ORE 20.30
Tolmezzo, Teatro Luigi Candoni

Concerto inaugurale **CARNIARMONIE 2025**

OTTOCENTO SINFONICO

MARIA SOLOZOBOVA violino
FLORIAN KRUMPÖCK direttore
FVG ORCHESTRA

Musiche di F. Mendelssohn-B., M. Bruch e F. Schubert

Carniarmonie, dal 26 giugno al 6 settembre 2025: una sinfonia di esperienze alla scoperta di territori e culture attraverso la grande musica!